

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dieci anni
a Fioroni:
applicata la
legge Cossiga**

MILANO — Il processo di secondo grado per il delitto Saronico si è concluso questa notte con l'applicazione, per la prima volta per un caso di omicidio, del famoso articolo 4 della legge Cossiga: Carlo Fioroni e Carlo Casirrali hanno avuto la pena sensibilmente ridotta: dieci anni di cui due condonati contro i 27 (Fioroni) e 25 (Casirrali) previsti dal tribunale di primo grado. La sentenza è stata letta a mezzanotte, dopo sette ore di camera di consiglio. A PAGINA 7

LA RIPROVA CHE LA DC NON PUÒ DIRIGERE IL GOVERNO DI CUI L'ITALIA HA BISOGNO

L'on. Forlani si ripresenta così: tutto deve continuare come prima

Il tentativo di costituire il governo davanti a ostacoli pressochè insormontabili - I socialisti hanno deciso di porre il problema della presidenza del Consiglio - Una battuta di Craxi indirizzata al presidente Pertini - Nel PSI sospesi da ogni attività gli iscritti nelle liste P2 Per oltre cinquecento nomi ci sono anche le matrici di pagamenti alla P2

GARAVINI: cosa cambia adesso per il sindacato

Cosa cambia per il sindacato con la caduta del governo? E' vero che si era instaurato un rapporto « senza precedenti » (come sostiene La Malfa) tanto da far cadere il tabù della scala mobile? Oppure bisogna dire (come commentava un operaio della Fatme) che « per fortuna che non è stata regalata la contropartita al governo della P2? ». Giriamo le domande a Sergio Garavini. Lo incontriamo poco dopo la riunione dei quadri dirigenti che ha varato la proposta della Cgil sul costo del lavoro: si proprio quella che è stata chiamata « proposta Garavini »; anche se l'autore non vuole che la si definisca così.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)



vi deciderete finalmente a scriverlo? **ABBIAMO** letto in questi giorni un libro molto interessante. Intitolato: « Come andremo a incominciare? », composto da una serie di lettere che si sono scambiate Enzo Biagi ed Eugenio Scalfari. I quali scrivono della situazione in cui versiamo e delle sue prospettive, ognuno, naturalmente, secondo il proprio temperamento, ma entrambi con uguale franchezza e impegno. « Come andremo a incominciare? », composto da una serie di lettere che si sono scambiate Enzo Biagi ed Eugenio Scalfari, è un libro che merita di essere letto da tutti. Ma non era questo discorso, così lungo (eppure non esauriente) che oggi volemmo fare. Volemmo invece richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'altro ieri la Commissione parlamentare Sindacato ha interrogato per alcune ore il senatore Fanfani, presidente oggi del Senato e a suo tempo segretario della Dc. Come dice Fanfani ha confermato tutto, assolutamente tutto, come avete letto sui giornali. « E' vero, non era una risposta, ma un atto di responsabilità », quello che ci era stato fatto vedere un anno fa. Sì, c'è un po' di rivisto quello chimico, ma si sono aggiunti solo dei fogli di carta in più, senza alcuna iniziativa concreta. Intanto, siamo stati messi tutti davanti a clamorosi fatti compiuti, come la privatizzazione della Montedison o la decisione di collocare in Borsa alcune aziende dell'Eni. Le indeterminatezze dal lato finanziario, poi, sono state risolte, tra virgolette, con la stretta, cioè con una politica creditizia e monetaria che contraddice le intenzioni del piano triennale. Infine, c'è la vicenda della scala mobile...

Sembra perfino uno scherzo. Chi ha riavuto l'incarico? L'on. Arnaldo Forlani. E su che base e con quali propositi in una situazione come questa? Sentiamo le sue testuali parole: non c'è che da assicurare « continuità di attuazione » ai programmi e alle iniziative del governo dimissionario. Ma purtroppo non è uno scherzo. Una volta tanto Forlani ha parlato chiaro. Guardate — ha detto — non c'è proprio nulla da cambiare perché tutto andata bene, e se qualcuno non ci sta a riprendere il filo, chissà perché, interrotto la colpa è tutta sua. E' vero che c'è stato l'accidente della P2, ma anche questo non è da drammatizzare, basta fare accertamenti « sicuri e rigorosi » e soprattutto respingere « speculazioni e settarismi ». E dare una tiratina d'orecchio al « sistema giudiziario » perché non si lasci prendere da certe fantasie troppo le-

Un segnale grave

galitarie e moralizzatrici. Le dichiarazioni del presidente incaricato sono così inverosimilmente al di sotto della drammaticità del momento e dei doveri politici e morali di chi pretende di governare l'Italia, da far pensare a un intenzionale giuoco dell'assurdo, quasi a voler escludere preventivamente qualsiasi, pur flebile, intenzione di novità. E' un segnale molto grave, trasmesso a tutte quelle forze, così potenti e così pericolose, che — attraverso le liste di Gelli — hanno mostrato il loro volto e il loro giuoco. Siamo ad una riprova esat-

ta, quasi matematica, di quanto fondata sia l'affermazione nostra che la crisi non può essere risolta riproducendo le formule e i metodi che hanno portato alla attuale situazione, e che il rinnovamento non può essere guidato dalla Dc. Accogliamo positivamente le decisioni della direzione del Psi nei rispetti di esponenti socialisti sospesi di appartenere alla P2. E' un segnale dovuto all'opinione pubblica socialista, nel quale noi vorremmo cogliere anche una consapevolezza più generale: quella che non è più possibile raffazzonare compromessi e modus vivendi con un sistema di potere, quello Dc, giunto alla fase della putrefazione, e che per tanto occorre prendere le distanze da ogni intento mimimizzatore o restauratore. Quale, appunto, emerge dalle incredibili dichiarazioni dell'on. Forlani.

ROMA — Ottenuto da Pertini il rincarico, Forlani si trova già dinanzi ad ostacoli che appaiono insormontabili. Resta il quadripartito la frattura che ha provocato la crisi. Anzi, tende ad approfondirsi. Mentre l'affare P2 si allarga a macchia d'olio, i socialisti sono decisi a non tornare al governo nelle stesse condizioni del recente passato. L'orientamento della Direzione del Psi non è ancora ufficiale, non è contenuto — nero su bianco — in un documento politico. Ma ciò che si è saputo sulla riunione di ieri mattina (gli interventi di Formica e degli altri dirigenti, le conclusioni di Craxi) non lasciano molti dubbi. E del resto un incontro tra Piccoli e Craxi si era concluso « male » — come è stato detto da una parte e dall'altra —, e cioè con un nulla di fatto. La Democrazia cristiana non è affatto disposta a dare ciò che chiedono i socialisti, i socialisti non vogliono tornare al punto di partenza, come se nulla fosse accaduto nel frattempo. Gli spazi di manovra di Forlani sembrano ridottissimi, se non inesistenti. Oggi prenderà parte alla riunione della Direzione dc, per avere un mandato anche dal suo partito. Intanto, cerca di prendere tempo fissando le consultazioni con gli altri partiti soltanto per la giornata di lunedì. Parlando al Quirinale subito dopo aver ottenuto l'incarico, ha dato la netta impressione di voler mettere il proprio tentativo di costituire il governo in un rapporto stretto (e persino trascinato) di continuità rispetto all'esperienza del quadripartito. La sordità del presidente incaricato sulla questione morale è apparsa addirittura sorprendente: quando ha parlato della P2, lo ha fatto essenzialmente per dire che « non bisogna fare di ogni parte un fascio », che occorre respingere « criteri sommari di giudizio e di condanna », prendendosi con « le speculazioni e il settarismo ». Si è

Natta sui lavori della Direzione del PCI

ROMA — Lo scandalo della P2 e la crisi politica sono stati ieri mattina al centro di una riunione della Direzione del PCI che ha ascoltato una relazione del compagno Enrico Berlinguer. La Direzione ha approvato la dichiarazione che, a nome della delegazione comunista, il compagno Berlinguer ha fatto alla stampa dopo la consultazione con il presidente della Repubblica, e la linea politica in essa contenuta. I lavori della Direzione sono stati illustrati nel pomeriggio ai giornalisti da Alessandro Natta il quale ha anzitutto

Il nuovo dossier alla commissione Sindona

ROMA — Nuovi e importanti documenti sugli iscritti alla Loggia P2 di Licio Gelli sono giunti, ieri, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona. Lo ha annunciato il presidente on. De Martino, precisando di aver ricevuto il nuovo materiale dai giudici milanesi. Si tratta di una copia a colori dell'elenco degli iscritti alla Loggia, con nomi sottolineati in rosso e in giallo e di matrici di pagamento delle quote associative per oltre cinquecento nomi. Dal nuovo plico inviati dai giudici di Milano fa parte anche un fascicolo con annotazioni di contributi versati a singole persone. L'on. De Martino ha precisato che tutto il materiale verrà inviato al Parlamento.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Che cos'è la questione morale Il paese reale e il sistema politico

Se all'origine della crisi di governo c'è una questione morale, una questione che il paese reale e il sistema politico non sembra abbastanza severa da comunicare la dimensione e rivelarne la natura. Non si sente l'aria di questo dramma intorno a noi. E' stata scoperta una lista con quasi mille nomi, e pochissimi hanno sentito il dovere di lasciare il posto che occupavano. Gli altri hanno smentito senza curarsi del fatto che, essendo imposte per regolamento, le smentite sono scontate e possono essere lette come altrettante impliche conferme. La crisi di governo è gestita da personaggi professionali secondo regole che non prevedono che l'indignazione morale abbia un ruolo. Eppure è una crisi che nasce dall'ultimo, ed estremo, episodio in cui continua a manifestarsi quel processo di corruzione che travaglia da anni il nostro sistema politico e istituzionale, essenziale di ricambio dovuta ad una originaria e permanente di sminuzzamento contro il Pci. Sono cose dette milioni di volte, ma ciò non toglie che la vera fonte del malessere italiano è questa. E' questa la ragione che rende il sistema politico incapace di svolgere la funzione per cui esiste: e finché non sarà mai in grado di fronteggiare e risolvere

problemi della trasformazione. Dunque il sistema politico, non potendo essere quello che dovrebbe, si aggrava su se stesso, cessa di avere rapporti organici con la realtà sociale e i processi economici e culturali che la investono. L'immobilità genera una falsa autonomia della politica, che comporta due conseguenze fatali. La prima consiste nella neutralizzazione di ogni oggetto di verità sull'esercizio del potere. Il potere diventa un'entità feticistica che obbedisce alle regole che essa stessa si dà e che essa sola conosce. E' il potere che designa i suoi detentori e i suoi adepti, e le sue scelte sono imperscrutabili e sovrane. All'interno del potere immovibile e immobile, però, la sicurezza non è assoluta: i rapporti tra i partiti sono instabili, si danno movimenti, cambiamenti scosse. Il privilegio prodotto dalla lottizzazione può essere insidiato dalla lottizzazione successiva. Bisogna garantirsi una tutela più solida, poi un'altra più solida ancora, all'infinito. Accade così che nella società nazionale, tecnologica, competitiva e scientifica si stringono patti segreti, si formano spazi occultati, puntano i loro occhi dove si consumano gli ultimi misteri che apparentemente ci sono rimasti. Nessuno capirà mai perché figure improbabili, personaggi da thriller literatur, assumono i ruoli che assumono, e qua-

li sono i meccanismi che li hanno selezionati. Ma quanto potrà stupirsi a questo punto che il potere si incapeucci, si trasformi in una setta, si circondi di rituali, mitografie, simboli. Come dice Adorno, « non ci può essere vita vera nella falsa ». Ma è a partire da questo punto, arrivati a questi livelli, che diventa comprensibile e contenute il bisogno di un rinnovamento liberatorio. La seconda conseguenza è la separazione del potere dalla società che lo genera e il suo confinarsi in una sfera astratta, esoterica. La società vive obbedendo a leggi magari non scritte, ma riconoscibili e certe. L'Italia degli ottanta si presenta come un paese razionale, intento a difendere il proprio sviluppo in un momento di grandi difficoltà economiche mondiali, capace di resistere all'inflazione e all'insicurezza. Si muore nella crisi con una natura di profezia di riflessi, a-dotta decisioni concrete, mette a frutto le libertà di cui gode. Quando è chiamato a pronunciarsi sui problemi anche gravi come è accaduto il 17 maggio, compie con sorprendente compostezza le scelte che più gli convengono. E' una società sostanzialmente onesta, che ha imparato nella gestione di un'economia complessa, nel rapporto coi mercati mondiali, a pronunciarsi con serenità e compostezza. E' una società sostanzialmente onesta, che ha imparato nella gestione di un'economia complessa, nel rapporto coi mercati mondiali, a pronunciarsi con serenità e compostezza.

Angelo Romanò (Segue in ultima)

Messi in «congedo» tutti gli uomini dei servizi segreti nella lista di Gelli

Un'indagine sulla loggia segreta decisa dal comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza - Provvedimenti per tutti i militari presenti nella lista?

ROMA — Tutti gli uomini dei servizi segreti compresi nell'elenco di Gelli seguono la stessa sorte dei loro capi, generali Giuseppe Santovito e Luigi Grassini: allontanamento dall'incarico in attesa di un chiarimento definitivo della loro posizione. Lo ha deciso il Comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza che nel contempo ha promosso un'indagine su tutta la vicenda P2 e per fare luce in particolare sui rapporti tra la loggia e i servizi segreti.

Sono una decina gli alti ufficiali che verranno messi in « congedo ». Tra loro, per il Sismi (il servizio segreto militare) ci sono il colonnello Pietro Musumeci, capo della segreteria di Giampetro, tesserato di adesione alla P2 numero 1.003 e il colonnello Antonio Cornacchia, ex comandante del reparto operativo dei carabinieri a Roma, iscritto alla loggia di Gelli proprio nello stesso momento in cui ha assunto importanti incarichi ai più alti livelli del servizio segreto militare. La sua tessera di iscrizione è del 28 aprile dell'80 e porta il numero 2.154, per questa affiliazione il colonnello dei carabinieri ha versato una quota di 100 mila lire. Sospesi anche gli ufficiali del Sisdé. Anche per lui il cambiamento di funzione ha coin-

ciso con l'iscrizione alla P2 (tessera numero 1980). Allontanato anche il democristiano Massimiliano Cencelli, attualmente segretario particolare del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Francesco Mazzola, delegato al coordinamento dei servizi di sicurezza. Cencelli, famoso come « inventore » del manuale di governo tra i democristiani, non è dipendente dello Stato, ed ha incredibilmente ricoperto fino ad oggi la sua delicata funzione di privato cittadino. Il suo nome è nel

Daniele Martini (Segue in ultima pagina)

Magistrati e «P2»: il CSM non prende alcun provvedimento

Dopo due giorni di discussione il sorprendente rinvio — Un generico comunicato

ROMA — Nessun provvedimento contro i 16 giudici coinvolti nella vicenda P2. Nemmeno una sospensione cautelativa. Il Csm, al termine di due lunghe e contrastate giornate di discussione, ha scelto la via del rinvio, rifiutandosi di « avanzare qualunque valutazione preventiva » sulla vicenda che possa suonare come giudizio nei confronti dei giudici sospesi di appartenere alla P2. Ci sarà solo una indagine conoscitiva che avverrà solo tra molto tempo, possibili provvedimenti disciplinari. Le decisioni del Csm hanno provocato stupore, prima di tutto fra gli stessi magistrati. E' certo che si è scelto un atteggiamento che non va incontro alle esigenze di chiarezza e di pulizia che vengono con forza dal paese. Ci si attendeva almeno un provvedimento cautelativo e la riaffermazione più netta dell'incompatibilità tra la funzione del magistrato e l'appartenenza alle Logge massoniche, tanto più se segrete e sospettate di manovre e at-

tività preoccupanti. Il succo di due giorni di difficile e contrastato dibattito è contenuto nel documento diffuso ieri mattina in una conferenza stampa: « In relazione alla presunta appartenenza di magistrati alla Loggia P2, il Csm — afferma il comunicato — procederà nell'ambito delle sue competenze ed attraverso i suoi organi, nel modo più sollecito, ai doverosi accertamenti. Rifiutando qualsiasi valutazione preventiva che potrebbe apparire, anche indirettamente, giudizio sulla posizione dei singoli magistrati; giudizio che sarebbe incompatibile col rispetto della persona umana e percoloso perché contribuirebbe ad aumentare il pesante clima di generale sospetto sulle istituzioni. Soltanto all'esito degli accertamenti e sempre nel rigoroso ambito delle sue attribuzioni, il Csm adotterà se nel caso, le sue determinazioni ». b. m. (Segue in ultima pagina)



E' morto Wyszyński «Primate» di Polonia

VARSAVIA — Il Primate della Chiesa cattolica polacca, il cardinale Stefan Wyszyński, è morto ieri mattina alle 4.40. Aveva 80 anni. E' stato stroncato da un tumore all'apparato digerente. La radio polacca ha dato l'annuncio ieri mattina alle 10.15, interrompendo le trasmissioni per rendere omaggio a Wyszyński. Nel pomeriggio di ieri la commissione mista governo-episcopato ha deciso quattro giorni di lutto nazionale. Domenica si terranno le esequie funebri a Varsavia, nell'immensa piazza Vittoria, A PAGINA 7

Il consiglio RAI decide su Selva e Colombo
Stamane il consiglio d'amministrazione della RAI si riunisce per decidere sui dirigenti e giornalisti coinvolti nelle vicende della P2. Ieri sera nuovo vertice a piazza del Gesù: la maggioranza dc ha cercato di impedire provvedimenti nei confronti dei suoi uomini. Innanzitutto Franco Colombo e Gustavo Selva. A PAGINA 2

Corriere: dichiarati dai giornalisti 3 giorni di sciopero
I giornalisti del gruppo Rizzoli e Corriere della Sera hanno deciso tre giorni di sciopero dopo il mandato al coordinamento sindacale di fissare le modalità. Ieri il pretore ha respinto il ricorso del comitato di redazione. Il sindacato dei giornalisti ha criticato duramente la «diserzione» dalle cause da parte dell'Associazione Lombarda dei giornalisti. A PAGINA 2

Fortebraccio

«Può il più grande quotidiano italiano restar senza garante?»

Il caso «Corriere», capitolo della questione morale

Credo siano molti gli italiani che, in questi giorni, seguono con apprensione, in alcuni momenti, con vero e proprio disappunto, le vicende del «Corriere della Sera».

Tra accelerazioni e frenate, sottraendosi a qualche insidiosa manovra pre-disposta per fargli cambiare strada, negli ultimi dieci anni il «Corriere» è restato, nonostante tutto, fedele a questo suo nuovo ruolo che non a caso ha consentito di cercare, senza vergogna, un colloquio ideale con la grande stagione albertiniana, in opposizione non solo al tristo periodo fascista ma anche all'oscuro periodo centrista.

Ieri il pretore ha respinto il ricorso del comitato di redazione

Gruppo Rizzoli: tre giornate di sciopero

La decisione presa dai giornalisti per protestare contro l'azienda che non ha voluto presentare le garanzie richieste sui nuovi assetti del Gruppo - Oggi l'assemblea degli azionisti per sanzionare l'accordo con la «Centrale» di Calvi

MILANO - Da oggi i giornalisti del gruppo Rizzoli sono in agitazione. I comitati delle redazioni dei quotidiani e dei periodici hanno a disposizione tre giorni di sciopero da mettere sul tavolo della trattativa aperta con la direzione dell'azienda, in un momento in cui il confronto, su questioni delicate e difficili, è particolarmente aspro.

una persona, cioè, al di fuori e al di sopra dell'azienda editoriale, a cui vengano sottoposti i candidati alla direzione delle singole testate. E proprio sulla figura e sul ruolo del garante anche l'altra notte, nell'ultimo incontro con l'azienda, prima che l'assemblea degli azionisti della Rizzoli convocata per oggi decida la ricapitalizzazione del gruppo e sancisca l'operazione con la Centrale di Calvi, c'è stata praticamente la rottura fra le parti.

riunita alla vigilia di un'assemblea degli azionisti, determinante per il futuro del Gruppo, con una trattativa alle spalle molto difficile e ancora aperta, in una clima all'interno delle redazioni non certo sereno. Si è parlato della necessità di tutelare l'immagine morale e professionale dei giornalisti del Gruppo, anche se nessuno degli intervenuti nel dibattito si è pronunciato per una sorta di crociata.

lo stesso presidente Santerini, oggi, su La Repubblica, a «difendersi». Una prima autodifesa era stata fatta già ieri da Maurizio Andriolo, lasciato fuori dalle ultime elezioni dal c.d.r. del Corriere. Una polemica astiosa, la sua, con la FNSI. Gli ha replicato il vice-segretario del sindacato, Piero Vigorelli: «Il risultato di quel gesto (la rinuncia al ricorso, ndr) è che il pretore ha rigettato l'istanza... è precipitata in condizioni di debolezza la battaglia dei giornalisti nel momento in cui un oscuro intreccio di affari e affaristi ha proiettato l'ombra inquinante della P2 sulle vicende del giornale».

Stamane si riunisce il consiglio d'amministrazione

Giornata di tensione in RAI aspettando le decisioni sulla P2

In serata un nuovo vertice convocato dalla segreteria da piazza del Gesù - Frenetico giro di consultazioni in azienda - Nuove richieste di misure rigorose e chiarificatrici

ROMA - I riti delle procedure e vecchie pendenze hanno fatto sì che ieri i consiglieri d'amministrazione della RAI discutessero per alcune ore dello sceneggiato «Marco Polo» e che Zavoli e De Luca si dedicassero alla riunione che ha sanzionato il travagliatissimo accordo con la Lega calcio per l'esclusiva sulle partite di campionato, sbarazzando il passo a Silvio Berlusconi, manco a dirlo anch'egli presente nelle liste del venerabile Gubbio.

ora che si perda nel fare pulizia, è un colpo duro per la azienda. La nostra posizione resta intransigente: nessun processo ma qui occorre ripristinare serenità, un minimo di garanzie per tutti: chi figura in quegli elenchi deve essere allontanato.

Gli incontri si sono succeduti e ripetuti sino a tarda sera. A un certo punto è sembrato che i 4 consiglieri decisi a salvare Selva e Colombo fossero isolati; che fossero irrimediabilmente gli altri due - Lipari e Zaccaria - nel sostenere la necessità di misure rigorose. La situazione è demoralizzata e incerta, in attesa delle conclusioni del vertice convocato a piazza del Gesù. Qualcuno ha accreditato la voce di una soluzione «come quella dei militari: Orsello, Selva, Colombo, Cresi, Nebiolo si sarebbero messi in ferie».

Nel pomeriggio al GR2 si è svolta un'assemblea che si è prolungata per 4 ore: una discussione accesa, in cui non sono mancati tentativi di provocazioni, alcune volgari e miserevoli; ma si è arrivati alla fine senza che si andasse al di là di una solidarietà umana per Selva. Richieste di provvedimenti chiarificatori sono venute anche da Perugina dove è in corso un convegno su Rai e Regioni. Proteste e accese discussioni anche al TG2 per l'incredibile monologo concesso l'altra sera al «venerabile» Bottelli. Mentre l'Unione dei consumatori ha diffidato RAI e commissione di vigilanza ad allontanare Selva per l'uso privato che fa del GR2.

Senso dello Stato (del Liechtenstein)

Ci sia consentito di tornare un momento sulla deposizione fatta dinanzi alla Commissione Sindona dall'on. Fanfani, interrogato in qualità di ex segretario della DC. Fanfani ha ammesso che Sindona «prestò» alla DC due miliardi per finanziare la campagna del referendum sul divorzio. Anzi, avrebbe aggiunto che proprio del divorzio gli parlò in alcuni incontri con il finanziere, i cui investimenti anche in questo caso si rivelarono avventurosi e perdenti per un vario concorso di cause.

passiamo già al «mercato finanziario» dove tali società di comodo servono esclusivamente per compiere trasferimenti di danaro, leggi della Sindona, allo stesso modo Fanfani appoggiò la nomina di Barone al Banco di Roma per «ricambiare le prove di amicizia» che Andreotti aveva dato al segretario politico, aiutandolo a formare il governo Rumor.

Subito dopo i dc sono tornati a piazza del Gesù per un nuovo vertice convocato dalla segreteria. Si è discusso sino a tarda notte. Secondo indiscrezioni è qui che è stata tirata fuori l'ipotesi di far dimettere i 6 rappresentanti dc nel consiglio. L'andamento della riunione dell'ufficio di presidenza, i manifestarsi tra i consiglieri d'amministrazione di un orientamento maggioritario teso, comunque, ad assumere provvedimenti verso coloro che sono implicati con la P2, le decisioni prese in sede di Direzione dal PSI, le dichiarazioni rese da esponenti della sinistra dc, hanno spinto i dc della RAI sospettati di aver colluso con la legge massonica a organizzare una sorta di contrattacco. Si sa di consultazioni tra di loro e con i loro «padrini» all'interno dei massimi organismi dirigenti della DC, della determinazione a esercitare il massiccio della pressione sul partito che non ci può abbandonare.

Tutte queste cose renno raccontate mentre l'on. Piccoli dichiarava di aver tirato nel Paese «una situazione diffusa di disagio e di preoccupazione e un'esigenza di chiarezza, di moralità, di ferma difesa delle istituzioni». E naturalmente assicurava il «fermo impegno» del suo partito.

«Memoriale» fatto pervenire alla Commissione

Sindona dal carcere americano difende Licio Gelli e la DC

Il bancarottiere è informatissimo sugli sviluppi dello scandalo - Vergognose menzogne contro De Martino e La Malfa

ROMA - Michele Sindona, con un memoriale vergato nel carcere di New York e giunto per vie traverse alla Commissione parlamentare d'inchiesta, scende in campo, ancora una volta, in difesa della DC. Il bancarottiere di Patti, nel memoriale, difende anche la «onorabilità» del «gran maestro» Licio Gelli e aggiunge: «Gelli non ha mai fatto operazioni nelle mie banche. Ricordo che aveva anche chiesto agli istituti di credito svizzeri nei quali teneva i soldi, di rinunciare al loro consueto segreto per poter dimostrare come tutte le sue operazioni erano limpide».

zione dell'avvocato compagno Maris (montatura già miseramente crollata con il ritiro di ogni accusa da parte dello stesso genero di Sindona) e tenta di chiamare in causa l'on. La Malfa, il ministro del Tesoro repubblicano che si oppose alle sue manovre, respingendo con grande fermezza la richiesta di aumento del capitale della «Finambro». Il tentativo appare vergognoso, ma anche puerile. Sindona sostiene, infatti, con tutta l'aria di volersi vendicare per «un torto subito», che 500 milioni dei due miliardi «prestati» alla DC per la campagna antidivorzio, dovevano essere messi a disposizione di La Malfa. Né Fanfani, né Piccoli, né gli altri dirigenti della DC hanno mai affermato cose del genere. Anzi sono stati molto espliciti: «Sindona ci prestò due miliardi perché era d'accordo con la nostra politica».

Per il dossier segreto passato a Gelli

Dal giudice i collaboratori dell'ex ministro Stammati

Sono indiziati di «spionaggio politico» - Passerà all'Inquirente l'inchiesta romana sulle tangenti ENI-Petromin

ROMA - Gli uomini di Stammati davanti al magistrato. Dopo il giornalista Luigi Bisignani, ieri sono stati interrogati Giuseppe Battista e Lorenzo Davoli, gli altri due membri della segreteria particolare dell'ex ministro per il Commercio estero indiziati di «spionaggio politico» per i segreti riguardanti il contratto petrolifero ENI-Petromin fatti avere al capo della Loggia P2.

mini di governo, sulle discussioni e sulle polemiche che la vicenda si portò dietro. Questo «diario», come si sa, è uno dei tanti fascicoli scottanti trovati nell'archivio del giudice Sica. C'era proprio tutto: dal resoconto quasi stenografico di una riunione di ministri a Palazzo Chigi, alle telefonate che Stammati riceveva mentre era dal barbiere. Il dossier è intitolato «Dossier servizi segreti». In particolare, secondo il magistrato, egli avrebbe passato al capo della P2 numerosi dossier contenenti segreti di Stato, oltre ad una parte dei famosi fascicoli del SIFAR, con le schedature illegali che si pensava distrutti completamente nel '74.

Situazione alla Procura di Milano: un'interrogazione parlamentare PCI

ROMA - Qual è la situazione alla Procura della Repubblica di Milano? E' questo il preoccupato contenuto di una interrogazione parlamentare che i componenti onorevoli Spagnoli, Ricci, Fracchia, Violante, Granati e Martorelli hanno rivolto al presidente del Consiglio il ministro di Grazia e Giustizia.

dalla magistratura bresciana per ipotesi di violazione del segreto di ufficio e di interesse privato. Nella interrogazione si domanda quali siano le valutazioni dell'esecutivo sulla «anomala» situazione dalla quale, prima ancora che inopportune o devianti intransmissioni, possono derivare gravi danni al prestigio e alla credibilità dell'ufficio.

Ma il magistrato non vuole sapere soltanto chi ha scritto quel resoconto della vicenda ENI-Petromin: il problema vero è scoprire chi, poi, l'ha passato al capo della Loggia P2, nei cui elenchi figurano come iscritti sia Bisignani che Davoli, anche se, come gli altri, essi hanno smentito di avere mai giurato fedeltà a Gelli.

Gli accertamenti sul dossier ENI-Petromin finito in mano al capo della P2 rientrano tra gli ultimi atti istruttori che il giudice Sica sta compiendo prima di formalizzare questa indagine, assieme a quella sull'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli (direttore di

Il memoriale di Sindona attacca personalmente il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta onorevole De Martino, avalla la vecchia manovra di coinvolgimento del PCI con la cita-

zione dell'avvocato compagno Maris (montatura già miseramente crollata con il ritiro di ogni accusa da parte dello stesso genero di Sindona) e tenta di chiamare in causa l'on. La Malfa, il ministro del Tesoro repubblicano che si oppose alle sue manovre, respingendo con grande fermezza la richiesta di aumento del capitale della «Finambro».

Il segretario del PCI, senatore Giovanni Spadolini, ha comunicato la decisione dell'on. Bandiera direttamente al presidente del consiglio, on. Forlani.

Ma a quale paese si rivolge l'on. Piccoli, se ha pensato di essere creduto: all'Italia o al Liechtenstein dove la DC ha la sua residenza-ombra?

L'on. Pasquale Bandiera lascia la carica di sottosegretario

ROMA - L'on. Pasquale Bandiera ha pregato il presidente del consiglio, onorevole Forlani, di sollevarlo dai compiti di ordinario amministratore connessi alla carica di sottosegretario di Stato alla Difesa nel governo dimissionario. L'on. Bandiera ha scritto una lettera al presidente del consiglio: «Sono assolutamente inno-

E' scomparso a 79 anni il «leader» della Chiesa di Varsavia

Stefan Wyszynski, il cardinale «politico» della Polonia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Già debilitato dal male che nel giro di alcune settimane lo avrebbe portato alla morte, lo scorso 26 marzo il cardinale Stefan Wyszynski lasciò il suo appartamento in Ulica Miodowa per incontrare, in territorio neutrale, il Primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski. Sul contenuto concreto del colloquio venne mantenuto il più rigoroso riserbo. Si seppe soltanto che esso era stato breve e senza intoppi. Un sintetico passaggio del comunicato pubblicato dai giornali venne interpretato come un segnale. «Le due parti — vi si leggeva — hanno espresso la convinzione che i conflitti e le tensioni esistenti possono essere risolti in maniera pacifica».

Per comprendere pienamente questa affermazione occorre ricordare che essa venne fatta nei giorni in cui la Polonia viveva la più drammatica crisi dopo gli scioperi dell'agosto 1980.

Ma, forse, come in quei giorni, la personalità di Wyszynski sovrastò gli avvenimenti. Dopo aver incontrato Jaruzelski, il Primate ricevette Lech Walesa, l'intera delegazione di «Solidarnosc» alle trattative con il governo e un personaggio di primo piano nell'attuale vita pubblica polacca, Stefan Bratkowski, già esponente del dissenso marxista, divenuto presidente dell'Associazione nazionale dei giornalisti e attivo mediatore in precedenti conflitti tra sindacato e potere politico.

Quando, alla sera del 29 marzo, il telegiornale annunciò, dopo un annuncio lungo mezzogiorno governativo di «Solidarnosc», che lo sciopero generale a oltranza era stato sospeso, molti polacchi rivolsero sicuramente il loro primo pensiero all'aristocratico capo della Chiesa cattolica. Ma soltanto pochi intimi sapevano allora quale doloroso sforzo fisico era costato al cardinale l'ennesima opera di conciliazione. Questa volta però nessuno osò sollevare il minimo appunto a Wyszynski. Non si ripeté l'incomprensione che aveva scosso alle premesse del suo incontro da lui pronunciata a Jasna Gora (Czeszochowa) e il monito in essa contenuto che «i tempi sono particolarmente difficili, penosi ed esigono soprattutto calma, equilibrio, ponderazione e responsabilità per tutta la nazione polacca».

L'esperienza dei sette mesi trascorsi, le trasformazioni profonde subite dalla Polonia, l'appello diretto di Papa Wojtyła da Roma alla moderazione e all'equilibrio avevano dimostrato allora quale dura fosse stata l'accusa che qualcuno aveva ritenuto di rivolgergli al cardinale Wyszynski di privilegiare il rapporto diretto con il potere, per ottenere concessioni e privilegi alla Chiesa, rispetto al

Una delle figure più rappresentative della storia polacca del dopoguerra Forse lo sostituirà il cardinale Macharski

VARSAVIA — La Polonia è in lutto. Il primate della Chiesa cattolica, cardinale Stefan Wyszynski, è deceduto ieri mattina alle 4,40. Nato nel villaggio di Zuzeta, in provincia di Białystok, il 3 agosto prossimo avrebbe compiuto 80 anni. Il bollettino medico sulle cause del decesso ha confermato che il cardinale soffriva di un tumore all'apparato digerente. Il primo annuncio della morte è stato dato ai polacchi alle 10,15 dalla radio che ha interrotto le sue trasmissioni e ha reso omaggio al defunto affermando che il dolore per la scomparsa di Wyszynski condivideva da milioni di cittadini, dall'intera nazione polacca. Con sincerità l'omertà, nel tracciarne un profilo biografico, ha ricordato che il cardinale dal settembre 1963 all'ottobre 1965 venne incarcerato.

Poco dopo la diffusione della notizia, migliaia di persone sono recate alla residenza dello scomparso per rendere omaggio al feretro deposto nella sala delle udienze. Radio e televisione hanno annullato tutti i programmi e trasmettono musica classica.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione mista governo-episcopato per decidere il tutto nazionale e lo svolgimento dei funerali. Questi, per volontà del defunto, si torneranno a Varsavia. Il programma non ancora definito prevede l'esposizione della bara nella Chiesa del cardinale nella città vecchia, una messa solenne per sabato nell'immensa piazza della Vittoria, nel cuore della capitale, e il successivo trasporto del feretro nella cattedrale dove domenica, dopo un ultimo rito, verrà deposto nella cripta di San Giovanni.

A quanto è dato di apprendere, soltanto dopo i funerali la Chiesa risulterà il delicato problema della successione. Il cardinale Wyszynski ricopriva infatti la duplice carica di primate e di presidente della conferenza episcopale e c'è chi vorrebbe si giungesse a una separazione. La personalità cattolica polacca oggi di maggiore spicco è il cardinale Franciszek Macharski di Pajewo alla diocesi di Cracovia. Un altro cardinale polacco è Wladyslaw Rubin che però risiede da molti anni a Roma. Ogni ipotesi sulla possibile soluzione è per il momento del tutto prematura, anche se c'è da supporre che gli orientamenti all'interno della Chiesa si stiano già delineando, soprattutto dopo il recente viaggio a Roma del cardinale Macharski recatosi al capezzale del Papa dopo l'attentato.

movimento reale che scuoteva il Paese.

A questo punto occorre ricordare che il cattolicesimo polacco, contrariamente a certe immagini che ne suggeriscono la televisione o le notizie sulle immense folle che seguono i riti religiosi, non è un cattolicesimo fanatico e primitivo, ma un cattolicesimo radicato, moderno e spesso colto, che ha voltato le spalle al Medio Evo. Esso non è organizzato soltanto nelle tradizionali strutture della Chiesa, ma anche in istituzioni laiche nuove. Tra queste, particolare spicco hanno i clubs degli intellettuali cattolici (sigla polacca: KIK) che, secondo alcune fonti, raccoglierebbero circa 8.000 aderenti.

Il KIK più importante è quello di Varsavia che ha fornito il nerbo dei consiglieri ed esperti cattolici di «Solidarnosc», compreso il direttore del settimanale del sindacato, Tadeusz Mazowiecki. Come si può comprendere, all'interno di un movimento così ricco di energie culturali e articolato, i rapporti non sono talvolta privi di difficoltà e contrasti. La potente personalità del Primate, tuttavia, era sino ad oggi riuscita a mantenere in tutte le circostanze la disciplina, annullando i tentativi compiuti da qualche gruppo di contrapporre al «diplomatico» Wyszynski il «pastore» Wojtyła.

All'origine della forza del cardinale era la sua coerenza con i principi che per tanti anni ave-

quisto diritto di sciopero e contro certe rivendicazioni politiche che avrebbero creato difficoltà al governo nell'esercizio del suo potere, e a ricercare sempre l'unità necessaria alla salvezza della Polonia. Il punto più alto di tale unità furono, nel dicembre 1980, le cerimonie a Danzica per l'inaugurazione del monumento alle vittime delle sanguinose repressioni del dicembre 1970.

La strada imboccata lo scorso agosto da Wyszynski e, con lui, sia pure con qualche smagliatura, da tutta la Chiesa cattolica polacca, si è incrociata con quella scelta dal potere politico rinnovato in gran parte al vertice dopo la rivolta operaia e impersonata oggi da Stanislaw Kania, primo segretario del POUF, e dal generale Jaruzelski. E' una linea che, come si sa, ha saputo trarre le conseguenze dagli errori del passato e che, malgrado le difficoltà e le ineludibili del Paesi vicini, sta realizzando profonde riforme nella società e nello stesso partito. Ne è nata, tra potere politico e Chiesa cattolica, una convergenza di posizioni che qualche grande delle formule ha voluto definire «compromesso storico strisciante» e che ha consentito di aprire alla Polonia il cammino verso la democrazia socialista senza traumi e senza vittime.

Dall'agosto 1980 sono passati nove mesi. La Polonia continua a dominare la scena della politica mondiale. Ma spesso ci si dimentica che in questo ormai non più breve periodo di tempo non si è mai avuto uno scontro di strada. Solo lo sconosciuto comportamento di un gruppo di poliziotti in marzo provocò tre feriti. Quanti Paesi possono presentare un bilancio così lusinghiero, una trasformazione così profonda ad un costo così basso? Non c'è da meravigliarsi, dunque, se dirigenti realisti del potere politico ed esponenti moderati della Chiesa cattolica si trovano dalla stessa parte della barricata quando si tratta di fronteggiare dogmatismi e parzialità, credenziali del passato, dell'epoca dello scontro frontale, o gruppi di impazienti che ritengono il cammino già percorso troppo lento e, soprattutto, non garantito, o che addirittura non disdegnerebbero la prova di forza.

L'equilibrio polacco è ancora fragile e, per taluni aspetti, precario, ma l'insegnamento del cardinale Stefan Wyszynski è un patrimonio nel quale tutti i polacchi e non credenti, oggi si riconoscono. A coloro che ne raccolgono l'eredità nella guida della Chiesa spetta il difficile compito di non disperderlo, per il bene della Polonia e per la pace in Europa e nel mondo.

Romolo Caccavale

gli anni elingua tra Chiesa e Stato in Polonia vanno spiegati alla luce di questa impostazione della Chiesa e del Vaticano. Naturalmente, non erano mancati errori del governo e del partito comunista che scelerono in prevalenza misure amministrative per combattere l'intolleranza, anziché far valere, sul piano del dibattito politico e culturale e delle scelte politiche, il diritto di uno Stato moderno, prima che socialista.

Sono questi gli errori che si protrarranno per anni e che faranno di Wyszynski un martire della Chiesa al quale venne arrestato il 25 settembre 1953 e tenuto sotto vigilanza, lontano da Varsavia, fino al 1956 quando, con Gomulka, tornò da trionfatore nella sua sede.

Con il 1956 si apre in Polonia una nuova fase nei rapporti tra Stato e Chiesa, ma solo dopo il pontificato di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II, che si aprì, si lasciò alternando fermezza nei principi a gesti dialettici sul piano della prassi politica. Né il suo primate verrà scosso dalla nomina a cardinale nel 1967 da parte di Paolo VI dell'allora arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, come le autorità civili speravano. Anzi, Wyszynski continuerà ad essere l'interlocutore unico del governo per la Chiesa polacca.

Conseguenza della sua fine imminente non appena ha appreso dell'attentato di cui è rimasto vittima il Papa, ha esortato tutti a preparare per la sua vita. Fare eleggere un Papa polacco era stata la sua grande ed apprezzata aspirazione, fare in modo che egli viva e rimanga in Polonia e che la Chiesa e per la Polonia è un po' il suo testamento spirituale. La sua eredità lascia, però, un vuoto difficilmente colmabile anche se il Papa sa chi nominare al suo posto.

Alceste Santini

una fare e che la coscienza di polacco mi dettava di fare».

E' con questo impegno civile, oltre che religioso, che Stefan Wyszynski, nominato da Pio XII il 12 novembre 1948 arcivescovo di Varsavia e di Gniezno nonché primate di Polonia, ha svolto la sua missione succedendo al card. August Hlond. Né ora è facile trovare come successore un prelado di prestigio come lui.

Per alcuni anni, però, Wyszynski si ispira ad un'esperienza pre-bellica e preconciliare (quando la Chiesa era presente nella vita dello Stato e della politica) e si è rimasto vittima il Papa, ha esortato tutti a preparare per la sua vita. Fare eleggere un Papa polacco era stata la sua grande ed apprezzata aspirazione, fare in modo che egli viva e rimanga in Polonia e che la Chiesa e per la Polonia è un po' il suo testamento spirituale. La sua eredità lascia, però, un vuoto difficilmente colmabile anche se il Papa sa chi nominare al suo posto.

Appunti dal Festival di Cannes



Uomo ridicolo, uomo di ferro: il cinema cerca la verità

Colpisce in tutte le pellicole il richiamo ai problemi dell'individuo nelle grandi, spesso tragiche, decisioni collettive - La fatica di entrare in contatto con la realtà I film di Wajda, di Rosi e di Bertolucci

Dal nostro inviato

CANNES — Andrzej Wajda ha festeggiato con discrezione la vittoria del suo Uomo di ferro (idea, seguito dell'Uomo di marmo) al 34. Festival cinematografico: gli erano accanto pochi amici, polacchi e francesi, la moglie Krystyna (sua collaboratrice, da anni, come scenografa, soprattutto in teatro, e anche meravigliosa, dunque, se dirigenti realisti del potere politico ed esponenti moderati della Chiesa cattolica si trovano dalla stessa parte della barricata quando si tratta di fronteggiare dogmatismi e parzialità, credenziali del passato, dell'epoca dello scontro frontale, o gruppi di impazienti che ritengono il cammino già percorso troppo lento e, soprattutto, non garantito, o che addirittura non disdegnerebbero la prova di forza).

L'equilibrio polacco è ancora fragile e, per taluni aspetti, precario, ma l'insegnamento del cardinale Stefan Wyszynski è un patrimonio nel quale tutti i polacchi e non credenti, oggi si riconoscono. A coloro che ne raccolgono l'eredità nella guida della Chiesa spetta il difficile compito di non disperderlo, per il bene della Polonia e per la pace in Europa e nel mondo.

Romolo Caccavale

quali amari prezzi ai rischi di dover pagare, per esso.

Anche in Italia ci sono ministri indiziati di corruzione, o peggio. E giornalisti e dirigenti della TV che (come quelli mostrati da Wajda nel suo film) nascondono o manipolano, positivamente e negativamente, i fatti sgraditi ai regimi. Ma loro si sentono quasi dei santi martiri. In attesa di nuovo incarico.

La realtà attuale italiana era pure presente nella mente di Francesco Rosi e di Bernardo Bertolucci esposte al Festival. In entrambe, si evocava lo spettro, ben concreto, del terrorismo. In Tre fratelli, Rosi è consapevole del disastro, quasi pedantesco, nel distinguere la protesta e anche la rabbia operaia dalle gelide, feroci trame delle Brigate rosse. Napoleone, ha colto comunque con pronta sensibilità un elemento di crisi, forse non abbastanza rilevante: il secco rifiuto del Sud nei confronti della strategia eversiva, che si illudeva (anche assai di recente) di trovare in quella «grande disgregazione sociale» il terreno dove nuovamente radicarsi.

La Tragedia di un uomo ridicolo affronta l'argomento in un contesto molto dissimile, in una prospettiva sinuosa e anche tortuosa. Tutto sommato, il mistero è dell'Italia di oggi che Bertolucci vuol rispecchiare (e di scorcio, dall'ironia) è a sua volta un pallido riflesso del gran mistero della vita (in cerca del mistero si intitolava, se non ricordiamo male, un lontano romanzo di G. B. Paganini, che ora è di nuovo in libreria, con il titolo di un uomo ridicolo, e giovanissimo). Un «giallo» italiano, dunque, ma un po' alla maniera di Hammett o di Chandler, autori che sappiamo prediletti da Bertolucci. Ed ecco, infatti, l'amichevole citazione: «Il giornalista parnese Peppino Calzolari (un veterano di Cannes, tra parentesi), che nella Tragedia di un uomo ridicolo, dotato di impermeabile e cappello adeguati, e grazie a una somiglianza fisica ben nota agli amici, irresistibilmente ripropone ai nostri occhi la classica immagine chandleriana di Humphrey Bogart».

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: sopra al Festival di Cannes: a sinistra Wajda, a destra Tognazzi, al centro Isabelle Adjani, a fianco al titolo il regista di «Tre fratelli» Francesco Rosi

Da essere onesti, bisogna ammettere che questa impossibilità perdura. La stessa battaglia di Algeri del nostro Pontecorvo è uscita qui con enorme ritardo, e non senza contrasti. Nell'ultimo Mouch, gli uni e gli altri, visto qualche giorno fa, assistiamo a un vero, al ritorno di un gruppo di amici, ancora in duca, dal Nord Africa ma il si scambierebbe per una congrega di boy-scouts reduci da una campagna. E la guerra d'Algeria è finita da quasi vent'anni.

Realità è anche la crisi del cinema, qui in Francia forse più grave che da noi. Abbiamo davanti un volantino, diffuso ieri dalla sezione cinema del Partito socialista. Vi si dice che il cinema francese non è mai stato, ma addirittura moribondo. Vi si elencano i cinque punti di un moderato progetto di riforma. Vi si annuncia una riunione, aperta a tutta la gente del cinema, per la prima quindicina di giugno. La speranza di un cambiamento, accesa dalla elezione di Mitterrand e dalla campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea, domina anche il campo dello spettacolo. Amico personale di Mitterrand è il nuovo ministro della Cultura Jack Lang. Ha un nome da produttore americano, ma si tratta di persona civile e preparata, attiva soprattutto, finora, nel settore teatrale (come direttore, in particolare, del Festival di Nancy). La sua prima sortita ufficiale, e silenziosa, è stata proprio quella dell'altra sera alla chiusura del Festival, nell'atmosfera sempre un po' rossa e ottimistica delle occasioni del genere. Ma i problemi con i quali, da ora, egli si trova a confrontarsi, non sono pochi né lievi.

La scomparsa del card. Stefan Wyszynski assume un significato non soltanto per la Chiesa cattolica polacca, che ha guidato per trentasei anni con mano ferma nelle vicende non facili svoltesi in Polonia in questo arco di tempo. E' scomparso anche un protagonista della storia polacca contemporanea per l'intercetto che c'è stato e che continua ad esistere in quella società tra Stato e Chiesa, tra fede e politica. Il suo profondo senso dello Stato e della patria, intesi come bene comune al di sopra delle parti, lo ha portato a svolgere — soprattutto dall'agosto 1980 ossia da quando in Polonia ha preso l'avvio un nuovo corso politico e sociale con tutti i problemi nuovi che si sono aperti — un ruolo rilevante di moderazione e di mediazione contribuendo così ad evitare l'inasprirsi delle tensioni. Ma già negli anni precedenti Wyszynski era stato figura di primo piano nelle vicende polacche.

Per le sue qualità mediatiche e per il suo indiscusso prestigio, tenuto conto che nella Chiesa e tra i cattolici polacchi non mancavano e non mancano opinioni divergenti, il card. Wyszynski era rimasto al suo posto nonostante che, in base ad una disposizione canonica pontificia ogni vescovo deve dimettersi al compimento dei 75 anni. Fu Paolo VI, nel 1976, a onore del primate alla guida della Chiesa polacca ed il gesto fu apprezzato dalle autorità polacche. E' stato, poi, Giovanni Paolo II, il quale Wyszynski era stato suo grande elettore, a ordinarli di continuare la sua opera. Ciò avvenne il 7 novembre dello scorso anno quando la situazione in Polonia era divenuta assai delicata per le tensioni sociali dopo i fatti dell'agosto del 1980. Il discorso con il quale il primate polacco aveva avuto i polacchi e Solidarnosc alla moderazione

Una vita tormentata tra dissenso e governo

zione nelle trattative con il governo non era piaciuto agli elementi più intrasigenti del sindacato Solidarnosc, della comunità polacca all'estero, della Curia romana. Ma Giovanni Paolo II aveva compreso che il metodo della saggia indicazione da Wyszynski era quello giusto perché la Polonia potesse percorrere la sua strada di un rinnovamento non disgiunto dalla collaborazione interna tra forze sociali, politiche, culturali e religiose come garanzia della stessa indipendenza nazionale. Perciò, durante la «riordinazione» del primate a Roma, avvenuta appunto nel novembre scorso, Giovanni Paolo II, davanti a vescovi, sacerdoti e intellettuali polacchi, disse rivolto al primate: «Al card. Wyszynski va tutto lo onore per ciò che è stato e per ciò che egli non cessa di essere per la Chiesa che sta in Polonia ed anche per tutto ciò che egli è stato e non cessa di essere per il Papa».

Bisogna ricordare che il 23 ottobre 1978, ad una settimana dalla sua elezione, Giovanni Paolo II disse a



Wyszynski in una singolare foto: dietro di lui Karol Wojtyla

Wyszynski: «Lasciatemi dire francamente quello che penso. Non ci sarebbe stato il sogno di Pietro questo Papa polacco, che oggi pieno di timore di Dio ma anche pieno di fiducia, comincia il suo pontificato, se non ci fosse stata la sua fede che non si è tirata indietro davanti alla prigione e alle sofferenze».

In queste espressioni di Giovanni Paolo II c'è, non solo, il riconoscimento degli stretti legami di Wyszynski con una Chiesa popolare qual è quella polacca, ma anche il concetto di una Chiesa militante imperniata dal primate scomparso, che non esisteva più. Le sue opere sul ruolo della famiglia, dell'insegnamento religioso nelle scuole statali, sull'associazionismo cattolico e sindacale, sulla presenza della Chiesa nella società, scritte negli anni trenta, potevano più esserle di modello di fronte alla nuova situazione che si era creata in Polonia e in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Così non gli era di aiuto il notified pacelliano che sollecitava la scontro. Molti dei conflitti de-

Bernard Malamud
Le vite di Dubin

Una storia d'amore

«Supercoralli», L. 12.000
Einaudi

IL PIANETA
Collana di informazione scientifica diretta da
Adriano Buzzati Traverso

A. MONTAGU F. MATSON

I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE UMANA

Dall'antropologia e dalla psicologia la chiave per esplorare i segnali silenziosi dei nostri sensi.

Sansoni Editore

Già a Roma l'atto ufficiale firmato dal sindaco Valenzi

Varato a Napoli il piano che prevede la costruzione rapida di ventimila case

Un comitato di esperti e di rappresentanti di tutte le forze politiche ha redatto il programma - Fra quindici giorni l'approvazione definitiva - Previsti tempi e procedure straordinarie - Occupazione immediata dei suoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - E' arrivata a Roma prima della mezzanotte, rispettando al minuto i tempi stabiliti. Nell'auto, proveniente da Napoli, un messo comunale, nella sua borsa l'atto ufficiale con cui il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, sceglie nella sua qualità di commissario le aree per insediare ventimila alloggi nell'area metropolitana di Napoli. Il decreto legge recentemente approvato dal Parlamento trova dunque una sua prima puntuale attuazione.

scelte di Valenzi. Da oggi, invece, scatta lo stesso potere commissariale anche per De Feo, presidente della Regione. A lui spetta, sempre in dieci giorni, di scegliere nei comuni dell'hinterland partenopeo le aree necessarie per insediare quella quota di ventimila alloggi che Valenzi non sarà riuscito a collocare dentro i confini della cinta daziaria della città.

Nella città è stato trovato posto almeno per i due terzi dei ventimila alloggi (la cifra precisa ed ufficiale non è ancora nota). Le case verranno costruite in quelle zone di terreno destinato ad edilizia economica e popolare (le 167 di Ponticelli e di Secondigliano) sulle quali le cooperative edilizie non hanno ancora cominciato i lavori di costruzione.

Insieme a questo intervento, il Comune continua intanto la sua «battaglia della casa» anche sugli altri tre fronti scelti già una settimana dopo il terremoto: riattivazione degli edifici lesionati (selezionecinquanta palazzi che, una volta agguistati, restituiranno la casa ad oltre ventimila napoletani); installazione delle case mobili (dueimicinquante entro la fine di maggio, altrettante nei prossimi mesi); requisizione di case sfitte. Di requisizioni in sei mesi se ne sono fatte 750 in città e circa trecento nei comuni limitrofi, ancora ieri ne sono state ordinate un'altra cinquantina.

Nonostante il decreto del governo Gli autonomi confermano il blocco degli scrutini Il blocco degli scrutini e le altre azioni di lotta in atto saranno mantenuti dal sindacato autonomo della scuola. Il comitato centrale del SNALS, pur dando atto al governo di aver adottato un provvedimento eccezionale per garantire la copertura finanziaria al contratto scuola, avanza serie preoccupazioni - è detto in un comunicato - circa le procedure e i tempi di applicazione, che potrebbero ritardare ulteriormente la corresponsione dei benefici contrattuali.

Per i sindacati confederali, Claudio Pedrini, segretario nazionale della CGIL scuola ha detto che «l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del decreto legge per la copertura finanziaria degli aumenti contrattuali» del personale della scuola e dell'università costituisce indubbiamente un risultato positivo della mobilitazione promossa dai sindacati confederali.

«Negative appaiono invece - continua Pedrini - altre decisioni del Consiglio dei ministri tra cui, e in particolare, quella di bloccare l'istituzione per un anno di nuove scuole. «Resta aperta inoltre - aggiunge Pedrini - la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge sul reclutamento e il precariato, rispetto al quale i sindacati confederali stanno sviluppando il massimo di pressione per ottenere che, pur in presenza della crisi di governo la legge venga discussa in Senato.

Per l'«Unità», il PCI e i nostri parlamentari: le cose da non dimenticare Cara Unità, i referendum sono passati. Il popolo italiano ha scelto il «NO» in tutti e sei. Ora è tempo di riflessione e di tornare all'oscuro, duro ma utile lavoro dei nostri parlamentari (non solo dire costi dei parlamentari di tutti gli altri partiti... quando sono in Parlamento).

Per i problemi della scuola. Andando in giro per l'Italia per riunioni, convegni, dibattiti sulla scuola (nonostante la crisi d'attenzione, che non è solo dell'Unità, ci se ne occupa ancora molto) trovo sempre qualcuno - insegnante, studente, membro di commissione scuola di Federazione o di organi collegiali della scuola - che mi domanda perché l'Unità non solo ha abolito la pagina della scuola, che sembrava una pagina poco letta e invece aveva un suo nucleo di lettori e serviva come punto di riferimento per la gente di sinistra impegnata nella scuola e nella politica scolastica, ma ha, per così dire, cancellato la scuola dai suoi interessi e si limita a riportare qualche notizia d'agenzia. Il compagno Luccio, sociologo dell'Università di Trieste, ha dedicato un vero e proprio studio a queste assenze. Paradossalmente si può dire, con poca esagerazione, che l'Unità si occupa di scuola solo pubblicando lettere che protestano perché non si occupa di scuola.

Slitta l'ingresso del Pdup-Mls nell'esecutivo

Emilia Romagna: l'allargamento della giunta rinviato a giugno

Dopo le polemiche dei giorni scorsi PSI e PRI hanno chiesto il rinvio della nomina del nuovo assessore al territorio - Nuove consultazioni tra i partiti

Dalla redazione BOLOGNA - La crisi nazionale rimette in movimento i rapporti tra i partiti anche in Emilia-Romagna. Se ne è avuta la riprova ieri mattina nel corso della riunione del consiglio regionale. Si sarebbe dovuto prendere all'elezione del consigliere del Pdup-Mls, Giuseppe Chicchi, ad assessore all'ambiente e territorio, in sostituzione del compagno architetto Pier Luigi Cervellati (dimessosi un mese e mezzo fa per motivi personali).

La crisi nazionale rimette in movimento i rapporti tra i partiti anche in Emilia-Romagna. Se ne è avuta la riprova ieri mattina nel corso della riunione del consiglio regionale. Si sarebbe dovuto prendere all'elezione del consigliere del Pdup-Mls, Giuseppe Chicchi, ad assessore all'ambiente e territorio, in sostituzione del compagno architetto Pier Luigi Cervellati (dimessosi un mese e mezzo fa per motivi personali).

La crisi nazionale rimette in movimento i rapporti tra i partiti anche in Emilia-Romagna. Se ne è avuta la riprova ieri mattina nel corso della riunione del consiglio regionale. Si sarebbe dovuto prendere all'elezione del consigliere del Pdup-Mls, Giuseppe Chicchi, ad assessore all'ambiente e territorio, in sostituzione del compagno architetto Pier Luigi Cervellati (dimessosi un mese e mezzo fa per motivi personali).

La crisi nazionale rimette in movimento i rapporti tra i partiti anche in Emilia-Romagna. Se ne è avuta la riprova ieri mattina nel corso della riunione del consiglio regionale. Si sarebbe dovuto prendere all'elezione del consigliere del Pdup-Mls, Giuseppe Chicchi, ad assessore all'ambiente e territorio, in sostituzione del compagno architetto Pier Luigi Cervellati (dimessosi un mese e mezzo fa per motivi personali).

sviluppi; alla necessità avvertita dalle forze politiche regionali di approfondire ulteriormente la portata e i riflessi che l'operazione - «questioni che attengono alla programmazione e agli assetti di governo, al fine di assicurare all'Emilia-Romagna una rinnovata direzione del governo regionale». La DC, palesemente isolata, ha reagito con lungezza con un preciso rifiuto: «Il mio paese dal compagno Chicchi, nel suo intervento: «Il Pdup-Mls, il 10 giugno, entra in giunta in un quadro di rapporti politici positivi, e aperti a ulteriori sviluppi, con laici, democratici e socialisti», concetti che presi da un documento comune diffuso da PCI e Pdup-Mls. In sostanza, come ha precisato lo stesso compagno Alessi, vice-capogruppo comunista, in questi dieci giorni si lavorerà per superare le incongruenze del significato dell'allargamento della giunta, che non vuole essere, affatto, un processo di chiusura settaria a sinistra, ma l'occasione per più ampi rapporti politici, caratterizzati da laicità e spirito di unità nazionale, di cui non riusciamo ancora ad intravedere gli

Il PSI andrà agli incontri di questi giorni con l'intenzione di porre - si legge in una dichiarazione del suo capogruppo - «questioni che attengono alla programmazione e agli assetti di governo, al fine di assicurare all'Emilia-Romagna una rinnovata direzione del governo regionale». La DC, palesemente isolata, ha reagito con lungezza con un preciso rifiuto: «Il mio paese dal compagno Chicchi, nel suo intervento: «Il Pdup-Mls, il 10 giugno, entra in giunta in un quadro di rapporti politici positivi, e aperti a ulteriori sviluppi, con laici, democratici e socialisti», concetti che presi da un documento comune diffuso da PCI e Pdup-Mls. In sostanza, come ha precisato lo stesso compagno Alessi, vice-capogruppo comunista, in questi dieci giorni si lavorerà per superare le incongruenze del significato dell'allargamento della giunta, che non vuole essere, affatto, un processo di chiusura settaria a sinistra, ma l'occasione per più ampi rapporti politici, caratterizzati da laicità e spirito di unità nazionale, di cui non riusciamo ancora ad intravedere gli

Referendum: deplora che non teniamo conto di Pier Paolo Pasolini Cara Unità, permettimi di esprimere il mio parere sui commenti del nostro giornale all'esito del referendum clericale sull'aborto, che sono stati improntati a un metro di giudizio graniticamente e paurosamente uniforme. Ci sono due nostre proposte di legge, una sulla riforma dei programmi e una sul tempo pieno, delle quali il nostro giornale non ha mai parlato, e intanto il ministro Bodrato senza consultare nessuno che non sia «del suo giro» pare che abbia formato una commissione tutta ministeriale che dovrà redigere i nuovi programmi. Siamo stati i soli dal 1945 a non cessare mai di elaborare una politica della scuola elementare e dell'istruzione di base nel suo insieme, che - dobbiamo citare Gramsci? - il fondamento d'ogni politica scolastica, democratica, ma per l'Unità, almeno da alcuni anni, è come se tutto ciò non esistesse.

Referendum: deplora che non teniamo conto di Pier Paolo Pasolini Caro Unità, permettimi di esprimere il mio parere sui commenti del nostro giornale all'esito del referendum clericale sull'aborto, che sono stati improntati a un metro di giudizio graniticamente e paurosamente uniforme. Ci sono due nostre proposte di legge, una sulla riforma dei programmi e una sul tempo pieno, delle quali il nostro giornale non ha mai parlato, e intanto il ministro Bodrato senza consultare nessuno che non sia «del suo giro» pare che abbia formato una commissione tutta ministeriale che dovrà redigere i nuovi programmi. Siamo stati i soli dal 1945 a non cessare mai di elaborare una politica della scuola elementare e dell'istruzione di base nel suo insieme, che - dobbiamo citare Gramsci? - il fondamento d'ogni politica scolastica, democratica, ma per l'Unità, almeno da alcuni anni, è come se tutto ciò non esistesse.

La prospettiva (oggi un pianto) Cari compagni, ho pianto in segreto quando ho visto i nomi di Cicchitto e di Manca vicini a quelli di Cossiga e di Miceli. Ho pianto perché, nonostante tutto, vedo ancora la possibilità inevitabile dell'unità della sinistra storica italiana sotto un'unica bandiera. In prospettiva, tra una generazione o due? GIORGIO BINI (Genova - Setri Ponente)

Scienziati, docenti e ricercatori al dibattito del PCI su scienza e politica in Italia

Come possiamo sfruttare la «risorsa scienza»

ROMA - «Scienza e politica in Italia» è il tema di un incontro-dibattito, promosso dal PCI, nell'aula dei gruppi parlamentari, alla Camera, che ha avuto lo scopo di presentare e di discutere, insieme ad un folto gruppo di scienziati, di docenti e di ricercatori, la proposta comunista di riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica. Ne ha parlato, nella sua relazione introduttiva, il compagno Antonio Cuffaro, responsabile della sezione ricerca scientifica del PCI. Egli ha detto che il punto di crisi cui è giunta l'Italia rende ormai indispensabile una politica della ricerca scientifica che sia frammentaria e che casuisca delle iniziative e dei programmi pubblici nel settore, la dispersione degli interventi di promozione dell'attività dei privati, l'emarginazione in cui di fatto viene tenuta la comunità scientifica.

gimento più generale nei confronti delle grandi questioni nazionali. E' stato tutt'altro che il rispetto dell'autonomia della scienza o l'affermazione del primato della politica, ma il frutto della precarizzazione del sistema di potere della DC che - ha detto Cuffaro - rifugge dai confronti e dai cambiamenti. La nostra proposta di riforma - ha aggiunto - non vuol dire ottenere tutto e subito: si tratta invece di avviare un processo per ottenere, attraverso varie fasi, una nuova organizzazione che corrisponda alle esigenze di sviluppo e di programmazione della scienza e di valorizzazione in quest'ambito la «risorsa scienza».

del personale; di affidare al ministro funzioni di indirizzo politico e di coordinamento, spettando invece al Parlamento la definizione delle scelte fondamentali. Sui singoli punti sono stati molti gli interventi qualificati di docenti, ricercatori e scienziati. Ne è emerso un giudizio di largo consenso per l'iniziativa del partito, insieme a spunti e suggerimenti su questioni più generali, di carattere culturale. Così, ad esempio, Umberto Ceroni ha parlato del ruolo della razionalità scientifica per lo sviluppo dei movimenti di progresso; Gabriele Giannantonio del rapporto tra competenza e attività politiche; Felice Ippolito dei difetti dei servizi tecnico-scientifici dello Stato e dei guasti della burocrazia. E ancora: Carlo Bernardini ha parlato delle tendenze ad emarginare la cultura scientifica; Franco Barberi ha rivendicato un maggiore peso dei problemi della ricerca all'interno dell'organizzazione dei partiti; Giovanni Battista Zorzi ha insistito sull'esigenza di uno sforzo di programmazione; mentre Raffaele Masi ha denunciato il pericolo, se non si va al cambiamento, della liquidazione di istituzioni scientifiche, pure di grosso peso, come il CNR. Al responsabile del settore ricerca scientifica per la DC, Giorgio Postal, che è tornato a riportare una «cautelata», che di fatto nasconde l'immobilismo, ha replicato Giovanni Berlinguer, affermando che se si vuole prescindere dall'autorizzamento di un processo di riforma, saranno inevitabili logorami e lacerazioni, con gravi ripercussioni sullo stato generale del paese.

La delibera per lo «staff» dirigente del Consiglio genovese giaceva da tempo sul tavolo del ministro della Marina mercantile, on. Compagna. C'è stato addirittura il rischio che vi rimanesse per chissà quanti mesi a coprirsi di polvere insieme a tante altre «scartoffie». Per fortuna Compagna se ne è ricordato giusto in tempo. Già dimissionario, ma in carica per l'amministrazione corrente, prima di lasciare il gabinetto ha voluto liquidare le pratiche in sospeso. E così ha firmato la delibera assicurando al cento di Genova il riconoscimento di «dirigenti di azienda industriale» e un certo numero di milioni. Immediata la denuncia e la protesta della Federazione trasporti Cgil il provvedimento - afferma la Filit - deve essere revocato. Il ministro non può operare con tanta «leggerezza». C'è crisi economica, inflazione e si alimenta la rincorsa salariale. E per giunta si dimenticano altre vertenze, ad esempio quella dei marittimi.

Nei concludere l'incontro, il compagno Aldo Tortorella, responsabile del Dipartimento cultura della Direzione del PCI, ha sottolineato il significato delle due iniziative prese dai comunisti per rilanciare la riforma dell'università e quella degli enti di ricerca. Il problema - ha detto Tortorella - è quello di un grande rilancio della cultura scientifica e della razionalità scientifica. La marginalità della scienza corrisponde ad una concezione dello sviluppo, all'accettazione di un ruolo subalterno nella divisione internazionale del lavoro. E corrisponde ad un modo di concepire la politica come luogo finalizzato essenzialmente a mantenere le cose come stanno. Dunque, una legge nuova non basterà. Proprio per questo - ha detto ancora Tortorella - i comunisti si batteranno per una svolta politica radicale, e cioè per un'alternativa al sistema di potere attuale. Ma il rinnovamento legislativo è in ogni modo indispensabile per fissare un quadro istituzionale che apra al sistema della ricerca scientifica il ruolo determinante che le spetta ai fini della direzione del paese.

La grave decisione è stata assunta dal CIPI Saranno «indicizzati» anche i medicinali La prima conseguenza di questa delibera sarà quindi un nuovo aumento dei prezzi delle medicine il cui ultimo aggiornamento (un incremento medio dei prezzi del 21,2 per cento) risale al novembre del 1979. Tra gli obiettivi «prioritari» definiti dal CIPI vi sono: «un maggior coinvolgimento nel sistema produttivo nazionale dei gruppi multinazionali» per migliorare il livello commerciale dell'industria chimica fine.

Una critica severa e un invito a parlare di più della scuola Caro direttore, ancora pochi giorni fa, il 20 maggio, è comparsa in questa rubrica una lettera, scritta dalla lettrice Matilde Fenotti di Mantova, con la quale ritornava la consueta protesta per la disattenzione del giornale

Si apre a Roma il congresso d'unificazione tra Pdup e Mls ROMA - Con una relazione del segretario del Pdup on. Masetti, il 20 maggio, si è aperto il congresso di unificazione tra Pdup e Mls (Movimento lavoratori per il socialismo). I lavori si concluderanno domenica con l'intervento dell'on. Luca Cafferio, segretario del Mls. Porterà il saluto di Roma il sindaco compagno Luigi Petroselli. Al congresso straordinario sono state invitate a partecipare le delegazioni del PCI, del PSI, del PR, del PRI, di Democrazia proletaria, della Sinistra indipendente e delle Confederazioni sindacali CGIL, Cisl, e Uil. La delegazione del PCI è composta dai compagni Gerardo Chiaromonte, segretario nazionale, Alfonsina Rinaldi segretaria della Federazione di Modena, Piero Salvagni del C.C., Pietro Folella della segreteria nazionale della FGCI.

Referendum: deplora che non teniamo conto di Pier Paolo Pasolini Caro Unità, permettimi di esprimere il mio parere sui commenti del nostro giornale all'esito del referendum clericale sull'aborto, che sono stati improntati a un metro di giudizio graniticamente e paurosamente uniforme. Ci sono due nostre proposte di legge, una sulla riforma dei programmi e una sul tempo pieno, delle quali il nostro giornale non ha mai parlato, e intanto il ministro Bodrato senza consultare nessuno che non sia «del suo giro» pare che abbia formato una commissione tutta ministeriale che dovrà redigere i nuovi programmi. Siamo stati i soli dal 1945 a non cessare mai di elaborare una politica della scuola elementare e dell'istruzione di base nel suo insieme, che - dobbiamo citare Gramsci? - il fondamento d'ogni politica scolastica, democratica, ma per l'Unità, almeno da alcuni anni, è come se tutto ciò non esistesse.

Gelli e il terrorismo nero

«Una Loggia segreta protegge i nostri camerati...»

L'incredibile antologia di fatti e indizi raccolti nelle inchieste sull'eversione fascista - Golpe Borghese, Italicus, Occorsio

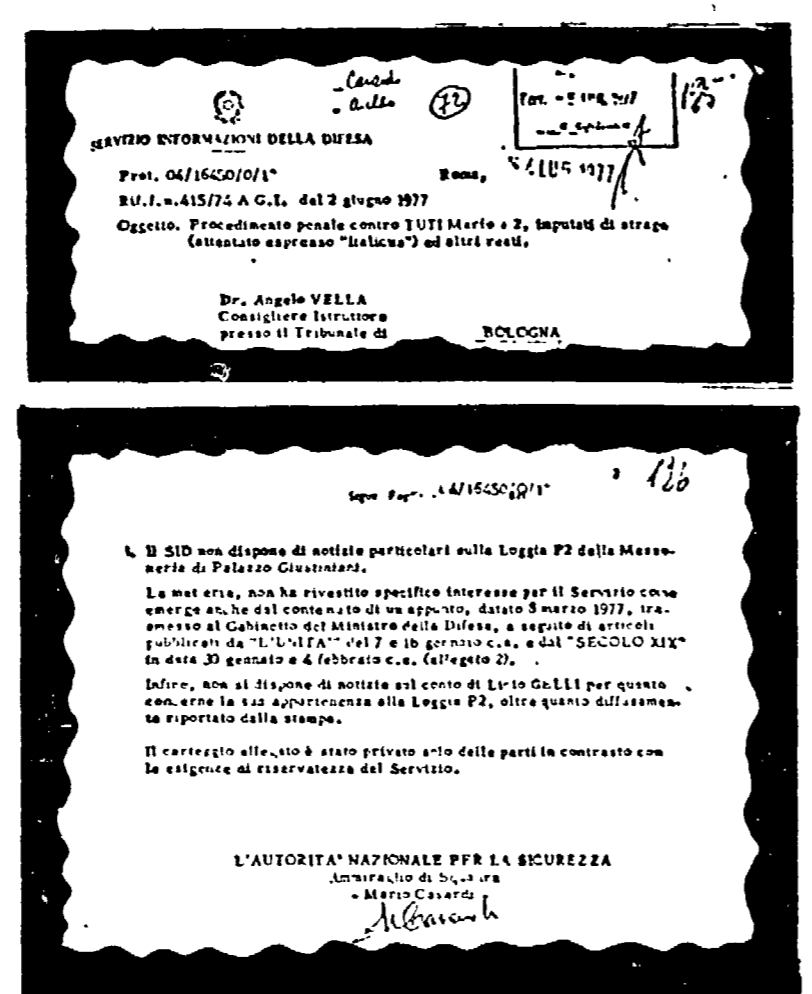
ROMA - «Fonte fiduciarista segnala che da tempo alcuni esponenti della massoneria fascista...»

non si sono mai curati molto delle voci e dei sospetti su Gelli. Così nulla è mai diventato prova per quei massonerati che, tra mille difficoltà, hanno svolto le indagini sulle trame nere...

A una riunione più fascisti che massoni

Un giornalista specializzato in inchieste sulle trame nere, intervenuto alla celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia organizzata dalla massoneria a Roma...

molti dei quali della stessa loggia l'allora segretario vennero indicati come «graditi e pericolosi». Gelli fu esplicitamente accusato di aver appoggiato il golpe Borghese...



vanno in galera o vengono indiziati una serie di personaggi tutti legati a Gelli: il generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica...

rello Fianchini. Franci disse poi: «I nostri camerati sono protetti da una loggia segreta e potentissima. Queste voci giungono all'orecchio del giudice che interroga i giudici dell'Italicus...»

I servizi segreti: «non abbiamo notizie»

Un teste, ex massone deposto così al giudice Vella: «Si affacciano inquietanti quesiti sulla natura dei rapporti tra Gelli e uomini politici in attività espressive o comunque fascisti...»

«Passato ad altra loggia». Mai fatto parte della P2? «Mi ci hanno passato d'ufficio, tanti anni fa per farmi uscire dal "sonno". Allora, una quindicina di anni fa, il capo della P2 non era Gelli, che non ho mai conosciuto...»

L'accusa ha acquisito nuove prove sulla esportazione di capitali all'estero

Una sera, a cena da Cosentino Calvi decise l'operazione Toro

All'incontro conviviale, oltre all'ex segretario della Camera ed all'immane Licio Gelli, partecipò anche Anna Bonomi Bolchini - Oggi il processo per direttissima al banchiere e altri imputati

MILANO - Licio Gelli, capo della Loggia P2, è il superlativo e il patrocinatore dell'esportazione di capitali (25 miliardi e 800 milioni mascherati dietro una operazione di acquisto nel 1975-76 di azioni «Toro Assicurazioni» e «Credito Varesino»)

gruppi finanziari, perché si superassero le difficoltà insorte nella ricerca dell'intesa per un'azione comune. Di che cosa si tratta? L'incontro conviviale - è Calvi che racconta - venne promosso e organizzato da Francesco Cosentino, all'epoca segretario della Camera dei deputati e compreso nell'elenco dei presunti appartenenti alla Loggia P2...

dagnare posizioni rispetto ai finanziari e banchieri «laici»? Gelli, evidentemente, seppe trovare gli argomenti giusti per giungere a toccare la sensibilità dei due finanziari. Il fatto è che al termine della piacevole cena venne deciso di sottoscrivere un accordo. Su di una paginetta e mezza vennero vergati alcuni punti apparentemente generici: i due gruppi (Calvi e Bonomi) si impegnavano a collaborare in modo stretto, a scambiarsi informazioni e «dritte» e a fare confluire e a coordinare le proprie spinte economiche finanziarie...

mento di poco anteriore allo scattare della esportazione dei 25 miliardi. L'accusa si basa su un elemento che è stato contestato allo stesso Calvi: Anna Bonomi Bolchini nel 1975, e non nel 1979, era alla ricerca di un partner bancario per fare fronte alle proprie difficoltà finanziarie. Ma altre prove l'accusa intende sfoderare in aula. Quali siano non si sa, anche se qualcuno parla di un asso nella manica. E' un dato di fatto, comunque, che i rapporti fra Anna Bonomi Bolchini e Licio Gelli sono molto più antichi del 1979: basti pensare che nel 1976 la Bonomi sottoscrisse un affidatario a favore del bancarottiere Michele Sindona...

nomi e Calvi è operante già nel 1975. L'affare «Credito Varesino» e «Toro» è una delle concretizzazioni di questi rapporti? Certo è che fra le carte di Gelli è stata ritrovata la documentazione relativa alle due operazioni fin dal suo inizio: le carte contengono pure le prove delle interferenze per deviare l'inchiesta della magistratura, condotta dal sostituto Luca Mucci. Vi è un biglietto di istruzioni diretto alla Banca del Gottardo, controllata e presieduta da Calvi e dall'Ambrosiano, per impedire che Mucci potesse individuare chi stava dietro alle società finanziarie estere che, controllate sempre dalla Banca del Gottardo, prima compravano e poi rivendevano le azioni in questione: fu in questo successivo passaggio che venne lucrata una cresta (25 miliardi appunto) di cui fecero le spese gli azionisti. In realtà le azioni Toro e Credito erano già sotto il controllo di Roberto Calvi e de «La Centrale».

I 7 ufficiali della Guardia di Finanza implicati nello scandalo petroli

DOVRANNO RESTITUIRE 165 MILIARDI

Il processo alla Corte dei Conti - Tra gli imputati i generali Giudice e Loprete accusati di comportamento «negligente e superficiale» - Le responsabilità di Casardi, Maletti, Labruna e Viezzer - A giorni la sentenza

ROMA - L'ex capo del Sid col. Mario Casardi, il generale Gianeddo Maletti, ex capo dell'ufficio D del Sid, il col. Antonio Viezzer (attualmente detenuto per la vicenda P2) e il capitano Antonio Labruna, che facevano parte dello stesso ufficio, non avrebbero informato il ministro della Difesa dell'epoca, Lelio Lagorio, che l'ex comandante della guardia di finanza Raffaele Giudice compiva «illegitimità» e «deviazioni» nel settore dei petroli.

È quanto ha sostenuto il sostituto procuratore generale della Corte dei Conti Giorgio Aterno nella requisitoria tenuta al giudizio amministrativo delle frodi fiscali nel settore petrolifero aperto ieri dinanzi alla Corte dei Conti.

La lunga requisitoria del sostituto procuratore generale (oltre quattro ore) non si è limitata alla richiesta di un supplemento di istruttoria. Aterno ha anche sollecitato ai giudici la convalida del sequestro dei beni mobili ed immobili dei convenuti nonché di ogni altro credito, sino alla copertura del danno subito dallo Stato; il rigetto delle domande di sospensione del giudizio in attesa che si concluda la parallela inchiesta penale; il riconoscimento delle responsabilità dei convenuti e la loro condanna al pagamento all'erario delle somme da questo perquisite.

Particolarmente grave la posizione del generale Raffaele Giudice e di Loprete cui la Procura generale della Corte contesta di non aver dato il dovuto peso ai rapporti pervenuti sulle frodi che si stavano attuando. A entrambi viene contestato un comportamento «negligente e superficiale».

La lunga requisitoria del sostituto procuratore generale (oltre quattro ore) non si è limitata alla richiesta di un supplemento di istruttoria. Aterno ha anche sollecitato ai giudici la convalida del sequestro dei beni mobili ed immobili dei convenuti nonché di ogni altro credito, sino alla copertura del danno subito dallo Stato; il rigetto delle domande di sospensione del giudizio in attesa che si concluda la parallela inchiesta penale; il riconoscimento delle responsabilità dei convenuti e la loro condanna al pagamento all'erario delle somme da questo perquisite.

Negli elenchi della P2 ci sono tre grossi personaggi cittadini

Vento (e soldi) d'America sulla loggia triestina

Carlo Fabricci è segretario regionale della UIL - Forte influenza della AFL-CIO - Tutti e tre smentiscono - 500 iscritti alla massoneria

TRIESTE - «Senta, ci siamo consultati fra noi e abbiamo deciso che non concedo interviste. C'è il comunicato ufficiale, se lo vuole è a sua disposizione». Carlo Fabricci, dirigente sindacale triestino, uno dei due sindacalisti compresi negli elenchi della P2...

elenchi di Gelli, di grane Fabricci ne ha già avute. I socialisti della UIL di Trieste avevano chiesto a lui e al segretario generale Benvenuto, di rinviare il congresso provinciale della UIL triestina. Lo stesso aveva fatto la UIL di Pordenone. La Nuova CCIL-CGIL di Trieste, nell'augurare che la magistratura «confermi tempestivamente e pienamente la smentita di Fabricci ha deciso, e di fronte al turbamento dei lavoratori e alla disaffezione pubblica della componente socialista della UIL di Trieste» di non presenziare ai lavori del congresso. Fabricci ha risposto con la rottura dei rapporti con la CGIL da riprendere solo «dopo un necessario chiarimento». Ma pare che la posizione di Fabricci sia frutto di una decisione personale perché successivamente la UIL ha scritto alla CGIL una lettera con la quale, pur riconoscendo le critiche per la mancata partecipazione al congresso, si annuncia che i rapporti unitari fra le due organizzazioni sindacali si intendono ristabiliti.

«Un accorato congedo» facendosi da parte per lasciarsi posto ad una segreteria collegiale. Ma è proprio un congedo? La lunga, costante ascesa del sindacalista segna una pausa dopo lo scoppio dell'offesa di Osimo? E poi? «Poi sono ritornato ad una loggia triestina. Nelle note di Gelli sul mio conto c'è scritto infatti: "Passato ad altra loggia"».

«Vento d'America» anche per il personale dell'Acea, l'azienda municipalizzata per l'energia elettrica, l'acqua, il gas, circa duemila dipendenti. Il rappresentante comunista negli elenchi di Gelli, l'avvocato Branko Agnetto, sloveno, un professionista che si è interessato (in modo molto chiacchierato) della tutela dei diritti degli espropriati in occasione di grandi lavori (vedi l'oleodotto). Agnetto è uno dei pochi sloveni entrati a far parte di una massoneria nella quale la componente nazionalista è molto forte. Dice l'avvocato: «Sono orgoglioso di far parte della massoneria da 35 anni. Ho aderito ad una loggia che si chiamava Libertas, nata sotto gli auspici del governo militare alleato in vista della costituzione del territorio libero di Trieste. Caduta questa prospettiva sono pas-

so a dimettere, tutt'al più si può passare al «sonno». I racconti sono finiti. A Trieste dove il sindaco Manlio Cecovini è massone, dove ci sono sette logge con circa 500 iscritti (numerosi i magistrati e i presidi), al tradizionale filone del partito liberale-nazionale che per tanta parte si identifica con la massoneria fino all'arresto del fascismo si aggiunge e sovrappone l'America, con l'anticomunismo e la logica di rottura sindacale delle sue logge e congreghe. Uno nega, l'altro nella P2 c'è stato «di passaggio», il terzo «dorme», gli altri tacciono. E sono tutti piazzati. Uno dei due funzionari che lavoravano con il dott. Levitus all'ufficio del lavoro durante l'occupazione alleata, Ruggero Tironi, amico del sindacalista Fabricci, andò alla raffineria Aquila che poi passò alla Total. Ed ora Tironi è uno dei massimi dirigenti della Total. Sarà anche bravo, ma il sospetto che la sua ascesa (e non solo la sua) sia stata aiutata da «fratelli» svegli o dormienti concrete che è forte.

La sua appartenenza alla massoneria? «Negli anni cinquanta» dice «fui avvicina-

to da personalità del mondo imprenditoriale e da alcuni liberi professionisti per costituire un gruppo che si occupasse a favore dell'attività di Trieste. Un gruppo patriottico» spiega il dott. Levitus «al quale si diede la forma di una loggia massonica perché si sapeva quanto la massoneria fosse potente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America» e quanto, quindi, questa soluzione potesse aiutarci. Una loggia non classica, senza iniziazioni rituali». Questa militanza attiva, continua Levitus, si conclude nel '54 con il ritorno dell'amministrazione italiana e l'assurimento, quindi, del compito che la loggia si era preclusa. E poi? «Poi» dice Levitus «mi limitai a pagare quote annuali». A chi? «Non ricordo bene ma mi pare che si trattasse di un conto corrente di Roma». Si tratterebbe, secondo il racconto di Levitus, del passaggio automatico di massoni triestini ad una loggia romana? «Non potrebbe essere la P2. Nei miei elenchi ufficiali figura in stato di «sonno», cioè inattivo. Levitus dice che dopo aver pagato le quote per un paio d'anni si dimise. Ma pare che dalla massoneria non ci si pos-

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy showing weather patterns. Includes a legend for weather symbols and a section for 'SITUAZIONE' with a detailed weather analysis.

Costerà 5.000 miliardi il deposito sull'import

Più colpite le industrie che lavorano materie prime - Come si è arrivati all'eccesso di liquidità - La borsa inondata di denaro sale ancora del 2% - Mille cantieri di case economiche stanno chiudendo: manifestazioni a Roma

ROMA — Il mercato dei cambi ha reagito debolmente al deposito del 30% sulla lira: il dollaro ha quotato 1138 lire, tre lire appena meno del giorno precedente. Il dollaro resta forte sui mercati mondiali con un tasso «primario» appena attenuato (20% anziché 20,5%) ed è il durevole riflesso positivo della intesa USA-Arabia Saudita sui volumi di estrazione ed il prezzo del petrolio. Il problema della lira è singolare per i problemi economici — disavanzo della bilancia dei pagamenti, esportazione endemica di capitali — e politici che sono alle spalle della moneta in Italia.

parte industriale si calcola un costo (il deposito è infruttifero e dura tre mesi) di circa 400 miliardi di lire. Le conseguenze sono però diversificate: protestano con più forza (e maggior ragione) le industrie che lavorano con materie prime importate, come il tessile o le seconde lavorazioni del carbone, la siderurgia; non si hanno indicazioni sull'aggravio per i turisti italiani verso l'estero, una clientela selezionata ma già abbastanza estesa.

RISERVE — Il giudizio più diffuso è che questo tipo di misura fosse diventato ormai insostenibile da tempo. L'unico rimedio è la svalutazione della lira. Resta la domanda, non nuova, del perché prima sia stato subito questo spreco di riserve per poi dover ricorrere egualmente a misure a carico dell'industria e del commercio anziché prendere per tempo le misure necessarie ad una gestione monetaria e dei cambi.

Perché, dopo un anno di razionalizzazione del credito che si vuole ferrea, amministrato al centesimo, ci si trova con un «eccesso» di cinquemila miliardi di liquidità? Cosa vale la conclamata abilità del Tesoro di gestire il sistema con operazioni di mercato diventate sempre più fittile, imponenti, magnifiche per la raffinatezza tecnica di manipolazione dei rendimenti. Ci sono due punti: 1) la gestione della moneta non tiene alcun conto della forza del sistema produttivo, vuole essere il punto principale di pressione repressiva; non è stata ammessa «una discriminazione regolata» che rendesse liberi, incentivando l'obiettivo, gli impieghi verso tipi di imprese e settori produttivi che si possano mercantile interno di riconquistare (vedi l'agro-alimentare) sia la

capacità di investire produttivamente. Il risparmio ha continuato a formarsi al ritmo del 23% del prodotto nazionale ma non trova impiego adeguato. Unico punto di convergenza al vertice del potere finanziario, il foraggiamento della borsa che anche ieri, superato lo «shock» Forlani, ha aumentato i prezzi di listino del 2%; 2) continua la «disattenzione» verso la gestione dei movimenti valutari, l'occultamento della proprietà all'estero, gli intrighi di palazzo che sono l'occupazione prevalente di molti banchieri, finanziere ed uomini di governo.

EDILIZIA — E' di ieri l'ennesima denuncia, da parte delle tre centrali cooperative, che un migliaio di cantieri, quelli a cui è affidata la produzione di abitazioni al minor prezzo, stanno per chiudere in seguito alla sistematica cancellazione del credito. Né il Tesoro né la Banca d'Italia hanno trovato il tempo per esaminare questa situazione insieme alle organizzazioni che operano nel settore. Le associazioni cooperative sono state incoincidentalmente raggiate a raccogliere adesioni, a far progetti ed iniziare i lavori e poi vengono lasciate per strada a fronteggiare la collera dei lavoratori e delle persone che hanno cercato rifugio nella soluzione cooperativa. In queste associazioni vi sono uomini della DC, del PSI, del PSDI, del PRI ma i dirigenti dei rispettivi partiti sembrano ignorare le responsabilità ed i problemi.

L'11 giugno le tre centrali cooperative hanno invitato i loro aderenti a manifestare a Roma: troveranno qualcuno che risponde loro per le decisioni che ha preso? ASSEMBLEE — Questo pomeriggio si riunisce a Roma l'assemblea dell'Associazione bancaria italiana. Deve approvare uno statuto che ne fa una federazione delle varie associazioni di categoria delle banche. Finora l'ABI non ha espresso alcun indirizzo autonomo in merito alla politica monetaria e del credito in generale, limitandosi, corporativamente, a rivendicare «un di più» a favore del bilancio bancario e dei suoi amministratori (più discrezionalità, più agevolazioni fiscali ecc...). Domani si riunisce la tradizionale assemblea della Banca d'Italia. Il governatore C.A. Ciampi tirerà le proprie conclusioni di un anno di gestione estremamente accidentata, durante il quale il Tesoro, più che la Banca centrale, ha guidato il balletto con una gestione complessiva della politica fiscale che contraddice apertamente le esigenze di rigore che si manifestano in campo monetario.

La crisi si risolve, dicono i giovani imprenditori, solo con l'espansione

MILANO — «E se accelerassimo anziché frenare?». Idem (impresa domini) e il gruppo giovani industriali dell'Asolombarda hanno discusso ieri una proposta di politica economica elaborata dal gruppo giovani industriali milanesi e basata sulla opportunità di una scelta espansionista. Le suggestioni contenute nell'ipotesi dei giovani imprenditori milanesi sono tante e sovente perspicue, in taluni casi però contraddittorie e fragili.

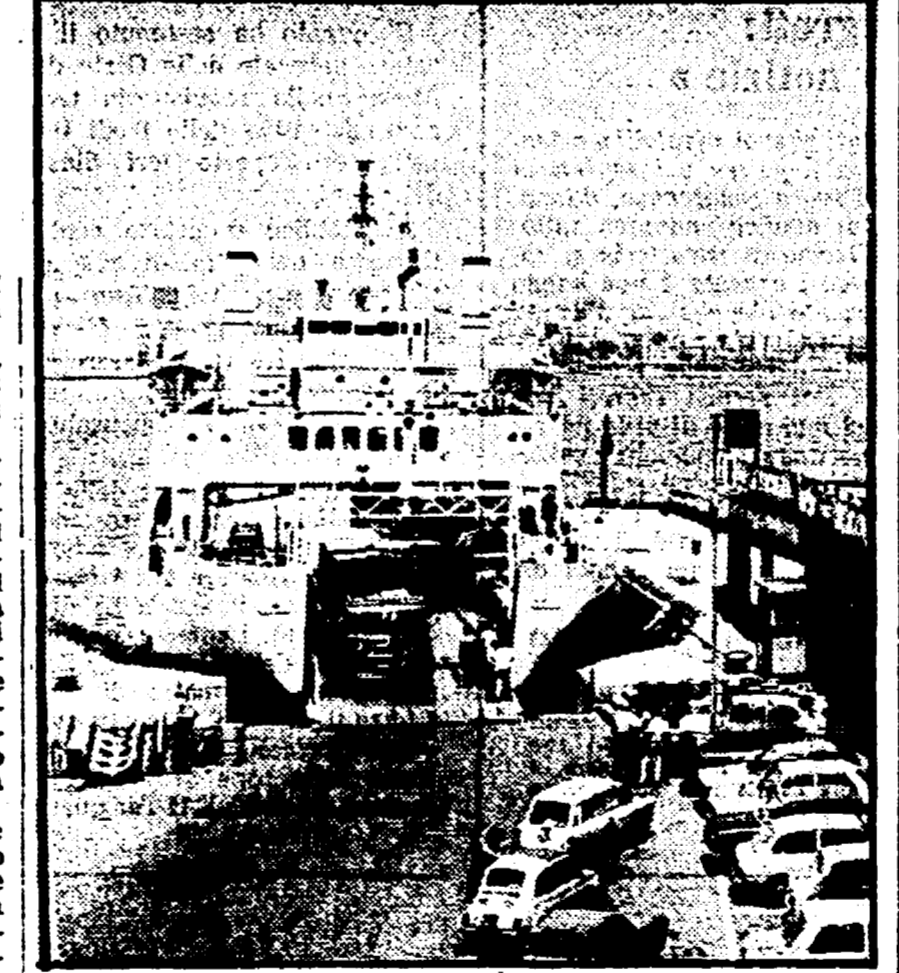
Le difficoltà reali di perseguire queste ipotesi e le loro contraddizioni intrinseche sono ben state messe in evidenza da Michele Salvati e da Alberto Martinelli. E' infatti una illusione che un'accelerazione produttiva forzata possa contare sulla minore intensità dei conflitti sociali e da per scontata una credibilità del governo attuale da parte dei componenti sociali. Oltre a ciò, ha rilevato Salvati, l'ipotesi ha bisogno di tempi lunghi per potersi realizzare.

Per accelerare lo sviluppo produttivo i giovani industriali milanesi assumono una ipotesi presente nel piano triennale, cioè reperire dai mercati finanziari esteri gli ingenti capitali necessari, «rendendo conveniente l'investimento nel nostro paese». A questo proposito parlano sia di multinazionalizzare le imprese italiane, sia di favorire l'ingresso di multinazionali in Italia, sia di unificare ministero degli Esteri e ministero del Commercio Estero per avere una più solida politica economica internazionale. Gli interlocutori presenti hanno apprezzato tali indicazioni, pur osservando (Morgan) che nel frattempo Montedison vende le sue partecipazioni straniere e (Martinelli) che sarebbe necessario per questo un governo credibile.

Disagi a Fiumicino e scioperi sulle navi In vista aumenti tariffari per gli aerei

ROMA — Fino alla mezzanotte sopelano i piloti, i tecnici e gli assistenti di volo Alitalia aderenti a Cgil e Uil. L'agitazione riguarda le esuberanze da Roma-Fiumicino. La compagnia di bandiera non ha apportato alcuna modifica all'operatività della giornata. Ciò nonostante si potrebbero verificare ritardi e anche qualche cancellazione nei voli in programma. Garantiti in ogni caso i collegamenti con le isole.

La sciopero odierno non è in relazione con la vertenza contrattuale del personale di volo per la quale era stata proclamata e poi sospesa una astensione dal lavoro per oggi dei piloti autonomi. La protesta trae origine da quella che i sindacati unitari definiscono «una grave provocazione dell'Alitalia», la quale — è detto in una nota della Fil-Cgil e della Uil-Uil — «ha di fatto apportato una modifica nei turni di lavoro tendente a peggiorare le condizioni di lavoro e a diminuire le ore di riposo fisiologiche con conseguenti esuberanze sul servizio prestato». Tutto ciò — osservano i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil — «ha provocato un notevole disagio e un notevole disagio e un notevole disagio».



Un traghetto all'ormeggio nel porto di Napoli

C'è chi «vespa», chi pensa solo al Genoa... dimissioni per protesta dei delegati Piaggio

GENOVA — «Chi Vespa mangia la mela» insinuava un corosello pubblicitario della Piaggio («Vespa», «Ciao», «Bravo», «Ape») suggerendo peccaminose avventure a due ruote. Ma alla sede centrale di Genova non «vespa» nessuno, ciagliano tutti in timorosa e si concedono crociere esotiche per sostituire alla mela gli arrodos.

vertenza conclusa, per quanto riguarda la sede di Genova, con l'impegno di rivedere l'organizzazione del lavoro. «Ma per farlo — dice Lanata della FLM — bisogna cominciare a disporre di un consiglio di fabbrica efficiente, che passasse da tre a sei componenti. La vertenza è stata chiusa nel luglio del 1980 e soltanto il mese scorso siamo riusciti ad avere cinque persone nel consiglio».

Due spiegazioni a confronto Intanto, però, si sono già formati due partiti tra chi inclina alla generalizzazione e vede l'episodio come una sorta di proseguimento della «marcia dei quarantamila», un altro segnale di scollamento tra dirigenti e diretti, di appiattimento nel quotidiano, e chi invece riconduce tutto a una riorganizzazione fantozziana delle malattie psicologiche da «colletto bianco»: la frustrazione del piccolo impiegato che le Bahamas può soltanto sognare, mentre è costretto a misurarsi con il megadirettore.

Fermi 1750 operai a Mirafiori Fonderie Fiat: massicci scioperi, no alla chiusura

L'azienda vuole smantellare questa parte del ciclo produttivo - Riprende la trattativa tra la Fiat e la FLM

Lavoratori comunisti Montedison: occorre un piano di risanamento del gruppo

Dalla nostra redazione TORINO — Alla Fiat è successo un fatto importante. Operai, impiegati, persino quadri intermedi e capi di una intera fabbrica sono scesi in lotta tutti assieme, con una partecipazione al pressoché totale. E' successo in una fabbrica dove nei mesi scorsi la paura di perdere il posto di lavoro aveva fatto fallire diversi scioperi. Ed è successo proprio alle fonderie di Mirafiori, dove una settimana fa la Fiat ha rincarato la dose delle minacce, annunciando che l'intero stabilimento sarà smantellato entro 18 mesi e non dicendo quale sorte toccherà ai 1.750 lavoratori.

novazioni tecnologiche, la Fiat riduce gli stanziamenti per la ricerca e diminuisce ulteriormente gli organici. In questo clima sono riprese ieri sera le trattative tra la Fiat e la FLM, presso l'Unione industriale torinese. Si è subito parlato delle nuove «eccedenze» di manodopera che la Fiat ha denunciato, delle voci largamente diffuse in azienda di altre migliaia di posti in pericolo nei settori dell'auto, siderurgia, veicoli industriali, macchine movimento terra. Le risposte della delegazione aziendale, guidata dal dott. Cesare Annibaldi, sono state imbarazzate e notevolmente caute. I sindacalisti hanno chiesto in primo luogo di sapere quali volumi produttivi la FIAT, auto ha realizzato e intende realizzare in Italia nel prossimo futuro ed a quanto ammontano le importazioni di auto FIAT costruite all'estero. A quest'ultimo quesito l'azienda non ha risposto con cifre precise.

ROMA — Il coordinamento dei lavoratori comunisti della Montedison, riunito mercoledì a Roma ha discusso delle più recenti vicende del gruppo di F. P. Bonaparte ed in particolare della proposta di privatizzazione come condizione del risanamento. I lavoratori comunisti sostengono che la strumentale esaltazione della imprenditorialità dei privati contrapposta alla pretesa riscoperta del «pubblico» compiuta in primo luogo dal governo De Michelis, non deve dimenticare che è stata proprio la gestione privatistica della Montedison a portarla alla crisi attuale senza che, per responsabilità primaria del governo, questa sia stata utilizzata in modo condizionante la forte quota di capitale pubblico. Una operazione di così grande rilievo quale è la cessione a privati delle azioni di proprietà pubblica non può certo essere compiuta al di fuori di una discussione aperta nel Parlamento e nelle fabbriche sui temi del programma industriale della azienda e dell'intero settore ed anche sulla questione della provenienza delle risorse. I comunisti ritengono che solo un governo nella pienezza dei suoi poteri sia un interlocutore credibile per il Parlamento e per i lavoratori in un confronto serrato sui contenuti e sulle modalità dell'operazione e che perciò non sarebbe corretto che decisioni di così grande rilievo siano assunte da un governo dimissionario.

Vi sono anche state contestazioni, come quando la FLM ha chiesto notizia di certe vetture col marchio della SEAT spagnola che circolano in Italia ed i dirigenti FIAT hanno risposto di non essere in grado di spiegarne la presenza (hanno pure ipotizzato che siano state importate come «vetture usate»). La FLM ha poi chiesto notizie sulla consistenza e la composizione degli stocaggi di auto invendute, visto che le cifre in possesso del sindacato non coincidono con quelle (340 mila auto invendute) indicate dalla FIAT per mettere in cassa integrazione 68 mila lavoratori della prossima settimana.

Nelle sue risposte, il dottor Annibaldi si è preoccupato di ripetere più volte che la FIAT non vuole violare l'accordo dello scorso ottobre ed intende applicarlo integralmente. Ha però aggiunto che la FIAT potrebbe chiedere accordi basati sugli stessi metodi (dai prepensionamenti fino alla messa in mobilità dei lavoratori) per altre «situazioni particolari».

F. S.

M. C.

La confagricoltura «sconfessa» le liquidazioni dei braccianti

ROMA — Le organizzazioni bracciantili (Federbraccianti, FISBA, UIGBA) hanno denunciato ieri la gravità del comportamento della Confagricoltura, che con un atto unilaterale ha dichiarato la nullità di un articolo del contratto nazionale di lavoro, relativo al riscontro della contingenza sulle liquidazioni sostenendo che sarebbe in contrasto con la legge del '77, che ha «congelato», appunto, le liquidazioni per gli altri lavoratori.

Ciò che è singolare, è che l'accordo in questione, per braccianti, è stato firmato nel maggio '79, cioè due anni dopo quella legge. Si tratta — dicono i sindacati — di una vera e propria provocazione (il contratto scade nel 1982), che vuole accreditare la Confagricoltura come «capofila» del padronato nell'attacco alle conquiste dei lavoratori. Al più presto saranno decise, perciò, iniziative di lotta.

Rinascita nel n. 22 da oggi nelle edicole

- Una svolta radicale (editoriale di Aldo Tortorella)
- Quanto è in crisi la Dc (di Paolo Franchi)
- Tutti i «fratelli» della P2 (di Massimo Ghiera)
- La linea d'ombra degli affari e della finanza (di Lina Tamburino)
- Non accettiamo scommesse, facciamo proposte (di Luciano Lama)
- Due riflessioni dopo i referendum (articoli di Gian Carlo Pajetta e Adriana Seroni)
- La terza fase della socialdemocrazia svedese (di Mario Telò)
- I due popoli dell'Ulster (di Donald Sassoon e Anne Showstack)
- Tramonta il partito di massa? (articoli di Gianfranco Pasquino e Giuseppe Vacca)

IL CONTEMPORANEO

Il governo delle grandi città

- un'intervista a Luigi Petroselli
- articoli e interventi di Alberto Abruzzese, Massimo Cacciari, Giuseppe Campos Venuti, Alberto Caracciolo, Francesco Dal Co, Cesare De Seta, Franco Ferrarotti, Renato Niccoli, Federico Rampini

Il « progetto » politico di Toni Negri e la strage di via Fani

«Decine e decine di fiori armati»

Come il movimento venne indirizzato verso una violenza di massa senza precedenti - Il '76: anno chiave nella storia dell'eversione - Calogero passa in rassegna gli scritti del professore. Uno strano commento della rivista « Rosso » pochi giorni prima del rapimento di Aldo Moro

Dal nostro inviato

PADOVA — Nella storia dell'eversione il 1976 è un anno chiave. In breve tempo tre diverse formazioni elettorali hanno grandemente rafforzato il Pci, e si avvicina la prospettiva concreta di quel compromesso storico che i leaders terroristici considerano « il principale nemico da battere ».

Sono questi gli aspetti che analizza in gran parte la requisitoria del Pci Pietro Calogero, a riproporre nuovi elementi indiziari sul ruolo di Negri e degli altri leaders autonomi in via Fani.

Dopo aver ripercorso il periodo '71-'75, in cui si sviluppa quel partito « informale » che sovrintende a Br e ad Autonomia, del quale ha già fornito numerose prove documentali, il magistrato nella sua rassegna i testi di Negri del periodo successivo. In essi Calogero continua a ravvisare l'esistenza « di un partito informale ed invisibile eppure concreto, organizzato, stabile che muove le molteplici articolazioni che compongono le due fondamentali funzioni del processo rivoluzionario e le spinge verso lo storico appuntamento: l'attacco al riformismo e al compromesso storico ».

Il primo documento esaminato, scritto da Negri nella veste di segretario del « comitato politico operaio » di Milano, è intitolato « La tendenza generale » ed è del marzo '76. Scrive preoccupatissimo il docente: « L'interesse fondamentale dell'Autonomia operaia proletaria è quello di bloccare la tendenza fondamentale del processo in corso, la tendenza riformistica e le sue prossime scadenze vicine ». Occorre dunque « portare l'intero potenziale delle forze autonome all'appuntamento storico dello scontro con il riformismo ». E per farlo bisogna accelerare il processo organizzativo, « costruire un'organizzazione insieme centralizzata ed espansiva ».

La Br da sole dunque non bastano, occorre portare sul terreno direttamente armato anche il movimento. « Oggi questo è possibile: il movimento di massa esprime cento fiori di organizzazione, è necessario che questi cento fiori si trasformino in cento nuclei d'avanguardia militante » (in un testo parallelo e più interno, sempre pertinente a Negri, viene specificato meglio: « Decine e decine di fiori armati »).

Ciò che il docente prepara, lo spiega poco più oltre: « La sintesi di attacco di massa e di attacco militante (cioè brigatista: anche perché all'epoca la Br erano l'unica formazione armata ndr), deve differenziarsi lungo le stratificazioni di movimento: oggi è il momento della guerra di movimento, della guerra manovrata ». Solo così può costruirsi « una sintesi politica centrale » tra le varie articolazioni del movimento eversivo.

Lo scopo, a scanso di equivoci, è ripetuto in conclusione: « Ci interessa arrivare alla scadenza fondamentale, alla prima realizzazione del compromesso storico, col massimo della forza politica... a questo fine tutto è subordinato, su questo progetto tutto va misurato ».

Pochi mesi più tardi, nell'ottobre '76, Negri ritorna sulle conseguenze organizzative del testo appena citato, scrivendo: « Nell'area della Autonomia si sono continuamente confrontati un fronte di massa e un fronte combattente. Costruire il movimento dell'Autonomia Operaia significa unificare questi due fronti di lotta, non per confonderli, non per determinarne astratte subordinazioni dell'uno all'altro o viceversa: ma per unificare nel progetto complessivo e nella pratica del militante quelle che sono funzioni non separabili. Il Movimento dell'Autonomia operaia rappresenta la dialettica mai conclusa, se non dall'insurrezione, fra esercizio di contropotere di massa e sviluppo dell'iniziativa di partito ».

Sono gli identici concetti

che le Br svilupperanno nella risoluzione strategica del '78: « Sviluppare il movimento di resistenza proletario offensivo costruendo il partito comunista combattente. Movimento e partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica ».

Calogero commenta così: « Negri ribadisce in termini espliciti che il fronte di massa e il fronte combattente, l'Autonomia e le Brigate rosse, si sono continuamente confrontati e dialetticamente articolati fra loro ». Adesso ne propone l'unificazione, « la sintesi delle istanze politiche e quelle militari », specificando però che « l'unificazione fra i due fronti deve avvenire all'interno dell'Autonomia », per poter attaccare più efficacemente « lo Stato del compromesso storico, lo Stato delle multinazionali ».

Abbiamo riportato, dalla requisitoria, solo questi due documenti. Ma naturalmente ne vengono citati moltissimi altri — anche di Piperno, di Scatone, delle stesse Br — che offrono un panorama agghiacciante dell'impegno eversivo a sviluppare sempre più in fretta il più vasto possibile movimento armato, per arrivare « all'appuntamento storico dello scontro col riformismo ». Dal loro esame il Pci Calogero deduce un netto collegamento fra i progetti politico-organizzativi di Negri e l'operazione compiuta dalle Brigate rosse in via Fani, cioè il sequestro e omicidio dell'on. Moro alla vigilia del varo del governo di unità nazionale. Quella, in altri termini, che le Brigate rosse hanno definito « campagna di primavera ».

Anche quest'ultima definizione, per inciso, era stata ancora una volta anticipata da Negri: la sua rivista, Rosso, col numero di pochi giorni precedente il rapimento dell'on. Moro, portava in prima pagina lo slogan cubitale « Oggi è primavera », con questo commento anonimo: « A lato della primavera stanno facendo il nuovo governo... invernale è il programma, invernale il metodo: polizia e repressione... allora la grande svolta storica s'è data... il gelo che vromana da Berlinguer e Moro è mortale... la vita proletaria oppone calore, spariamo a zero ».

A sparare ci pensano le Br: ma il retroterra organizzativo, il senso e la necessità politica dell'azione eversiva, i suoi effetti (dimpontenti anche perché accompagnati anche amplificati da una eversione di massa), nascevano altrove.

gettati politico-organizzativi di Negri e l'operazione compiuta dalle Brigate rosse in via Fani, cioè il sequestro e omicidio dell'on. Moro alla vigilia del varo del governo di unità nazionale. Quella, in altri termini, che le Brigate rosse hanno definito « campagna di primavera ».

Anche quest'ultima definizione, per inciso, era stata ancora una volta anticipata da Negri: la sua rivista, Rosso, col numero di pochi giorni precedente il rapimento dell'on. Moro, portava in prima pagina lo slogan cubitale « Oggi è primavera », con questo commento anonimo: « A lato della primavera stanno facendo il nuovo governo... invernale è il programma, invernale il metodo: polizia e repressione... allora la grande svolta storica s'è data... il gelo che vromana da Berlinguer e Moro è mortale... la vita proletaria oppone calore, spariamo a zero ».

A sparare ci pensano le Br: ma il retroterra organizzativo, il senso e la necessità politica dell'azione eversiva, i suoi effetti (dimpontenti anche perché accompagnati anche amplificati da una eversione di massa), nascevano altrove.

A sparare ci pensano le Br: ma il retroterra organizzativo, il senso e la necessità politica dell'azione eversiva, i suoi effetti (dimpontenti anche perché accompagnati anche amplificati da una eversione di massa), nascevano altrove.

A sparare ci pensano le Br: ma il retroterra organizzativo, il senso e la necessità politica dell'azione eversiva, i suoi effetti (dimpontenti anche perché accompagnati anche amplificati da una eversione di massa), nascevano altrove.

Michele Sartori

ULTIM'ORA

Sentenza per il delitto Saronio. Applicata la legge Cossiga: dieci anni a Fioroni e Casirati

MILANO — Per Carlo Fioroni e Carlo Casirati è stato applicato per la prima volta in un caso di omicidio il famoso art. 4 della « legge Cossiga », l'articolo dei pentiti. La condanna di primo grado per il sequestro e l'assassinio di Carlo Saronio, rispettivamente di 27 e 25 anni, è stata ridotta ieri notte dai giudici della Corte d'assise d'appello di Milano a 10 anni ciascuno, di cui due condonati. Per Gennaro Piaroli, pure condannato in primo grado a 25 anni come responsabile materiale della morte di Saronio, la sentenza è stata di assoluzione per insufficienza di prove, con scarcerazione immediata. Importanti riduzioni anche per Alice Carrobbio (da 12 anni a 3 anni e 4 mesi, di cui due condonati), per Enrico Merlo (da 4 anni e 8 mesi a 3 anni, di cui due condonati). Invariate o quasi invariate le pene per gli altri imputati minori (Bongiovanni, Puccia, Ciurria, Manfrini, Mappelli e Comelli) già condannati a pene fra un anno e due anni e quattro mesi. Invariata anche la pena per Giuliano De Vuono: 28 anni.

La sentenza è stata pronunciata dal presidente Cassone a notte, dopo una camera di consiglio durata sette ore. Evidentemente i giurati hanno discusso a lungo prima di prendere una decisione difficile, a conclusione di un processo non semplice e che richiedeva molto equilibrio.

Il Procuratore generale Giovanni Calzi aveva chiesto pene più pesanti: una riduzione a 19 anni per i soli Fioroni e Casirati.

Commemorato a Milano Walter Tobagi

MILANO — Un anno fa, il 28 maggio, Walter Tobagi veniva assassinato dai terroristi. Il giornalista del « Corriere della sera » è stato ricordato ieri a Milano con commosse parole nel corso di una cerimonia svoltasi in viale Coni Zugna, nella sede del consiglio di zona e dal comitato antifascista contro il terrorismo e per la difesa dell'ordine repubblicano, hanno partecipato la moglie Mariastella Olivieri, i genitori, Ulderico Tobagi e Luisa Fiorelli. Il sindaco Carlo Tognoli, il vicedirettore del Corriere, Giuseppe Barbellini, Amidei, Paolo Murialdi.

Dietro la intimidazione del card. Siri

Pressioni romane per i «fulmini» su Baget Bozzo?

« E' probabile che centri più piazza del Gesù che l'autorità religiosa »

GENOVA — « Conservare una chiesa forte in un mondo che crolla: così un religioso, vicino a Gianni Baget Bozzo, sintetizza il significato dei fulmini scagliati dal cardinale Siri contro il Movimento per la vita ». Padre Agostino Zerbini, della comunità di Oregina, ha avvertito che « il discorso di Baget Bozzo è molto più profondo: egli ha sostenuto che la chiesa deve comprendere la sofferenza umana, deve seguire i drammi degli uomini ».

Poi in Italia sono successe altre cose, una parte dell'iceberg sommerso si è ribaltata rivelando l'estrema degenerazione del sistema di potere democristiano. Quasi una settimana fa Gianni Baget Bozzo aveva scritto per il « Manifesto » un articolo per certi versi discutibile, ma non privo di interesse.

« La mano invisibile ha aperto i veli e ha mostrato di che intrighi grandi e di che imbrogli la cosa pubblica. Pensare che nella Pd c'è forse perfino il ministro Foschi, con quella sua aria di cristiano impenitente! Ma nessuno di questi sarà fermato o carcerato preventivamente. La filosofia non difende il filosofo ma il potere difende il potere ». « Se non manda via il potente dalla sede e non innalza gli umili, questa Italia laica e moderata rimane una Italia senza sale, una provincia dell'impero pronta a caricarsi di eunomissili ».

L'articolo precede di poco il « messaggio » inviato a Baget Bozzo « perché altri capiscano: questa — spiega ancora il mio interlocutore — è la sola chiave di lettura possibile, la più vicina alla verità ».

Flavio Michelini

vatore ha voluto lanciare quello che i teologi, esperti nelle Sacre Scritture, chiamano « segni » o « indici ». Dopo la presa di posizione di don Gianni contro il Movimento per la vita », padre Agostino Zerbini, della comunità di Oregina, ha avvertito che « il discorso di Baget Bozzo è molto più profondo: egli ha sostenuto che la chiesa deve comprendere la sofferenza umana, deve seguire i drammi degli uomini ».

Poi in Italia sono successe altre cose, una parte dell'iceberg sommerso si è ribaltata rivelando l'estrema degenerazione del sistema di potere democristiano. Quasi una settimana fa Gianni Baget Bozzo aveva scritto per il « Manifesto » un articolo per certi versi discutibile, ma non privo di interesse.

« La mano invisibile ha aperto i veli e ha mostrato di che intrighi grandi e di che imbrogli la cosa pubblica. Pensare che nella Pd c'è forse perfino il ministro Foschi, con quella sua aria di cristiano impenitente! Ma nessuno di questi sarà fermato o carcerato preventivamente. La filosofia non difende il filosofo ma il potere difende il potere ». « Se non manda via il potente dalla sede e non innalza gli umili, questa Italia laica e moderata rimane una Italia senza sale, una provincia dell'impero pronta a caricarsi di eunomissili ».

L'articolo precede di poco il « messaggio » inviato a Baget Bozzo « perché altri capiscano: questa — spiega ancora il mio interlocutore — è la sola chiave di lettura possibile, la più vicina alla verità ».

Flavio Michelini

Fedele alle idee del suo partito militante attivo fin dal 1945
CARROZZI ITALO
il 5 agosto il giorno 25 maggio, sottoscrizione familiare, amici 25.000 lire per «l'Unità». Roma, 29 maggio 1981

La compagna e i compagni della sezione del Pci «Renzo Bozza» e «Dante di Narni» sono vicini al compagno Giovanni Lezzi, segretario della «Renzo Bozza», e partecipano con affetto al suo dolore per la perdita della
MADRE
Milano, 29 maggio 1981

La compagna e i compagni della Federbraccianti nazionale partecipano al dolore del compagno Salvatore Zinna per la immatura scomparsa della sorella
GRAZIA
Roma 29 maggio 1981

Manifestazioni e comizi del Pci

OGGI
Cosenza: Frascetti (Roma); Governi Formigine (Modena); Macisone Lino (Mantova); Nuccini Bittoni (Bari); Natta Firmani; Occhetto; Termini Imbrese (Palermo); Tortorella Scigli (Reggio); La Torre Palermo; Bracciorini; Roma Montecarlo; Castellonzi; Stoccarda e Menacci; Chiaravito; Pescara; Cienca; Olanda; D'Alema; Grotto; Libertini; Palermo e Mesole; Martorelli; Regia Calabria; Montalbano; Lucano e Zarrigo; Puri; Stoccarda; Rabbì; Mezzano (Ravenna); Violante; Milano.

Ricatto dei cartai per imporre l'aumento

Produzione sospesa ad Arbatx, cassa integrazione per 550

Il provvedimento dovrebbe scattare lunedì - Chiedono un rincaro di 123 lire al chilo - Decisione che aggrava la crisi dei giornali

ARBATX — Puntuale è arrivato il ricatto di Giovanni Fabbri, il re della carta per quotidiani. S'è fatto vivo con due missive: una a la Repubblica, per smentire che possa essere lui quel Giovanni Fabbri che compare nelle liste di Gelli; l'altra per annunciare ai lavoratori di Arbatx che a partire da lunedì la cartiera sarà fermata e 550 dei 700 dipendenti saranno messi in cassa integrazione. Motivo: il fatto che il CIP, all'ultimo momento e quando Forlani stava già andando al Quirinale per rassegnare le dimissioni, non se l'è sentita di concedere un nuovo e sostanzioso aumento del prezzo della carta che sarebbe passata da 610 a 715 lire al chilo. Come al solito Fabbri, con la cassa integrazione, tenta anche di coinvolgere i sindacati nelle sue manovre.

Si ripete, insomma, pari pari la storia di poco più di un anno fa, quando i giornali rischiarono la sospensione delle pubblicazioni per la mancanza di carta. Arbatx — come è noto — copre quasi il 70% del fabbisogno.

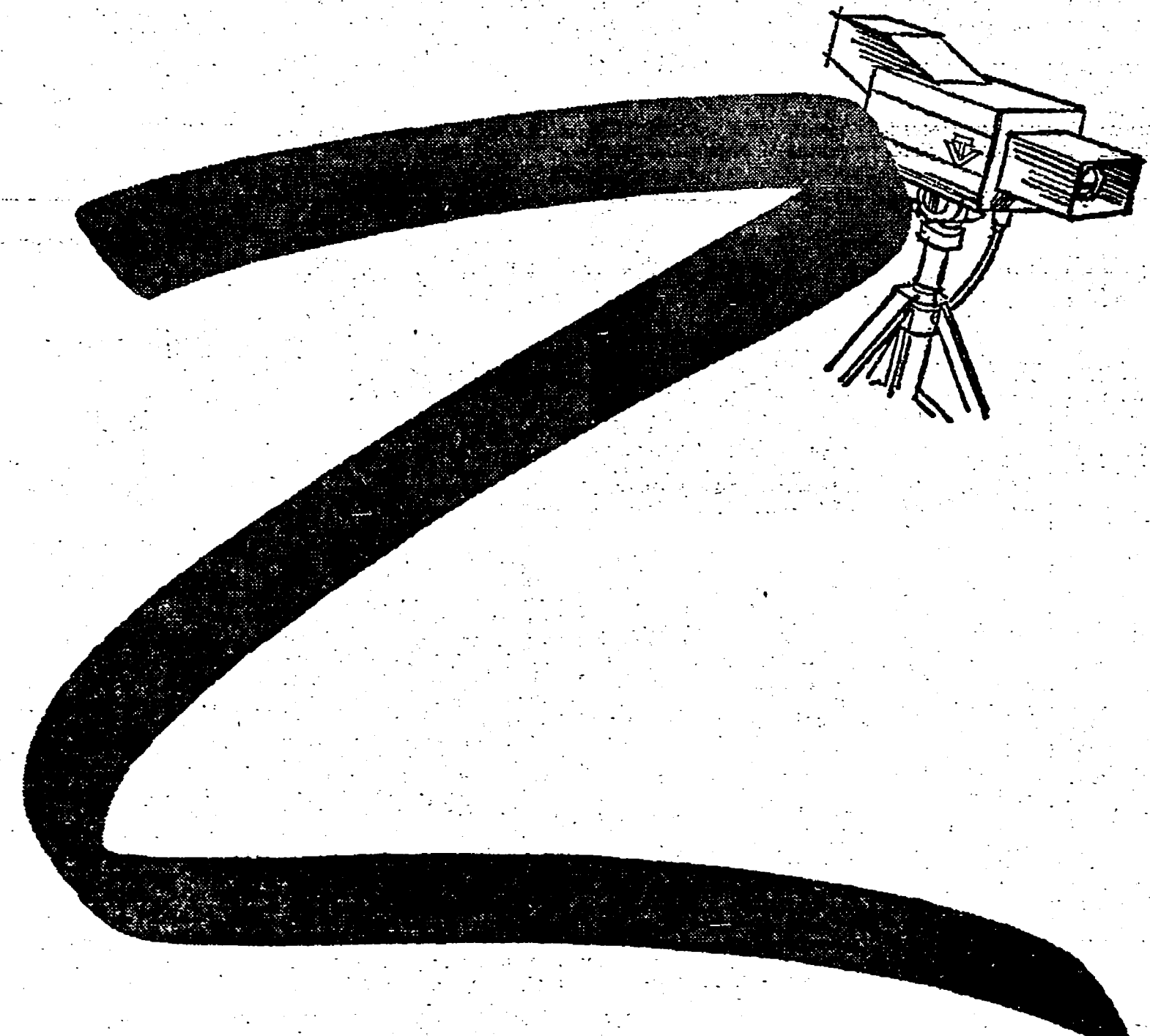
Alla vigilia dell'ultima riunione del CIP e dopo che i sindacati ed editori avevano preso posizione contro il nuovo aumento, l'associazione degli industriali della carta ha spie-

gato le ragioni — costi maggiori, cambio della lira sempre più sfavorevole — che giustificerebbero il rincaro della carta. In tutto questo ci sono delle verità oggettive. Ma finché la questione rimarrà nei termini di una continua rincorsa tra costi crescenti — che poi andrebbero sempre rigorosamente verificati — e conseguenti aumenti del prodotto, non si uscirà da un circolo vizioso che finisce, inevitabilmente, con l'accelerare la crisi dei giornali ed esporsi a ogni sorta di condizionamenti.

Bisogna ripetere cose dette già mille volte ma la colpa è dei governi che sino ad ora hanno clamorosamente rinnegato ogni impegno: non è stata avviata in Italia una politica agro-industriale in grado di liberarci dal vincolo di dover acquistare all'estero le materie prime: si sono regalati miliardi e miliardi ai privati e « si è consentita la costituzione di un monopolio nel settore: si è messo in piedi un mostruoso apparato assistenziale; si è speculato sullo spettro della disoccupazione per giustificare erogazioni di pubblico danaro rinviando ogni misura risanatrice; e quando si è imposta la necessità di rompere il monopolio privato e creare un polo pubblico della carta per garantire cer-

tezze al settore — vitale per la democrazia — dell'editoria, si è cercato (anche con l'ultima compagine governativa) di far passare dei veri pasticci — come l'acquisto per 50 miliardi di metà della cartiera di Arbatx — in cui si intravedevano ambigui disegni: ad esempio utilizzare danaro dell'erario per operazioni nel campo dei giornali.

Ora, con il blocco della riforma dell'editoria al Senato (editori e giornalisti hanno chiesto al presidente Fanfani di adoperarsi perché l'esame sia completato almeno in sede di commissione) e la minacciata paralisi di Arbatx sulle aziende editoriali minaccia di abbattersi un nuovo ciclone. Ma una situazione di emergenza, come quella che si sta creando, non deve giustificare ciò che alcuni vogliono far passare per inevitabile: accordare il nuovo pesante aumento chiesto dai cartai che, tra l'altro, farebbe saltare tutte le previsioni e meccanismi decisivi nella riforma dell'editoria. Il governo — per quanto in crisi — ha i poteri — in attesa di avviare un serio piano di ristrutturazione del settore — per garantire l'approvvigionamento di carta ai giornali. Il lavoro ai dipendenti di Arbatx, senza concedere ulteriori regali ai cartai.



Date retta alla Z, sono anni che lancia monitor.

Monitor che hanno trovato grande seguito in tutto il mondo e che potete vedere anche sui banchi di regia degli studi televisivi. Ma oltre ai monitor, da Zanussi sono già usciti migliaia di apparecchi e strumenti tra i più affidabili nel campo dell'elettronica industriale: dai videoregistratori per le abitazioni ai sistemi di sicurezza con telecamere a circuito chiuso per le banche, fino ai raffinati dispositivi di controllo elettronico per i grandi complessi produttivi. In Italia e all'estero, le industrie, i laboratori di analisi, gli istituti scientifici e di ricerca che hanno fiducia nel "know-how" Zanussi sono sempre più numerosi: ciò rappresenta un continuo stimolo a proseguire sulla strada dell'elettronica, e dà un notevole impulso al prestigio del lavoro italiano nel mondo. Zanussi è anche questo.

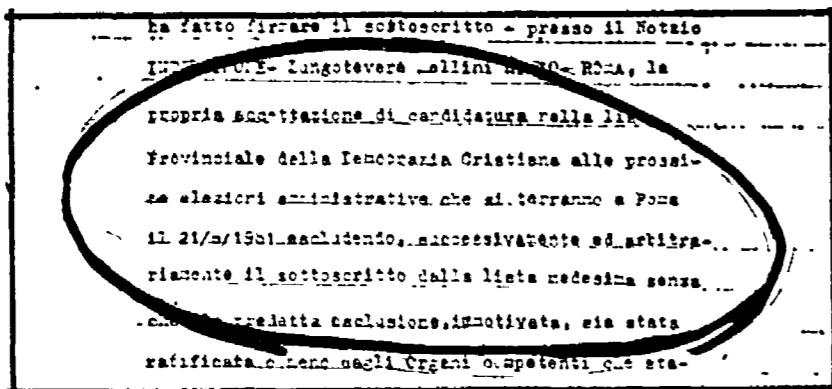
ZANUSSI
gente che lavora per la gente

Un escluso dalle liste accusa Corazzi di scorrettezze

Guerra tra i dc: denunciato il segretario

Finisce in tribunale la « bagarre » tra le correnti - La Morgia, fatto fuori dalla Provincia, per ora tace ma annuncia « rivelazioni »

La presenza di Galloni (c'era da aspettarsi) non è riuscita minimamente a mettere pace nella Dc romana...



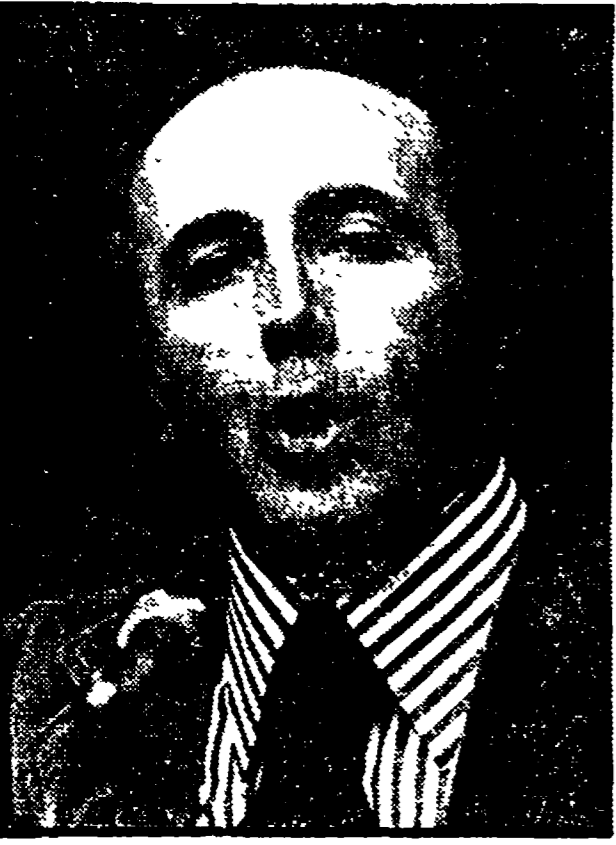
La denuncia presentata dal dc Rossi

Ma Lucio Rossi non è l'unico ad avere qualcosa da dire di sé. Anche Giorgio La Morgia, per anni « padrone » incontrastato della Provincia, non è più in il...

sta. La Morgia ha già annunciato che « parlerà » oggi o domani, se qualcuno non gli metterà il bavaglio...

senatore burlatta Todini, tenuto al palo per decenza nelle elezioni regionali dello scorso anno, ricompare come « nuovo » nella lista per palazzo Valentini...

De Jorio: da Borghese a Gelli



De Jorio, di medaglie sulla strada dell'eversione, del complotto, delle trame, delle leggende segrete e no, ne ha tante che la sua appartenenza alla P2 o al P3 non gli dovrebbe fare nemmeno notizia...

« Ha un amico in paradiso », è lo protegge lo « stellone », c'è come l'araba fenice, più sembra finire in galera, tanto più smentiti i favori della cronaca arriva negli anni '70...

In galera, naturalmente, Filippo De Jorio non è mai finito. In carcere, invece, c'è stato il figlio di lui, il più casereccio...

Dall'estero De Jorio continuò a collaborare, come aveva fatto sempre, con il « Borghese », a lanciare accuse sul « Secolo d'Italia » contro i suoi compagni di partito...

Todini: la carriera di un impresario



Ritoccato qua, Todini ci riprova. Messo da parte alla regionali '80, eletto senatore nel '75 e poi cacciato da palazzo Madama due anni dopo perché non aveva in realtà ottenuto i voti sufficienti...

« Ma chi è Benedetto Todini? L'uomo nasce impresario teatrale. Ne narra così tanto, però, che finirà denigrato per indegnità dall'ufficio ufficiale della categoria depositato al Ministero...

Partiamo dal 1959. All'epoca il giovane Todini si becca una denuncia per corruzione dal cantante lirico Alessandro Mignicelli. Passano due anni e nel '61 viene denunciato da un altro impresario, Lino Ragazzini...

« Giochi d'azzardo, diffamazione, pecorelle, falsi », una storia mai chiarita di droga: una grande collezione di affari, non c'è da dire. Ma la Dc (si ritirerà nel '67) lo volle lo stesso come uomo di fiducia all'opera...

Smascherata una banda che aveva ramificazioni in numerose attività

Assassinio Ciochetti: 25 arresti nella « mala » romana e calabrese

Collegamenti anche con i fascisti - L'attività di copertura per molti accusati era la vendita di automobili

Quando gettarono quel cadavere nel Tevere, speravano che nessuno l'avrebbe più trovato. E infatti il corpo di Ciochetti, industriale del marmo, è stato ripescato il 27 febbraio...

PERCHÉ FU UCCISO CIOCHETTI? L'ultimo delitto in ordine di tempo non è però quello di un malvivente, ma quello dell'industriale del marmo...

IL GIALLO ROTHSCHILD Un ultimo particolare emerso da queste indagini è ancor più inquietante - se possibile - di tutto il resto...

I NOMI DELLA BANDA I tre arrestati in Calabria sono Giuseppe Pentonoro, Franco Ceravolo, Ferruccio Bevilacqua...

IL GIRO DEGLI AUTOSALONI Sarà bene precisare la fisionomia di questa banda, con base a Roma e ramificazioni ancora una volta in Calabria...

DOMANI SARA' PRESENTATO IL PROGRAMMA PCI

Domani, con una conferenza stampa, presso il Direzione in via delle Botteghe Oscure, la Federazione romana del Pci presenterà il programma di iniziative comuni e provinciali.

Raimondo Bultrini



Tre degli arrestati

L'assassino del Circeo fuggito da San Gimignano

Arrestato il padre di Guido: aiutò il figlio ad evadere

Raffaele Guido è un alto funzionario della Banca nazionale del Lavoro - Accusato di corruzione e concorso in evasione

I carabinieri hanno arrestato il padre di Guido, Raffaele Guido, un alto funzionario della Banca nazionale del Lavoro...



Gianni Guido

dell'anno scorso, videro l'uomo in un ristorante della zona in compagnia di uno degli agenti accusati per l'evasione di Guido, Luigi Guazzini...

Dalle prime confessioni di Antonio Meneghetti un impressionante giro di imbrogli e false terapie

L'ontopsicologia tra truffa e magia

Interrogati dal magistrato tutti e cinque gli arrestati - L'ex prete accusato di violenza carnale ha negato tutto - Sostiene di non aver mai fatto lo psicoterapeuta ma solo colloqui con i suoi clienti

« Freud, Jung, tanti altri grandi uomini impegnati nella mia stessa strada sono stati incompresi e perseguitati. L'ontopsicologia, sintesi suprema della filosofia e della psicologia, scienza universale, è appena agli inizi ma si diffonderà presto in tutto il mondo »...

Il quarantacinquenne ex prete si è difeso da tutte le pesanti accuse raccontando la storia della sua vita, della sua vocazione religiosa, il suo approccio all'ontopsicologia...

Morolo: in carcere anche un compagno della segreteria della federazione

Bloccano la strada pericolosa: arrivano i Cc e li arrestano

Le dieci persone arrestate mercoledì mattina a Morolo, in provincia di Frosinone, con l'imputazione di « blocco stradale », sono state interrogate nei loro pomeriggi nel carcere giudiziario di Frosinone...

in cui si trova da anni la strada Morolese che collega Frosinone con Sulpino, Morolo, Sgurgola e la zona industriale all'altezza del passaggio a livello nei pressi della stazione ferroviaria di Morolo.

fregiava anche della laurea e « psicologia ontopsicologica » presso l'università internazionale San Tommaso d'Aquino. Quest'ultima non l'ha mai avuto fra i suoi allievi o maestri...

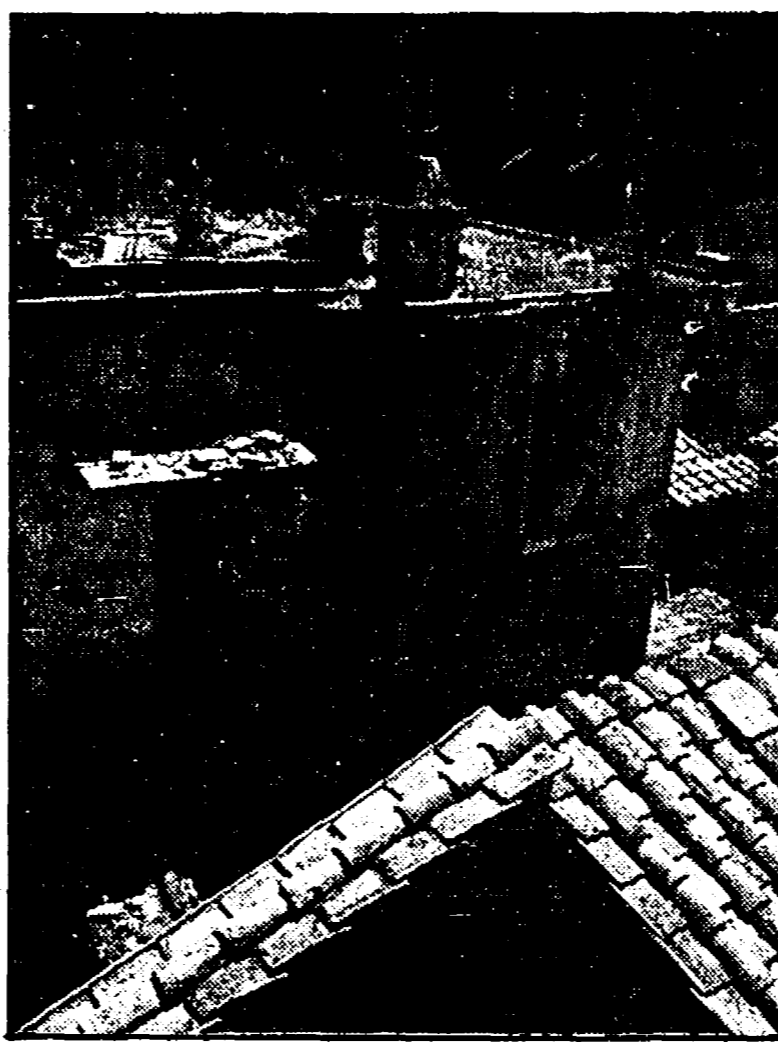
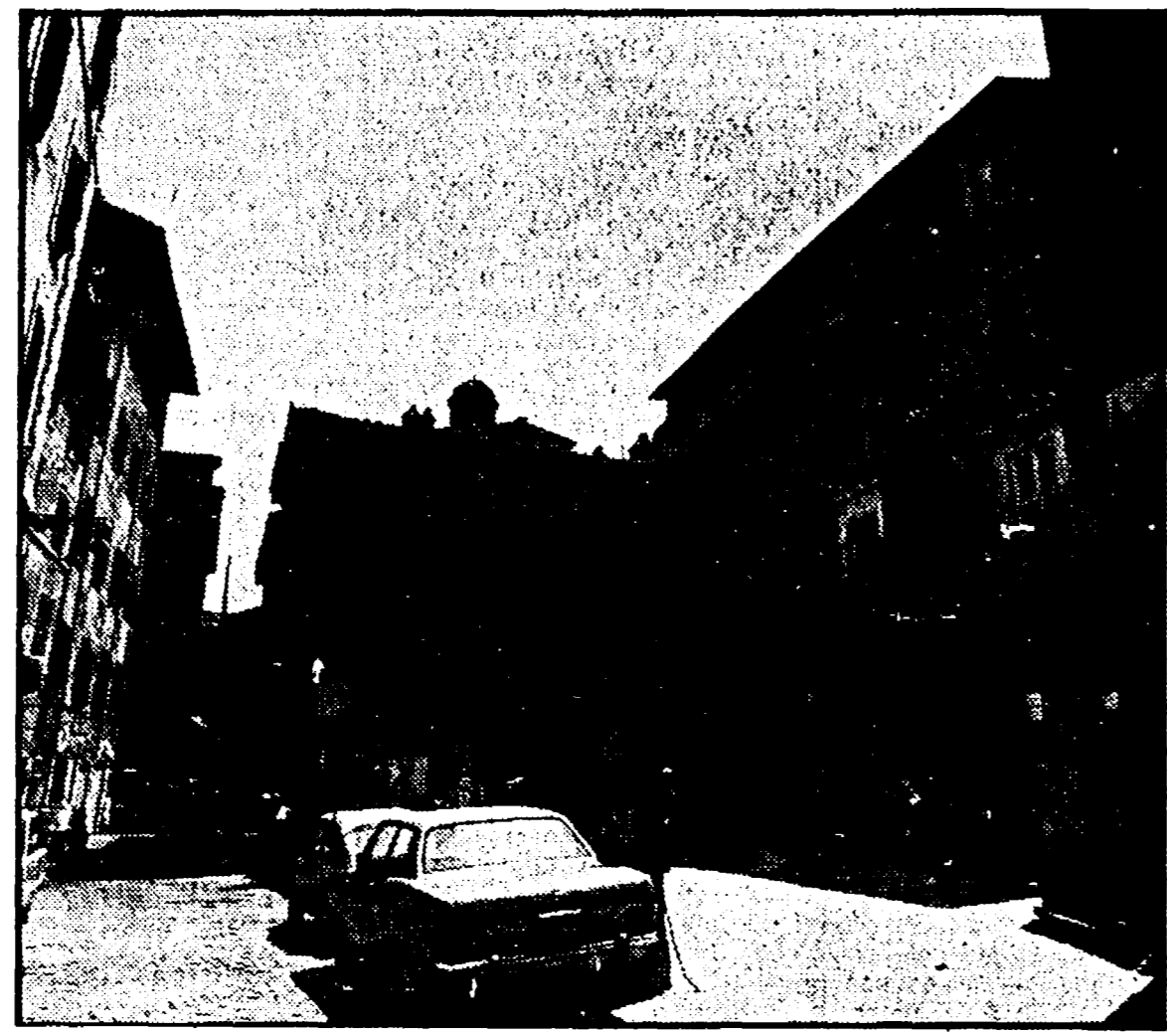
« Fino a questo punto sembrano davvero le attività di una setta bizzarra, fanatica quanto si vuole, ma che in effetti non faceva male a nessuno. Dal '76 ad oggi ci sono però decine e decine di denunce che accusano Antonio Meneghetti di azioni che vanno molto al di là della predicazione di una nuova religione... »

Poi nei mesi scorsi le denunce si sono moltiplicate, molti hanno accusato la setta rivolgendosi a « Paese Sera ». Le più gravi sono quelle di cinque doni, per violenza carnale. Si aggiungono a tante altre che accusano l'ex prete di aver guadagnato centinaia di miliardi sulla buona fede di gente malata, sofferente di turbe psichiche, bisognosa davvero di aiuto e terapie.

Una quarantina di denunce di questo genere provocarono la inchiesta della Procura di Terni, che però è sempre rimasta ferma. Poiché nei mesi scorsi le denunce si sono moltiplicate, molti hanno accusato la setta rivolgendosi a « Paese Sera ». Le più gravi sono quelle di cinque doni, per violenza carnale...

Dopo i restauri «rinasc» San Paolino alla Regola
...e la DC aveva deciso di regalarlo a Piperno

Inaugurato ieri dagli assessori Vittoria Calzolari e Franca Prisco il centro di documentazione sul centro storico - Un edificio che ha 2000 anni di storia - Dai magazzini del I secolo alle case medioevali e rinascimentali



Il complesso di San Paolino dopo il restauro. A destra: sono ridotti così i palazzi di Piperno proprio accanto all'edificio risanato dal Comune

Darida e la DC avevano deciso di regalarlo a Piperno. Le carte erano già pronte e firmate: lo speculatore si prendeva gli edifici di S. Paolino alla Regola...

tracce di muri romani e li abbiamo sepolti più giù, fino a dieci metri sotto il livello della strada...

200 d.C. che vennero «foderati» con nuovi mattoni un secolo dopo.

Commodo, gli affreschi e i bozzetti - dice Vittoria Calzolari - li daremo agli artigiani perché ci lavorino.

Il centro un po' speciale - un punto di riferimento per tutti quelli che si occupano di questi problemi, un archivio di lavori e ricerche...

mai visto. Beh, vorrei che venissero a migliaia a vedere che significa l'intervento della giunta di sinistra nel centro storico.

«Risanamento, conservazione» non sono più parole

gnifica il lavoro fatto in questi cinque anni dalla giunta di sinistra, illustrato in una conferenza stampa dall'assessore Vittoria Calzolari.

mandare avanti la ricerca sul centro e programmare una massa di dati enormi, studi sulle tipologie, sugli usi degli edifici...

anche l'approvazione di piani di studio invece di programmi per piazza della Moresca, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino.

Testaccio, via degli Acciajolai. Allo studio invece di programmi per piazza della Moresca, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino.

430-450 mila lire a metro quadro. Un po' di più del costo di costruzione del nuovo in edilizia economica e popolare che è di 410 mila lire al mq.

I sessant'anni del compagno Maurizio Ferrara

Il compagno Maurizio Ferrara compie 60 anni. Li festeggerà - c'è da giurarci - al suo posto al Comitato regionale, ad occuparsi delle mille affari del Partito tutto impegnato nella campagna elettorale.

di S. Maria Maggiore a commemorare, davanti a un bel numero di studenti, Massimo Gizio, che era stato ucciso dai nazisti pochi giorni prima.

Come i comitati inquilini rispondono all'attacco della grande proprietà Vendite frazionate, dodicimila famiglie rischiano lo sfratto

Più di dodicimila. Tante sono le famiglie colpite dalle vendite frazionate. Una situazione drammatica.

L'assessorato Beni ha ricordato - nelle sue conclusioni, dopo numerosi interventi - perché la lettera di Cassino è stata inviata così tardi.

quella di Calvi. Un imbroglio, insomma: perché la lettera di Cassino è stata inviata così tardi.

di prime case sono spaziose, belle, ben rifinite. Poi, Arnaldi e Giaccole si sono presentati con un contratto di affitto, molto oneroso.

Assemblea al «Matteucci» Bencini: «L'impegno del Comune per bloccare le vendite»

La giunta regionale del Lazio - ha detto Raffaele Rotiroli - ha lavorato bene: ha attuato le USL nei tempi previsti dalla riforma.

Un convegno al S. Camillo «La riforma sanitaria deve fare un salto di qualità»

Presentata da Ruberti Una guida per gli studenti che serve davvero

Domani un convegno ad Ariccia

Quale ruolo per la Fatme nelle telecomunicazioni

L'incontro organizzato dalla sezione del PCI - Le conclusioni saranno svolte da Gianfranco Borghini

Lettere al cronista

No. L'Inca non è un baraccone

Con una lettera comparso in questa rubrica il 14 aprile 1981 a firma Mario Palaggi si sono rivolti pesanti critiche alla INPS che a questo punto è INCA a causa di un uso doloroso di un lavoratore — di cui non si indicano le generalità — che vorremmo peraltro conoscere deceduto in attesa di pensione di invalidità dalla Francia, presumibilmente in regime Omea.

Comprendiamo lo stato d'animo dell'estensore della lettera (meno il titolo forzato del cronista) che è di risentimento ad una situazione condannabile e condannata in cui viene a trovarsi qualsiasi lavoratore che si rivolge per una prestazione pensionistica all'INPS ai tempi di istruttoria e definizione sono ormai da tutti sconosciuti e che in presenza di pratiche in regime Convenzione Internazionale raggiungono il triplo o il quadruplo della norma, che è di 14 mesi, del nostro paese.

Non possiamo invece giustificare che si parli da un fatto incontrovertibile, come la lungaggine burocratica del nostro sistema. Ente Previdenziale; da un elemento che scuote emotivamente, per giungere a «gratuite» ed ingiuste affermazioni che tacitano noi — Patronato della CGIL — di non far altro se non la contropartita dell'INPS.

Evidentemente il compagno Palaggi non segue molto quanto a proposito della situazione INPS si scrive e si è scritto su questo giornale su quanto si può leggere nella rubrica dedicata all'emigrazione sui problemi dei pensionati nostri, compagni emigrati, e al corrente del dibattito sindacale che si sta svolgendo attorno a questo grave problema: la riforma della «mini-riforma» approvata dal Parlamento, non conosce in particolare l'attività i compiti che l'INCA svolge che sono indispensabili alla tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori.

Certo noi, per legge istituita, e compiti che dobbiamo assolvere ed il Movimento Sindacale ci chiedono, non possiamo sostituire ai legislatori, i quali devono agire su un piano alto per risolvere i problemi degli invidiati, ma non prima di avere la pensione, delle vedove che attendono la riversibilità, dei vecchi lavoratori che attendono una pensione di «ricostituzione» della loro pensione e... tanto basti.

Crediamo di fare la nostra parte con diligenza, con serietà, con umanità, con dedizione, cocenti come siamo che dietro alla «pratica» vi è un lavoratore, un compagno, un bisogno che in noi ripone, a volte, le sue speranze. Ed è per questo che il nostro Ufficio per le Convenzioni Internazionali — la cui capacità e competenza, nella specificità della materia ci viene da qui parte riconosciuta ed apprezzata segue, sollecita ed interviene sulle varie strutture INPS preposte e sugli organismi interessati per assicurare le istruttorie delle domande di pensioni.

Purtroppo, e ciò a prescindere dai tempi tecnici, ci troviamo in un momento in cui il tuttora esistente stato di pesantezza in cui si trova l'INPS anche in conseguenza sia della carenza numerica dell'organico, che di certa farraginosità burocratica, nonché per aspetti strutturali che pure gli Organi preposti stanno affrontando.

Interpretare queste notevoli difficoltà come passività dolosa non corrisponde al vero, come non è vero il fatto che non avremmo voluto dare il numero della pratica per mentalità burocratica. Abbiamo fatto sicuramente presente che l'INPS dà informazioni (se le dà) e coloro che non sono patrocinati in attesa di pensione, e che quanto richiesto voleva dire ritirarsi il patrimonio, toglierli ogni possibilità di intervento.

Tanto dobbiamo per chiarezza, fiduciosi che questo episodio contribuisca al levare dell'interesse per la soluzione dei problemi dei pensionati e pensionati e sia di stimolo, per noi e per la nostra Organizzazione, a meglio operare, a rinnovarci, e correggere le nostre carenze che riconosciamo e vogliamo e dobbiamo superare nell'interesse del movimento dei lavoratori.

Renato Pompili della segreteria INCA

Giornata di festa a Villa Gordiani

Dalle case nelle strade per una «carnascialata» con mimi e botticelle

Alle 10 partenza da viale di Villa Giulia - Dibattito, alle 11, sul recupero del parco - Musica e panini

Carnascialata di botticelle, maschere e musica domenica a Villa Gordiani dalla mattina alle dieci fino a tardi nella serata. Questo spasso è stato organizzato dal Comitato di quartiere, dalla VI Circoscrizione e dall'assessorato alla cultura del Comune.

Si riprende così l'antica tradizione, in voga tra il '600 e l'800, che coinvolgeva allora un gruppo di artisti stranieri e le botteghe artigiane della città. Il 21 aprile, natale di Roma, dal centro partiva un corteo di artisti in maschera che a cavallo e a piedi raggiungeva il parco della villa. Lì banchettavano, si presume abbondantemente dati i tempi, per poi riprendere la passeggiata. Si finiva così alle grotte di Cervara concludendo la giornata con uno spettacolo di fiascolata.

Gli organizzatori dell'odierna iniziativa si ripropongono, riprendendo in tono minore gli antichi fasti, di dimostrare che si può divertire anche in periferia utilizzando intelligentemente il patrimonio culturale ed ambientale. Nel parco infatti ci sono una villa del tardo impero — che appartiene all'imperatore Gordiano III — ed una basilica paleocristiana in completo abbandono.

Ed ecco il programma della festa: alle dieci del mattino, mascherati si partirà in carrozella da viale villa Giulia. Musica della banda dei vigili urbani di Grosseto, mimi, animazione teatrale e trucco di scena. Il corteo sarà inoltre «solazzato» dalla presenza di Roberto Benigni e di Giorgio Bracardi.

Alle 11, dopo tanto svago, comincia il dibattito. Parteciperanno Angelo Brienza, presidente del Consiglio circoscrizionale; Alessandra Meluccetti dell'Istituto Centrale di Restauro; Renato Nicolini, assessore alla cultura, e Giorgio Cescaiani architetto del comitato di quartiere. Lorenzo Quilici dell'Università di Roma, presenterà una relazione sull'antica tradizione cittadina.

Gli interventi dei relatori riguarderanno il recupero della zona archeologica periferica, il decentramento dell'attività culturale, il progetto di parco-attrazione proposto dal comitato di quartiere per i cittadini.

Nel pomeriggio, dalle 16 in poi, verrà allestito un banchetto nel quale scorreranno gratis litri e litri di vino. Ci sarà anche un concerto a più voci nel «teatro verde» del parco; una costruzione di piante e strutture di legno montate nei giorni precedenti dal servizio giardini dell'amministrazione capitolina.

Si esibiranno la scuola popolare di musica di villa Gordiani ed un gruppo di organisti. I primi con un repertorio di musica irlandese, i secondi con pezzi della tradizione popolare romana. A sera, certamente stanchi di tanto divertimento, si concluderà il programma con una fiascolata fino a casa.

Marino Petrelli, commerciante, raggiunto da un proiettile

Tenta di aiutare il cognato I banditi l'uccidono appena scende dall'auto

Un colpo di pistola lo ha raggiunto all'addome - Due teppisti con il volto coperto avevano rapinato un parente della vittima

Drammatica rapina ieri sera a Bocca: un uomo di 41 anni, Marino Petrelli, che aveva tentato di soccorrere il cognato assalito da due banditi, è stato raggiunto da

OGGI DIBATTITO A FRASCATI CON CASSUTTA

Oggi alle 18 un dibattito in piazza aprirà la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Frascati. Alla manifestazione indetta per le 18 parteciperà il compagno Armando Cassutta, della Direzione del PCI. A Frascati si vota, oltre che per rinnovare l'assemblea della Provincia, anche per la conferma della giunta di sinistra.

ASSEMBLEA ALLA MAGLIANA CON G. BERLINGUER

Si apre nella città e nei quartieri la campagna elettorale. Oggi pomeriggio (appuntamenti fissati per le ore 18,30) alla Magliana prima manifestazione pubblica dei comunisti. In piazza si terrà un dibattito con il compagno Giovanni Berlinguer, membro del comitato centrale del PCI.

un colpo di pistola in pieno addome. È morto poco dopo il ricovero al Gemelli. I banditi l'hanno sottoposto inutilmente a un lungo e delicato intervento per estrarre una pallottola.

Ma vediamo la dinamica dell'agguato. Erano da poco passate le 22 quando Renato Armati, 51 anni, abitante in via Sant'Anna 11, al Lavinio, ha chiuso il deposito di bibite in via Bocca, che gestisce assieme al cognato. Ha abbassato la saracinesca del locale e dopo aver salutato il parente si è diretto verso la propria auto, una «Fiat-131» parcheggiata poco distante. È salito in macchina ed è partito; fatti pochi metri, ha scappato a piedi.

Secondo un piano che doveva essere stato studiato nel dettaglio, all'improvviso, da una stradina laterale sono apparsi altri due malviventi, a bordo di una moto di potente

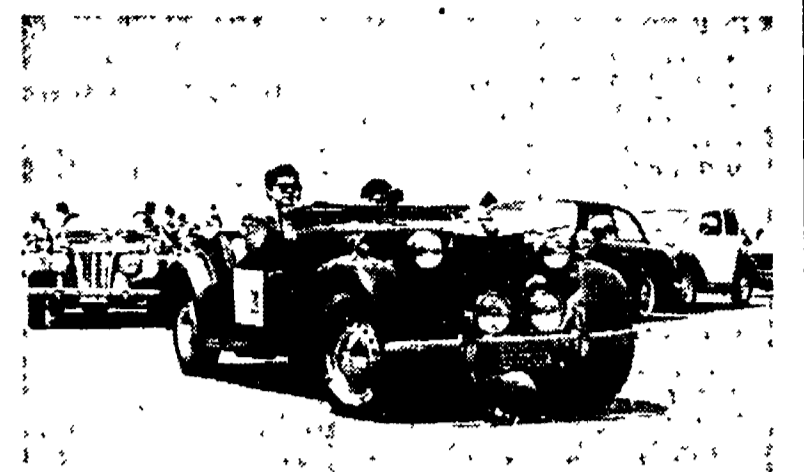
cilindrata, entrambi col volto coperto da passamontagna. Senza perdere un attimo, i due si sono diretti verso la «131», hanno aperto lo sportello e hanno scaraventato a terra il proprietario. Mentre uno dei teppisti lo picchiava colpendolo col calcio della rivoltella, l'altro s'è infilato nell'auto, ha aperto il cruscotto e ha preso una busta con l'incasso della giornata (ancora non si sa a quanto ammonti il bottino, ma in tutto i soldi rubati non dovrebbero essere più di due-tre milioni).

Proprio in quest'istante sulla via Bocca è passato con la propria auto il cognato dell'agguato, Marino Petrelli, inteso subito quello che era accaduto, ha frenato tentando di portare soccorso al parente. Non ha fatto neanche in tempo a scendere dalla sua auto che uno dei banditi gli ha sparato addosso due, tre colpi. Un proiettile lo ha raggiunto all'addome.

È stato a questo punto che i due malviventi, preoccupati che il rumore degli spari avesse richiamato l'attenzione della gente, sono rimontati sulla moto e si sono allontanati a tutta velocità.

Al «Roma Motor Show» le ultime novità e le vetture d'epoca

AL PINCIO: AUTO E MOTO IN PARATA



Sarà anche uno spettacolo folkloristico, ma il «Roma Motor Show» è pur sempre la più grande esposizione automobilistica dell'Italia centrale. Quest'anno, in particolare, il pubblico romano potrà ammirare in anteprima assoluta due modelli che finora sono apparsi soltanto sulle pagine dei giornali ma che non sono stati ancora presentati al pubblico: la Fiat «Argenta» e la Leyland mini-Metro.

Il «Roma Motor Show» si svolge, come ogni anno, nei viali e nel piazzale del Pincio sabato 30 e domenica 31 maggio ed è organizzato dalla rivista «Motor».

ESPOSIZIONE AL PINCIO

SABATO 30 - DOMENICA 31



AUTO - MOTO - CAMPER - CARAVAN

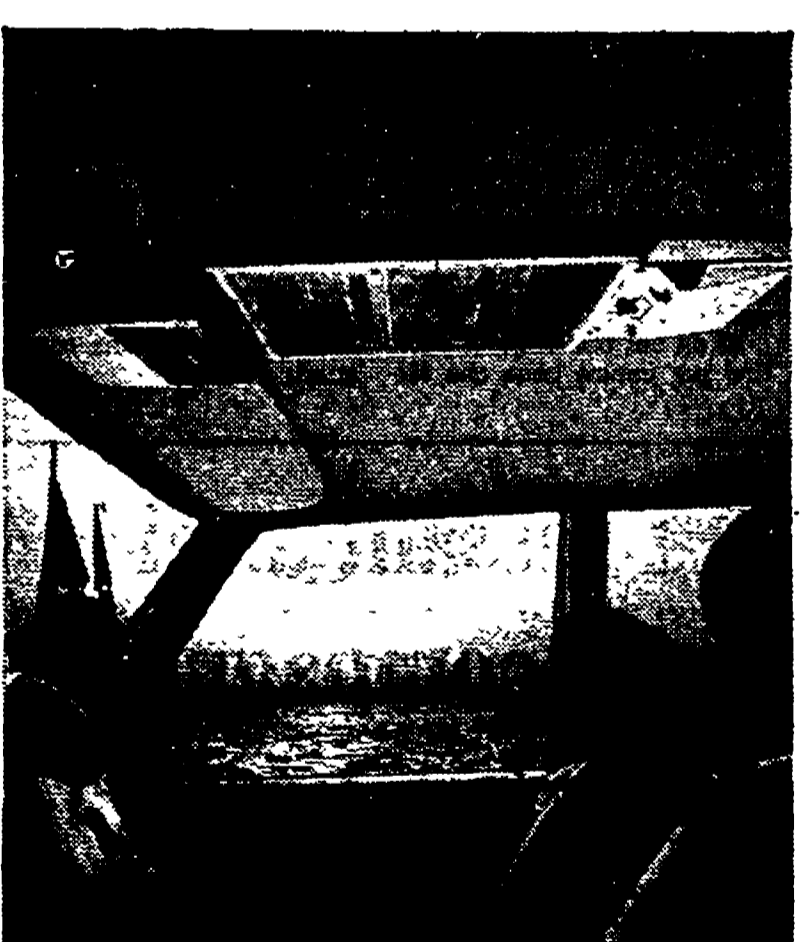
SABATO 30: Partenza rallye di Fuggi

DOMENICA 31: Sfilata di auto e moto

Esibizioni di Ferrari «storiche», Majorettes; Butteri della Maremma

ACCESSI: Galoppatoio Villa Borghese Piazza del Popolo, Trinità dei Monti

Organizzazione MOTOR rivista dell'auto e della moto



LA MUSICA CHE VIENE DAL CIELO

Panasonic
Finalmente nella tua auto

A Roma da:
HI-FI CAR s.r.l.
Corso Francia - Tel. 3270277 - 3287561

AUTORADIO PARIOLI
Viale Parioli, 162 - Tel. 802096

CATULLI GINO
Via Prisciano, 53 - Tel. 347148

GEPPETTI SERGIO
Via Adda, 109 - Tel. 867216

Di dove in quando



Un viaggio nel passato senza alcun compiacimento

Berlioz romantico e rivoluzionario secondo Prêtre

Come domenica alla Cancelleria, anche mercoledì al Teatro Quilici il nome di Gustav Leonhardt ha segnato una volta di più. Questa volta, ad accompagnarlo, erano altri due strumentisti d'eccezione: il violoncellista Anner Bylsma e il flautista Frans Bruggen, che ha alterato nella serata finiti aritmi e traversi. I tre hanno proposto un programma di grande interesse storico, che spazia attraverso 150 anni di musica strumentale. Era aperto da brani strumentali italiani della metà del Seicento, due Sonate di Giovanni Fontana e Dario Castello, che impegnano a fondo il violoncellista. Erano dedicati al violoncello anche i due brani seguenti, il Ricercare secondo di Domenico Gabrieli e una Sonata composta in un'impeccabile e un po' convenzionale stile galante dall'olandese Heilendanz.

Una curiosità era costituita senza dubbio dalla Sonata K 301 di Mozart, nota nella versione per violino e piano, ma presentata qui per flauto traverso, secondo una ricostruzione su bozze mozartiane; affidata al flauto e al cembalo.

Nella seconda parte Leonhardt ha eseguito al cembalo alcuni brani di Couperin; ma non il Grande, François, bensì il nipote Armand Louis, che nella buona tradizione della famiglia ha scritto un'aria per flauto e cembalo, quello del più illustre antenato. Il gran finale è stata una corelliana Follia, in cui Frans Bruggen ha eseguito il flauto dolce, con grande bravura, le spettacolari variazioni.

I tre musicisti, calorosamente applauditi dal folto pubblico, hanno fornito delle musiche in programma una interpretazione che, pur indirizzata ad una fredda perfezione, ad una lucidissima ricostruzione del passato, ha colpito per la straordinaria bravura.

C. Cf.
di sabato, in palestra mentre il Morgagni allestirà «X», una messa in scena di Roberto Uboldi. Da segnalare inoltre che al Kennedy, oggi, dalle 16 alle 20 e domani, dalle 10 alle 14 saranno a disposizione le registrazioni delle conferenze organizzate nel corso dell'anno scolastico. Si potranno vedere le «Divagazioni ritmiche» di Carmine Burana (alle 10,30 nella palestra del liceo di via Nicola Fabrizi, a Monteverde) e «Lasciatevi divertire» gioco scenico da A. Palazzeschi; (sempre in palestra, alle 17). Alla keramosc teatrale parteciperanno anche altri licei: il «Cavallieri del Lavoro», ad esempio, porterà uno spettacolo «Il Dia» e il Buon Dio» tratto dall'omonima pièce di Jean Paul Sartre (alle 11 biblioteca e piazza Grazioli 4.



TEATRO A SCUOLA

Ecco realizzata una iniziativa che, per il lavoro che l'ha preceduta, per i suoi risultati oggettivi e per il suo grande valore culturale dovrebbe costituire un'importante indicazione per tutte le scuole romane. Per due giorni, oggi e domani, alle 10,30, in un'aula della scuola elementare di viale del Teatro Studi De Tullio hanno allestito insieme nel corso dell'anno scolastico. Si potranno vedere le «Divagazioni ritmiche» di Carmine Burana (alle 10,30 nella palestra del liceo di via Nicola Fabrizi, a Monteverde) e «Lasciatevi divertire» gioco scenico da A. Palazzeschi; (sempre in palestra, alle 17). Alla keramosc teatrale parteciperanno anche altri licei: il «Cavallieri del Lavoro», ad esempio, porterà uno spettacolo «Il Dia» e il Buon Dio» tratto dall'omonima pièce di Jean Paul Sartre (alle 11 biblioteca e piazza Grazioli 4.

29^a FIERA DI ROMA

30 MAGGIO - 14 GIUGNO

DOMANI ore 10,30
(anziché ore 11,30)

INAUGURAZIONE

con l'intervento del Ministro On. Clelio DARIDA

Ufficio Informazioni: Telef. 51.37.014 - 51.37.106

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Martedì alle 21
(Abb. Prima serata, rec. 71) prima rappresentazione di «Attila» di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Bruno Bartoletti, maestro del coro Gianni Lazzeri, regista Antonello Miau Diaz...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Riposo)
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis Tel. 3685625)
CIRCOLO ARCI BELA BARTOK (Sala Enauli Via di Torre Spaccata n. 157)
ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Teatro Olimpico - Piazza Gentile da Fabriano, 7)
SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50)
BASILICA S. MARIA IN MONTESANTO (Piazza del Popolo - Messa degli Artisti)
PRIMAVERA MUSICA 81 (Accademia Nazionale di Santa Cecilia)
ARCUMUSICA
CENTRO DI RICERCA GRAMMA (V. dei Giardini, 30)
CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Piazza Mazzini, 8 - Tel. 621181)

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
LA Cooperativa Teatro 11 presenta: «Er Belli rock show», commedia con musiche di Roberto Bonanni.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Telefono 5895975)
Domenica alle 17
La Compagnia D'Orpelli-Palmi rappresenta: «Le fucanderà» di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Telefono 589424)
ALTE 21,30 (ultimi 3 giorni)
«Mary dei mostri» di Adele Marzale e Francesca...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Telefono 589424)
ALTE 21,30 (ultimi 3 giorni)
«Mary dei mostri» di Adele Marzale e Francesca...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Telefono 589424)
ALTE 21,30 (ultimi 3 giorni)
«Mary dei mostri» di Adele Marzale e Francesca...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Telefono 589424)
ALTE 21,30 (ultimi 3 giorni)
«Mary dei mostri» di Adele Marzale e Francesca...

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«A fortuna» Pulicena (Teatro Tenda)
«Mammagrasia» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Elegant man» (Alyona, Clodio)
«Nigara» (Archimede)
«Tre fratelli» (Baldina, Nir, Rex)
«Passione d'amore» (Barberini)

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel. 483424)
LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591060)

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEducazione COMUNIARIA (Via Perugia 34 Tel. 751785 782311)
ALTE 21,30 (ultimi 3 giorni)
«L'Interno può attendere» di M. Amendola e B. Corbelli...

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - T. 5810721-5800989)
ALTE 21,30 (ultimi 3 giorni)
«L'Interno può attendere» di M. Amendola e B. Corbelli...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483586)
ALTE 22. Carlo Lodigiani e la sua New Orleans Jazz Band...

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
Pensione d'amore di E. Scote Drammatico VM 14
BELITO (Via M. d'Orto 44 - T. 340887) L. 2000
Assesino allo specchio con A. Lansbury - Giallo (17-22-30)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Telefono 5895782)
Sala A - Alle 21,30
«Mammagrasia» di S. De Seta e di Alfredo Cohen

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Sala 23 - EUR - Tel. 591060)
ALTE 19,30
«Una vita di gloria» di D. Dini - Ingegnere

TEATRO CIVIS (Via Ministero Affari Esteri, 6)
ALTE 21,15 «Giorgio de Silvestre» in «Omaggio a Berg»

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Trastevere - Tel. 483424)
ALTE 19,30
«Una vita di gloria» di D. Dini - Ingegnere

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/a - Telefono 657378)
ALTE 18,30-20,30-22,30 «Cuore di vetro» di Herzog (v.o., con sott. ital.)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Nigara con M. Monroe - Sentimentale (17-22-30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - T. 426160) L. 1500
Il fantasma del paleontologo con P. Williams - Sentimentale VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

FARINISE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - T. 656439)
I racconti di Canterbury di P. P. Pasolini - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

RIVOLI (Via Lombardia 23 - T. 460883) L. 3500
L'ultimo metro di F. Truffaut - Drammatico (17-22-30)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Telefono 5895782)
Sala A - Alle 21,30
«Mammagrasia» di S. De Seta e di Alfredo Cohen

TEATRO CIVIS (Via Ministero Affari Esteri, 6)
ALTE 21,15 «Giorgio de Silvestre» in «Omaggio a Berg»

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Trastevere - Tel. 483424)
ALTE 19,30
«Una vita di gloria» di D. Dini - Ingegnere

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/a - Telefono 657378)
ALTE 18,30-20,30-22,30 «Cuore di vetro» di Herzog (v.o., con sott. ital.)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
Nigara con M. Monroe - Sentimentale (17-22-30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - T. 426160) L. 1500
Il fantasma del paleontologo con P. Williams - Sentimentale VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

FARINISE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - T. 656439)
I racconti di Canterbury di P. P. Pasolini - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

AFRICA (Via Gallia e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
Conoscenza carnale con P. Nicholson - Drammatico VM 18

Private romane
TELEVISIONE
VIDEOUNO (canale 58)
12.00 Film: «Fari nella nebbia»
14.00 TG
14.45 Cambiacquaista
15.30 Telefilm: «Medusa»
16.00 TV ragazzi

Abbonarsi a Rinascita
è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane



Industria al bivio: l'esperienza emiliana

QUESTO supplemento vuol contribuire alla verifica delle condizioni necessarie per lo sviluppo di una politica industriale. Il fatto che prenda come punto di partenza l'esperienza e gli orientamenti maturati in una regione, l'Emilia Romagna, corrisponde a due esigenze: la concretezza delle trattative e la individuazione del ruolo del potere pubblico nella sua articolazione regionale e locale. La politica industriale, vista attraverso l'esperienza e le esigenze dell'industria in una regione determinata, dovrebbe risultare dai servizi pubblici non una astratta aspirazione di gruppi particolari di interessi ma come l'esplicitarsi di un bisogno sociale: quello di soddisfare con mezzi adeguati i bisogni di espansione della società in un momento particolare.

A questo titolo nella regione Emilia Romagna il potere pubblico — prima i Comuni, poi la Regione — hanno elaborato e tentato di applicare una politica economica nel cui quadro l'industria è andata acquistando un posto preminente.

In quale misura la situazione di questa regione illustri i problemi, le difficoltà, le vie percorribili in altri contesti?

Parliamo dall'idea che oggi l'industria non solo in Italia ma particolarmente in Emilia Romagna è in una fase di media impresa, ma questa in modo pressante — si trova di fronte ad un profondo cambiamento. In un certo senso i teorici dell'impresa ci avevano annunciato da tempo l'inevitabilità di un grande cambiamento: essi definiscono l'impresa un "sistema" (cioè un insieme eterogeneo di interessi organizzati ad un fine) e, peculiarmente, un sistema "aperto", vale a dire esposto alla variabilità continua sia degli interessi organizzati nell'impresa, sia esposto alle variazioni dell'insieme e ciascuno dei suoi interlocutori esterni da cui attinge le risorse a cui destina la produzione. L'industria, e l'impresa che ne costituisce la forma tipica di attuazione, ha bisogno di un grande cambiamento perché tutto cambia intorno e dentro di essa. Il ritardo nel rispondere alle nuove aspirazioni che si esprimono dentro e fuori dell'impresa è parte della crisi economica generale.

In Emilia Romagna il senso di questo cambiamento è vivo. Si manifesta non solo come crisi ma anche — ecco le ragioni del nostro particolare interesse — anche come risposta, come soluzioni e progetto di soluzioni, da parte di una parte cospicua di imprenditori e del potere pubblico regionale e locale. Se l'industria, in generale, si trova ad un bivio — riconoscere in pieno le nuove esigenze sociali, dotarsi di obiettivi e metodi adeguati per una risposta positiva; oppure logorarsi nel conflitto — qui si può dire che vi sono situazioni nelle quali il bivio è stato positivamente superato e si è in via di superamento.

Si tratta dell'apporto pubblico e delle integrazioni associative che ha trovato l'impresa; della partecipazione dei lavoratori nella forma diretta dell'autogestione con le originali risposte date alla formazione del capitale d'impresa; della valorizzazione del lavoro come protagonista ormai indiscusso di tutte le forme di progresso economico; della rimpostazione dei rapporti fra produzione ed ambiente. Certo, i limiti costituiti dall'indirizzo impresso al mercato nazionale ed europeo — dove la rendita ed i cartelli oligopolistici prevalgono sull'iniziativa imprenditoriale — incidono anche qui pesantemente. L'inflazione e la restrizione creditizia sono, qui più che altrove, i veicoli che inoculano la crisi nell'apparato produttivo. Ogni via di sviluppo autonomo richiede, in un mondo di strette interconnessioni economiche, una dimensione di fatto.

Le imprese, comprese le agro-alimentari e quelle di ricerca o servizi alla produzione, si trovano di fronte a radicali cambiamenti. L'innovazione tecnologica e l'entrata in nuovi mercati sono soltanto aspetti di un problema più vasto che si delinea a partire dalle nuove esigenze che sorgono all'interno e nei rapporti fra impresa e società. Non basta avere programmi: ciò che decide è l'adeguatezza delle scelte. Di qui l'interesse generale per le vie seguite in una Regione dove l'intensità della vita politica ha posto in modo penetrante i problemi di scelta nella vita economica, a cominciare dall'intervento della Regione e degli enti locali.

BOLOGNA — «Dieci anni fa, ma anche in tempi più recenti, la tesi che la Regione fosse un centro necessario di politica industriale faceva discutere. Testi legislativi alla mano, si cercava una delimitazione. Pronti ad attribuire alla Regione compiti generali, come un mai definito ruolo di programmazione, c'era la tendenza a negare alla Regione compiti più specifici nella definizione di una politica per l'industria. Questo anche in Emilia Romagna dove i Comuni avevano già fatto molte esperienze d'intervento diretto, come le aree attrezzate per le piccole imprese, ed in

indiretto, stabilendo rapporti con le categorie imprenditoriali su ogni tipo di questioni. Anzi, proprio nella nostra regione si temeva da parte di alcune organizzazioni imprenditoriali la presenza della Regione per il suo orientamento politico e l'incisività dei suoi interventi. Oggi questa diffidenza ha dei residui ma nel complesso ci sembra un capitolo chiuso».

Così comincia la nostra conversazione con Lanfranco Turci presidente della Giunta regionale. È un argomento ritornato spesso nel discorso, parlando dei rapporti con le categorie imprenditoriali, del posto

degli imprenditori in determinati progetti, delle relazioni fra enti o società promozionali d'iniziativa pubblica e privati. Emerge, da sé, come un punto cruciale. La Regione non è ancora accettata in molte parti del paese ed aree della vita economica — si veda il Mezzogiorno — come interlocutore a parte intera. Cosa ha contribuito di più a sbloccare la situazione? Ci sono varie risposte. La principale ci pare l'individuazione, da parte della Regione, di una conoscenza di merito, approfondita e sintetica, della situazione dell'industria.

INTERVISTA COL PRESIDENTE DELLA REGIONE, LANFRANCO TURCI

«Siamo di fronte ad un problema di sviluppo qualitativo più che quantitativo. Beninteso gli sviluppi qualitativi comportano, spesso, mutamenti di quantità nel volume della produzione, nel capitale investito, nelle persone occupate e in altri aspetti della produzione. Però gli sviluppi quantitativi appaiono subordinati a quelli qualitativi. C'è un problema di avanzamento tecnologico che non si identifica, bada bene, con esigenze di acquisizione di macchinario o di tecnologia una volta fatto, quanto di accesso alla ricerca. Ora, come sappiamo, l'industria italiana — ma in particolare l'impresa di piccole e medie dimensioni — ha problemi di acquisizione e di accesso all'innovazione che non risolve da sola. È solo una delle questioni fra le più note. Meno nota ma non meno importante si presenta la qualificazione dei tecnici e degli amministratori, di quanti cioè gestiscono di fatto le strategie dell'impresa. Le nuove leve di imprenditori non si formano più spontaneamente. Vi sono problemi di sviluppo dell'organizzazione sul mercato: l'impresa industriale è abbastanza forte quando opera in casa,

nella fase di approntamento della produzione; meno forte nei rapporti esterni di acquisizione e di collocazione dei prodotti. Vi sono poi i fenomeni di invecchiamento di alcuni settori, l'emergere di altri». Una indagine promossa dalla Regione sull'industria elettronica ha fornito delle sorprese: sono sorte decine di piccole imprese in questo nuovo settore, talvolta specializzate. C'è un adeguamento spontaneo dell'apparato industriale? «Si tratta di imprese che applicano l'elettronica, utilizzando materiali e conoscenze di base prodotti altrove. Si tratta di attività creative e dinamiche, certo. Tuttavia non si può generalizzare. Nell'insieme noi siamo arrivati alla conclusione che l'industria dispone di servizi insufficienti. Ha ancora poca specializzazione dal lato del terziario, cioè di quelle attività integrative della produzione fisica, da taluni chiamate anche *quaternarie* per distinguerle dai servizi tradizionali, che diventano sempre più importanti per produrre in modo efficace. Di qui la nostra prima conclusione pratica che occorre promuovere i servizi per l'industria.

Lo stiamo facendo in due modi: incentivando l'iniziativa degli imprenditori e delle loro associazioni; promuovendo la creazione di centri pubblici, di solito con la partecipazione degli imprenditori. A questi centri affidiamo non solo compiti di servizio in senso stretto, come l'assistenza tecnica, ma anche promozionali, ad esempio dei rapporti fra industria e università, fra industria e consiglio nazionale delle ricerche». Si tratta di un approccio pragmatico, che nasce cioè semplicemente sulla base di richieste di questo e quel settore, o di un disegno? Turci ci richiama degli esempi i quali mostrano come orientamento generale, anche a lungo termine, ciò che taluni definiscono «filosofia» economica e sociale sposi la concretezza del dato presente a larghe prospettive. «Proprio all'inizio di aprile abbiamo approvato il Piano di risanamento delle acque, in base alla nota Legge Merli. Questo piano va fino al 2001, tenta cioè di programmare il passaggio fra due epoche, o fasi, della storia dell'industria. Dalla fase attuale, che presenta lo

inquinamento dei fiumi e del mare, talvolta anche dalle falde acquifere sotterranee, quasi come un portato inevitabile di una densa industrializzazione, ad una fase in cui si ha una dissociazione completa fra industria e inquinamento. I venti anni coperti dal piano non sono una diluizione delle difficoltà ad affrontare il problema, a riconvertire l'industria; al contrario sono l'accoglimento nel piano dei problemi più radicali e ardui da risolvere ed il coordinamento di tutte le misure per risolverli».

Nello stesso senso si muovono le iniziative nel campo dell'energia. Anche qui la logica dell'intervento non è l'aggiustamento bensì una modifica nei modi di produzione e di consumo.

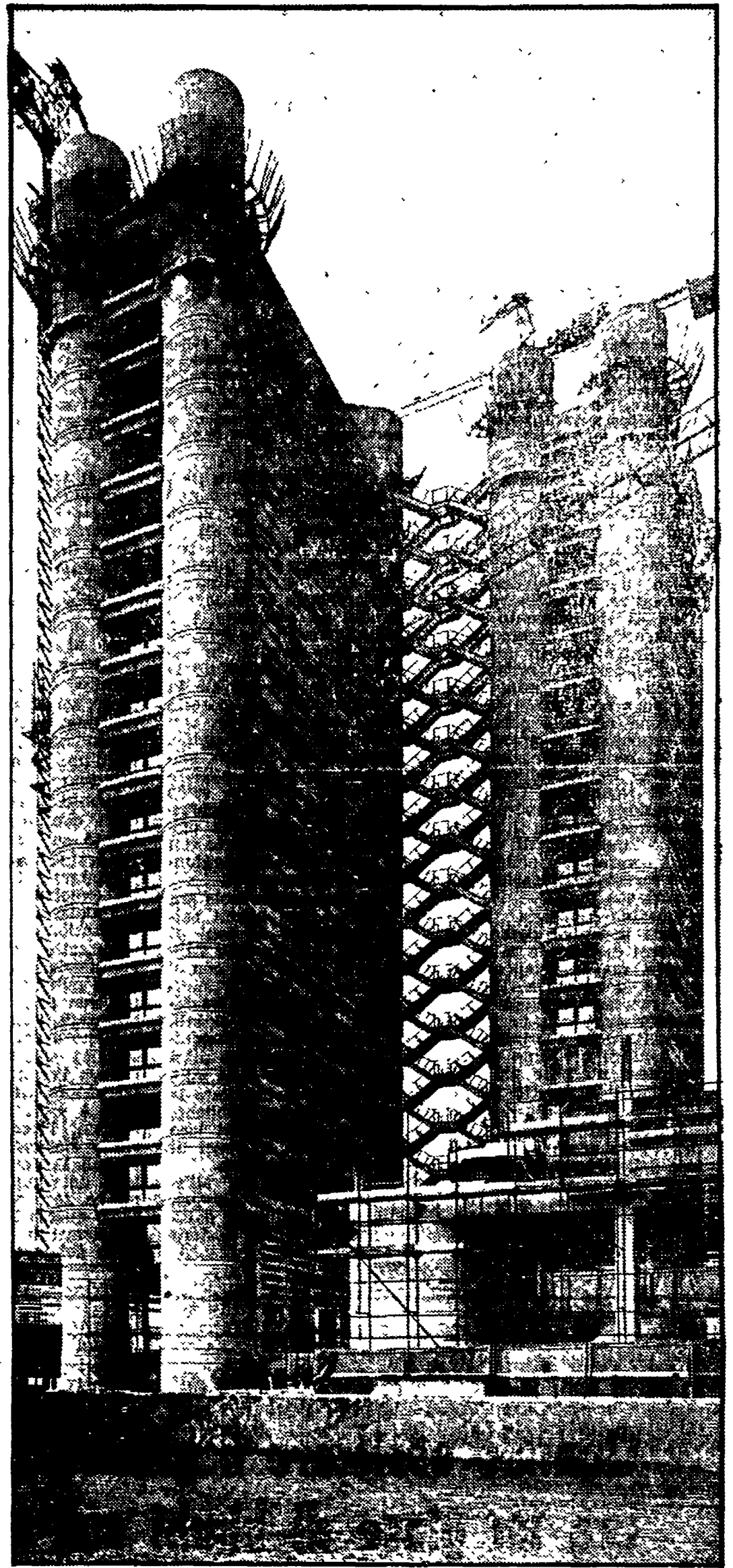
«Stiamo mettendo a punto due tipi di intervento. Da lato pubblico, in accordo col CRIFEI (Centro regionale imprese pubbliche degli enti locali), diamo vita ad una società che operi in collaborazione con i centri scientifici, da un lato, e dall'altro intervenga per promuovere risposte locali ai fabbisogni energetici. Sarà una società del tipo della *Publenergia* costituita dalle municipalizzate per agire sul piano nazionale, in particolare per i Comuni del Mezzogiorno. Si occuperà di sviluppo delle fonti energetiche locali, integrative, rinnovabili e fornirà un supporto tecnico all'iniziativa locale».

Dall'altro canto, attraverso l'Ervet, promuoviamo la formazione di una società per la fornitura di servizi per il risparmio energetico nell'impresa. Si tratta di fornire quei servizi che la grande impresa può, o potrebbe, sviluppare da sola ma che le piccole e medie imprese devono acquisire in altro modo. I servizi saranno forniti in regime di economia, a costi e ricavi, ma costituiranno comunque un netto vantaggio per l'impresa».

In un quadro di programmazione di medio periodo si colloca, inoltre, il progetto di qualificazione dell'artigianato, di cui abbiamo da poco presentato i primi orientamenti in Consiglio regionale. Si tratta di un disegno di vasto respiro, da definirsi insieme con le organizzazioni artigiane, che parte dalla considerazione del ruolo non marginale, ma centrale e decisivo dell'artigianato nella nostra regione, un progetto che si articola in un vasto campo di interventi, tra cui vorrei richiamare quelli per la diffusione delle innovazioni tecnologiche e merceologiche, quelli per facilitare l'accesso al credito e per sostenere la promozione commerciale, oltre alla definizione di orientamenti più avanzati nella formazione professionale e manageriale. Questi indirizzi verranno perseguiti anche attraverso lo sviluppo di forme associative tra gli artigiani e fornendo servizi reali alle imprese, tramite centri specializzati e consorzi di imprese».

È evidente che un vasto processo come quello che vogliamo attivare richiede un confronto continuo con le forze sociali interessate e si dispiegherà con un arco di tempo non breve, sia per le dimensioni stesse del progetto, sia per la necessità di una revisione e di una nuova definizione degli strumenti legislativi regionali e degli indirizzi di politica delle aree strettamente collegate con le linee della programmazione territoriale regionale e degli enti locali.

La Regione si muove sulla base di un ampio spettro di conoscenze: studi su settori ed aree, personale che si è andato formando co-



scienze dirette nell'economia regionale, spesso assai più approfondite di quelle di cui dispone il singolo imprenditore. Ecco perché forse, la parola «programmazione» non fa più pensare ad una pila di carte, ad ordini arbitrari, a inefficienze. Cos'è allora, in sintesi, programmazione?

«È sapere e far sapere cosa si vuole nel medio e nel lungo termine. Individuazione di risposte ai problemi e messa in opera delle risorse e degli strumenti per risolverli. Non soltanto i privati ma anche la mano pubblica può agire in modo non corrispondente alle soluzioni che si ricercano. Perciò non respingiamo le critiche di parte imprenditoriale, cerchiamo di dare risposte concrete invitando gli imprenditori a fare la loro parte. La sottolineatura che noi diamo ai problemi della formazione, delle leve di lavoro ma anche degli imprenditori professionali, ci sembra ad esempio condivisa. A chi parla dell'esigenza di una cultura industriale noi rispondiamo con l'invito ad entrare nel merito delle indagini e dei progetti. Gli assessorati all'In-

dustria ed alla formazione professionale, in particolare, dispongono ormai di un patrimonio di conoscenze ed iniziative che sono per tutti utile terreno di confronto».

Cosa può esserci in comune fra l'esperienza dell'Emilia Romagna ed i problemi nel resto del Paese?

«Da noi si insiste spesso sul contributo che dà un ambiente specifico allo sviluppo industriale. L'ambiente regionale è caratterizzato, fra l'altro, da un rapporto di forze fra le classi sociali che ha impedito determinate degenerazioni che hanno dilagato nel resto del Paese, senza perciò ostacolare l'iniziativa imprenditoriale, anzi in molti momenti qualificandola. Le differenze sono grandi da una regione all'altra ma la crescita del rapporto di forze a favore delle classi lavoratrici è una esigenza comune. Si tratta di fare di questa crescita un momento costruttivo dell'economia».

Renzo Stefanelli

NELLA FOTO: le moderne Torri di Bologna progettate dal giapponese Kenzo Tange

PREFABBRICATI COIBENTATI
EUROCAMP
s.r.l.
PARMA - Via Ghirarduzzi (Moletolo)
tel. (0521) 771561 - 72907
telex: 531310 EDCAMP - 1

Il trasporto di un prefabbricato monoblocco, specialmente per le lunghe distanze, è costoso. Allora noi abbiamo realizzato il Prefabbricato Componibile RIBALTABILE! Così, al prezzo di un solo Monoblocco, ne trasportiamo 10! Il suo costo è quello di un comune monoblocco; per erigerlo le sue pareti ed installarlo bastano due persone in pochi minuti.

ROBUSTO PRATICO ELEGANTE **PREZZO GARANZIA SOLIDITA'**

PREFABBRICATI RIBALTABILI E MONOBLOCCO COIBENTATI PER DORMITORI - MENSE - UFFICI - MAGAZZINI - BUNGALOWS - SERVIZI IGIENICI - SANITARI - SPOGLIATOI - CONTAINERS

EUROCAMP s.r.l. - PARMA
Un'industria emiliana che, grazie alla sua alta tecnologia, si è affermata in Italia e all'estero.

Telecambi
è il nostro servizio telefonico (0522/465382)
• funziona 24 ore su 24
• fornisce notizie aggiornate sull'andamento dei cambi delle principali monete estere.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DI REGGIO EMILIA

sacea **direzionale** **80**

vendonsi APPARTAMENTI UFFICI - NEGOZI CASE A SCHIERA

42019 SCANDIANO - Tel. (0522) 857471/2
42100 REGGIO EM. - Tel. (0522) 26304



Il lancio sul mercato nazionale

Uno studio di Luisa Rossi, Anna Signori, Sandro Testoni e Marinella Zucchielli (e maggiore di quanto non dovesse dividere con le altre economie regionali) il pagamento dei prezzi che ne conseguono. Innanzitutto questi provvedimenti favoriscono le imprese già abituate ad esportare, e l'Emilia-Romagna ne è particolarmente dotata: in secondo luogo penalizzano le industrie in cui prevale la trasformazione di materie prime importate (che, con la svalutazione del cambio, aumentano di prezzo) sulla quota di valore aggiunto interno, e anche sotto questo aspetto l'Emilia-Romagna è avvantaggiata dalla presenza di industrie con una quota di valore aggiunto relativamente alta.

L'Emilia Romagna è emersa ad acquistare un peso decisivo nel processo di industrializzazione italiana proprio quando questo, dalla seconda metà degli anni '60 e all'inizio del decennio successivo, attraversava una fase di ripiegamento e di ristagno della accumulazione. Entravano in crisi le specializzazioni produttive tipiche degli anni del «boom» ed il modo di produzione ad esse connesso, le produzioni in grande serie di beni di consumo durevole, la parcellizzazione ed il taylorismo nell'organizzazione del lavoro, con conseguenze come il richiamo all'industria di massa di lavoratori emigranti, con scarsa qualificazione ed esperienza nulla.

Questa tipologia industriale scontava pesanti elementi di freno e di svantaggio, ma contemporaneamente completava l'opera di marginalizzazione del Mezzogiorno, con lo sradicamento delle sue industrie di beni di consumo di dimensioni un po' più che artigianali e affette da ritardi di efficienza.

Questa situazione si traduceva in spazi aperti dal lato della domanda per una economia emergente come quella emiliana. Essa beneficiava dei provvedimenti volti al riequilibrio della bilancia commerciale

viene individuato come una delle pre-condizioni del lancio dell'industria regionale. Questa chiave interpretativa colloca in un quadro concreto anche l'interesse attuale, pur in un mutuo contesto di obiettivi acquisiti sui mercati esteri, degli imprenditori della regione per una nuova e diversa fase di sviluppo nel Mezzogiorno.

Il veicolo di queste economie esterne è la dotazione del territorio, o, se si preferisce, l'insieme dei benefici derivanti dal capitale fisso sociale e da quello privato.

Anche alcuni attributi che sono propri della forza lavoro si possono costantemente riprodurre solo in quanto esistono, da una parte, scuole che conferiscono una reale formazione professionale, dall'altra l'attitudine delle imprese ad effettuare quel quasi-investimento in capitale umano che consente l'addestramento sul posto di lavoro. Naturalmente gli effetti degli interventi di questo tipo, circolano, con la mobilità della manodopera, sul territorio.

L'assetto del territorio e le direzioni assunte alla spesa pubblica (soprattutto, ma non solo, per quel che riguarda l'accrescimento e il rinnovo del capitale fisso sociale) governano in larga misura l'esplosione degli effetti sopra descritti.

Se è vera, per una fase iniziale, l'ipotesi proposta, vanno ricercati i motivi per i quali la domanda, rispetto a determinate produzioni, ha teso ad indirizzarsi verso questa Regione. L'elemento più nuovo, il costo del lavoro per addet-

to, ha avuto un rilievo iniziale, ma solo da un punto di vista statico. Fino all'inizio degli anni '70, cioè, il costo del lavoro era inferiore, ad esempio, a quello in vigore nelle Regioni del «triangolo industriale». L'aspetto dinamico ha però agito in senso inverso, poiché tale costo è cresciuto più rapidamente che nel resto d'Italia, fino ad annullare, già da alcuni anni, le differenze iniziali.

Grande importanza può avere avuto invece la disponibilità della forza-lavoro ad orari di lavoro prolungati. L'ottenimento di questo vantaggio è legato alla forma di industrializzazione frammentaria e diffusa, all'organizzazione sociale (non solo quella propriamente del lavoro) tipica delle «campagne urbane», al persistere in esse di valori e incentivi che la crisi della qualità della vita nelle metropoli annullava.

È stata sottolineata l'importanza del fatto che la maglia di città di piccola-media grandezza abbia dato il sostegno delle soglie minime indispensabili a questa forma di insediamento industriale.

Il prolungamento dell'orario di lavoro ha consentito un più ampio sfruttamento degli impianti, la possibilità di accrescere lo sforzo lavorativo nei momenti di maggiore necessità e anche la riduzione del costo orario del lavoro.

Sempre questo modulo di industrializzazione diffusa ha contribuito potentemente al raggiungimento di livelli di quasi piena occupazione (con la nota eccezione della forza-lavoro altamente scolariizzata).

A sua volta questo risultato ha permesso che l'esplicitarsi di un margine di libertà, che le imprese di qualità la domanda, rispetto a determinate produzioni, ha teso ad indirizzarsi verso questa Regione. L'elemento più nuovo, il costo del lavoro per addet-

tenzioni sociali limitate. Il licenziamento o le dimissioni volontarie indotte, si traducevano spesso in passaggio ad altro lavoro, non alla disoccupazione.

Su questo aspetto influiva positivamente anche la molteplicità delle specializzazioni regionali. Non si fraintenda, l'industria emiliana non è diversificata in misura eccezionale. Si addensa, anzi, in alcuni settori in particolare. Sono però parecchio diversi tra loro. Stanno sia nel raggruppamento dei produttori di beni di consumo, che in quello dei beni di investimento, che in quello collegato alla edilizia, o anche all'agricoltura. Questo ha dilatato quegli sfasamenti fra il momento di punta o di recessione di un settore e quello di un altro, che in definitiva si compongono in un profilo congiunturale meno oscillante.

L'insieme degli aspetti descritti fino ad ora è noto da tempo e va sotto il nome di flessibilità dell'industria regionale.

La fase descritta precedentemente aveva creato molte premesse sia ad una positiva reazione dell'apparato produttivo regionale verso il ritorno del ciclo economico nazionale all'espansione (e soprattutto verso il suo assumere caratteri di maggiore durata e continuità, ciò che è avvenuto in certa misura nella seconda metà degli anni '70), sia ad un pronto inserimento nelle linee di ristrutturazione che si rivelavano come vincenti tra le strategie industriali del capitalismo italiano.

Infine, alcune di quelle premesse si sono concretizzate in tipologie e strategie industriali che possono essere raccolte da un disegno di programmazione come basi su cui fondare un intervento di politica economica fronte ai problemi e alle strozzature che la versione puramente quantitativa dello sviluppo ha sollecitato.

Abbati L. & geom. Paolo

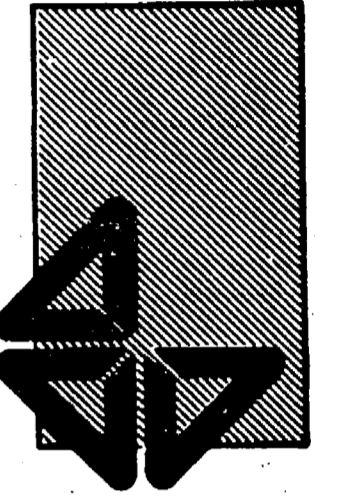


FABBRICA DI Tandoni - Capottine da Sole Zanzariere - Porte estensibili Tende Verticali
MODENA
Via L. Ricci 10 - Tel. (059) 210.029

MODELLERIA MODENESE s.n.c.

di BAROZZI UGO & C.
modelli in legno e metallo
attrezzature per fonderie - prototipi
41010 SALICETO PANARO Viale Caduti sul Lavoro, 244
MODENA Tel. 36.12.58 Nuovo Villaggio - Modena Est

CASTELLARANO-FIANDRE CERAMICHE SPA



DIREZIONE UFFICI STABILIMENTI
42014 CASTELLARANO (REGGIO EMILIA - ITALIA)
VIA MANGANELLA - VIA RADICI NORD
TEL. (059) 850404/850185 - TELEX 511366

GRANITI CERAMICA

Cooperare per lo sviluppo dell'impresa artigiana

La CAAM associa oggi circa 2000 artigiani, a Reggio E., Mantova, Modena e Parma, appartenenti a sette categorie: falegnami, edili, pittori, meccanici cicli-moto, carrozzieri, tappezzeri e sarti. Sorta nel 1946 per operare acquisti collettivi e tutelare i soci dalle speculazioni del mercato, la CAAM si è notevolmente sviluppata ed ha esteso il proprio ruolo di promozione e sostegno dell'attività artigiana. Oggi, infatti, la CAAM risponde alle nuove esigenze dell'im-

presa artigiana allargando il proprio intervento: il servizio di acquisizione lavori (assunzione di lavori da distribuire ai soci), introdotto attualmente per edili e pittori, rafforza le possibilità di autonomia economica e imprenditoriale dell'artigiano definendo, inoltre, un rapporto più qualificato con la committenza. È un ulteriore contributo per affermare il ruolo e la presenza delle aziende artigiane in una politica di sviluppo del tessuto economico e produttivo.



cooperativa fra artigiani

Sede sociale: Via S. Girolamo, 9 - 42100 Reggio Emilia - Tel. (0522) 36.644

In pochi anni la SOCAMA di Reggio Emilia all'avanguardia nel settore Quando essiccare il granoturco era un gioco di bimbi sull'aia

Una catena completa di macchine per lo stoccaggio ed il trasporto dei prodotti in grani - Anni di ricerca e studi in sintonia con le necessità delle aziende agricole - Vasta gamma di macchinari per tutte le esigenze

Una volta il granoturco, raccolto e sgranato, veniva disteso per giorni sulle aie. Compito dei ragazzini delle fattorie era quello di camminare dentro a piedi nudi tracciando dei solchi, per quattro, cinque volte al giorno.

Più che di compito si trattava di divertimento. L'operazione serviva a girare i chicchi per facilitarne l'essiccazione e l'esposizione al sole, in modo che il granoturco seccasse. Alla fine della giornata, quando il sole stava tramontando, tutta la famiglia imbrociava le pale di legno ed ammassava il raccolto, lo copriva con dei teli, in modo che l'umidità della notte non mandasse all'aria il lavoro. L'indomani, appena il sole iniziava a farsi sentire e la guazza del mattino era evaporata, il mucchio di granoturco veniva scoperto, disteso, e i ragazzini ricominciavano il loro lavoro. L'operazione in genere durava sette-dieci giorni.

Terminato questo periodo, una parte di granoturco veniva venduta, il rimanente veniva portato in casa, ammassato in un camerone e conservato per le esigenze della famiglia che successivamente lo faceva macinare o lo macinava in proprio e se ne serviva per far fronte

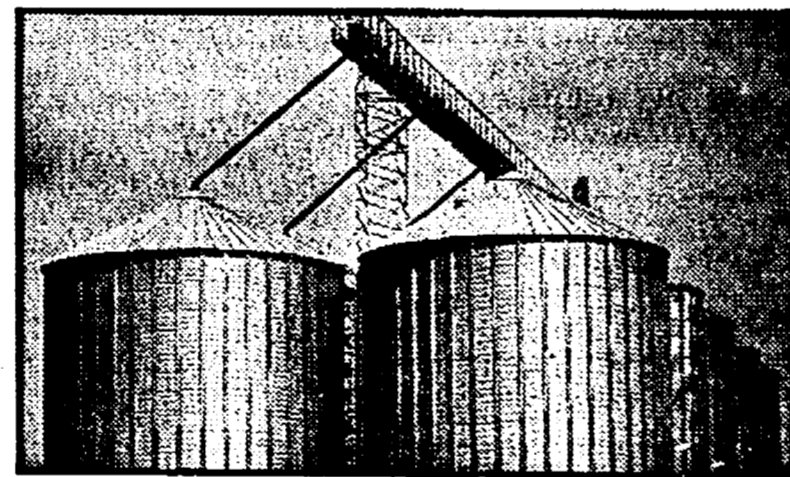
durante l'anno alle proprie necessità.

Lo stesso, ovviamente, accadeva per il frumento. Naturalmente queste consuetudini erano seguite nelle grandi fattorie - soprattutto padane -, ma sono ben presto scomparse, per sopravvivere più a lungo invece nelle case di campagna di chi aveva solo pochi ettari di terreno e di conseguenza, minori necessità di conservazione del granoturco o del frumento. In pochi anni si sono imposte, con l'estendersi delle coltivazioni di cereali e di pari passo con l'affinarsi delle tecniche di conservazione dei prodotti anche in agricoltura, nuove esigenze. Una stanza per raccogliere e conservare tutto il granoturco non sarebbe più bastata e, d'altra parte, ben presto anche in campagna questa forma di economia domestica è stata soppiantata dal ricorso al negozio o, in alcuni casi, al supermercato.

Una delle prime ditte a porsi il problema di far fronte alle nuove esigenze delle aziende agricole per quanto riguarda lo stoccaggio, l'essiccazione, la conservazione e il trasporto dei prodotti in grani, polvere o ridotti in farina, fu la Socama di Reggio Emilia, nata nel '54, al centro di una delle zone più fertili e produttive, a un

punto dal cuore della pianura Padana. Nel primi anni la Socama si limitò ad importare e distribuire, in Italia e sul mercato internazionale, le macchine prodotte dalla sua consociata parigina. Successivamente iniziò a produrre in proprio, nello stabilimento di Villa Bagno. Nel giro di pochi anni l'azienda di Reggio Emilia si è imposta sul mercato. Così come è cambiato il panorama in agricoltura, al punto che i campi hanno mutato fisionomia adeguandosi all'esigenza di conseguire i migliori risultati possibili dal punto di vista produttivo, anche le apparecchiature costruite dalla Socama si sono trasformate nel corso degli anni, sino a divenire le più sofisticate e le più adatte a far fronte alle esigenze delle aziende agricole. Ciò è frutto di anni di ricerca e di studi, condotti in stretto collegamento con le aziende agricole, in sintonia quindi con chi lavora la terra.

La Socama produce tutto quanto serve per il trasporto, lo stoccaggio e la conservazione del grano e di prodotti affini a partire dalla sua mietitura. Fra le macchine più all'avanguardia ha in catalogo una serie di pulitori che servono a depurare i cereali di tutte le impurità (foglie, paglie, tuffoli, polvere, grani vuoti, lolla ed



altro) prima che questi siano portati al processo di essiccazione. Ne esistono di tre tipi: rotativi, a stacci, a cascate, a seconda delle esigenze che si hanno e della quantità di cereali che si debbono di volta in volta trattare. Per dare un'idea della gamma di modelli, basti dire che si va da una prestazione di 10 tonnellate di prodotto trattato per ora a un tipo di macchina capace di pulire dalle scorie 150 tonnellate di cereali in un'ora. Per quanto riguarda i silos, la Socama ne produce in lamiera ondulata zincate (che vengono prevalentemente usati per lo stoccaggio di prodotti in granella o cubettati), e in pannelli metallici di spessore crescente dall'alto in basso, sagomate da una speciale curvatrice a rulli che conferisce un profilo tale da favorire lo sgocciolamento della pioggia. L'interno è completamente liscio, dato che la bullonatura è tutta esterna: si evita così la possibilità che parte del prodotto possa essere ostacolato al momento dell'evacuazione. Un'ultima caratteristica di questo silos è la notevole praticità del sistema che ne consente la completa smontabilità: ciò consente una forte economia nel trasporto, ed un totale recupero dei

materiali. Per quanto riguarda i silos del primo tipo, è possibile l'inserimento dell'impianto di ventilazione che consente di conservare senza difficoltà anche prodotti ad alto tenore di umidità. Il terzo capitolo della produzione dell'azienda reggiana è quello del trasporto dei prodotti. La Socama, infatti, produce elevatori a tazze, trasportatori a catena, a coda o a nastro. Ma il fiore all'occhiello è costituito dai trasportatori pneumatici. Questi hanno la caratteristica di essere mobili, caratteristica che ne permette l'impiego in zone difficili, senza la necessità di impianti fissi. Per la loro versatilità possono essere impiegati per tutte le operazioni di trasporto di materiale granulare, oltre che in campi diversi da quelli agricoli: ad esempio nel trasporto di prodotti in polvere per l'industria delle materie plastiche, per quella chimica e la ceramica. Bastano questi dati per dar conto delle dimensioni dell'impegno di una ditta come la Socama che, nata per rispondere alle esigenze dell'agricoltura, ne ha seguito passo per passo lo sviluppo, diventando in pochi anni una delle protagoniste del progresso che in questo campo è stato realizzato.

Difendi il tuo vino con tappi...

eurosughero

L'industria europea del sughero fornitrice di fiducia delle Cantine Cooperative Riunite di R.E., delle maggiori cantine sociali e delle maggiori e più qualificate cantine ed industrie vinicole italiane.

L'EUROSUGHERO s.p.a. produce inoltre pannelli per rivestimenti e pannelli per isolamento termoacustico.

CASTELGUELFO - Parma
Tel. 61721 - Telex 531326 EUCORK I

la validità della scelta cooperativa

SACMI

cooperativa meccanici Imola

fondata nel 1919 da 9 operai disoccupati che scelsero la Cooperativa quale forma di organizzazione economica e di promozione sociale

oggi costruisce ed esporta in 80 paesi macchinari e stabilimenti completi per la produzione di piastrelle in ceramica

Imola - Via Statale Selice 17/a - Tel. 0542 - 26460 - Telex 510342
Milano - Via Amedei - Tel. 809811 - Telex 321178



EMILIA ROMAGNA

Anche qui suona l'ora del cambiamento

Il successo della cooperazione e della piccola e media industria dell'Emilia-Romagna si può sintetizzare in alcuni elementi di fondo: elevato e buon livello tecnologico, capacità innovativa e dinamismo dell'imprenditore singolo o collettivo, presenza diretta sul mercato, elevato livello di professionalità dei lavoratori (dalle cui file provengono molti artigiani o piccoli industriali), ruolo e funzione della scuola tecnica, esistenza di una qualificata armatura di infrastrutture produttive e di servizi sociali, ruolo promozionale e di sostegno della spesa pubblica della Regione e degli Enti Locali.

Non sono molti gli elementi che differenziano la impresa cooperativa da quella privata, dal lato dell'efficienza, della competitività, del livello tecnologico, del rapporto con il mercato. Semmai la cooperazione, intesa come imprenditore collettivo, è caratterizzata da una superiore funzione sociale, che consiste nella capacità di coniugare democrazia ed efficienza, partecipazione e produttività.

Questi non sono di per sé elementi antitetici, se è vero che è definitivamente andato in crisi il gigantismo industriale, il Taylorismo e, in genere, una organizzazione del lavoro parcellizzata e tendente alla deprofessionalizzazione del lavoratore e di ostacolo alla sua fattiva partecipazione sul piano dell'iniziativa e della creatività. Accantonando per un momento questi aspetti, che costituiscono le peculiarità della cooperazione, vogliamo soffermarci sulle prospettive della piccola e media impresa sia essa cooperativa o privata.

Il quesito che sta davanti a noi oggi è il seguente: sarà in grado questo tessuto produttivo ed imprenditoriale così vivace, flessibile e capace di adattarsi rapidamente alla evoluzione economica nazionale ed ai mutati rapporti economici internazionali, di affrontare e vincere la sfida degli anni '80?

Non è una domanda retorica alla quale si può dare una risposta di circostanza, poiché gli assetti econo-

mi internazionali subiscono profondi sconvolgimenti ed il tessuto di piccole e medie industrie della regione Emilia-Romagna non può pensare di affrontare la sfida degli anni '80 senza significativi mutamenti sul piano dell'ammendamento tecnologico e della capacità di direzione ed organizzazione aziendale, con particolare riferimento ai problemi finanziari.

Quello della provvista di capitali e della direzione finanziaria delle imprese è uno dei problemi che assistono maggiormente all'imprenditore dell'Emilia-Romagna. In concomitanza con questo problema sarebbe interessante esaminare come fenomeni di decentramento produttivo (in questi ultimi tempi più accentuati), tendano a trasformare le medie imprese in «capo-gruppo», con tutte le caratteristiche di «piccole holdings» che mantengono accentrate in sé le capacità finanziarie, tecnico-progettuali ed organizzativo-gestionali e riducono le piccole imprese o l'artigianato in lavoratore per conto.

Il pericolo evidente è che, anche qui nella nostra Regione, la struttura produttiva più evoluta e dinamica, finisce col essere sacrificata alla concentrazione finanziaria. Un condizionamento del capitale finanziario, interno ed esterno alla Regione, che si va organizzando e ristrutturando al proposito, ben più rilevante di quello tradizionale esercitato dal sistema bancario.

Ecco perché è di fondamentale importanza un salto di qualità nella direzione ed organizzazione

aziendale, nella politica associativa tra piccole e medie imprese, nell'ammendamento tecnologico. Ciò per una serie di motivi.

Sul piano della innovazione tecnologica, recentemente ci si è soffermati a valutare quale potrà essere l'impatto della introduzione diffusa dell'elettronica nel processo produttivo. Le piccole industrie dell'Emilia-Romagna hanno esperienze positive già avviate da tempo, e quindi vi sono le carte in regola per presentarsi puntuali all'appuntamento. Dobbiamo però chiederci quale sarà l'impatto di questi processi sulla struttura organizzativa aziendale con particolare riferimento:

- necessità di maturare una superiore capacità gestionale ed organizzativa dell'azienda;
- una sempre più accentuata incidenza dei problemi finanziari che, a causa anche dell'attuale stretta creditizia e del costo del denaro, assumeranno una importanza sempre più determinante;
- la formazione di una vasta e diffusa leva di quadri di direzione aziendale ad alta ed altissima specializzazione.

La prospettiva della piccola e media industria (può fare piacere in questa civiltà tecnologica dove la macchina sembra prevalere sull'elemento umano) è dunque strettamente collegata all'impulso ed allo sviluppo della sua professionalità ai vari livelli: operai specializzati, impiegati, tecnici, progettisti, quadri intermedi, dirigenti. Lo sviluppo tecnologico muterà la struttura tradizionale della piccola industria, incentrata sulla figura dell'imprenditore, che da solo affronta tutti i problemi (marketing, produzione, problemi finanziari, amministrazione, ecc.).

Non è azzardato ritenere, infatti, che, anche nella piccola industria, il livello più elevato e specialistico dei problemi comporterà la creazione inevitabile della «tecnostuttura». Fino ad oggi di tecnostuttura si è parlato solo mettendola in relazione alle dimensioni d'impresa. Ritengo invece che una équipe di dirigenti di alta specializzazione si debba formare anche in imprese di piccole dimensioni che intendano affrontare la sfida tecnologica degli anni '80.

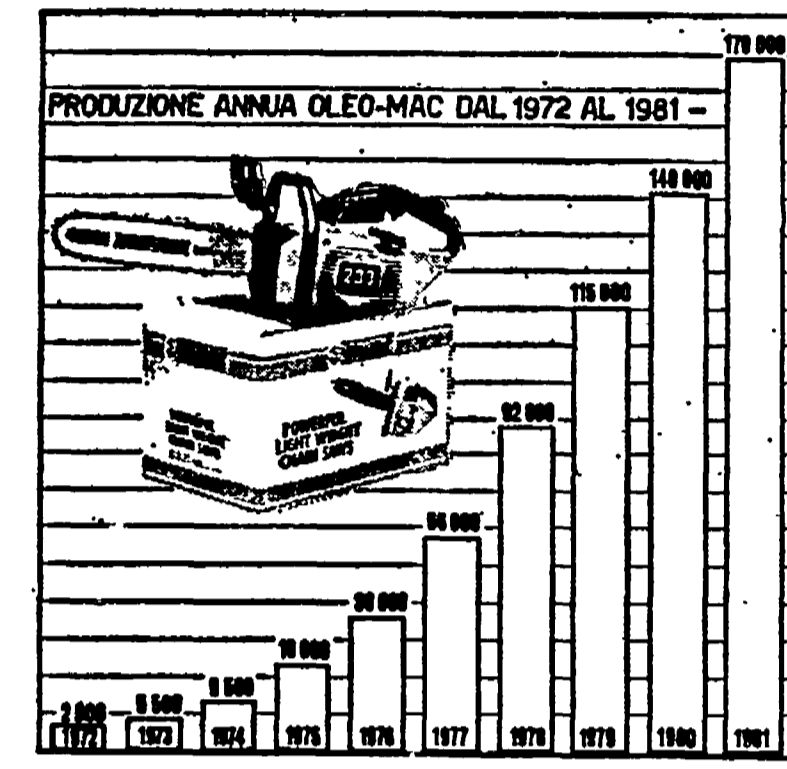
Sul piano della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori, dei tecnici e dei quadri intermedi, l'iniziativa qualificata della Regione, in raccordo con le forze sociali ed economiche organizzate, sta dando positivi risultati. Questo è un importante punto fermo dal quale occorre partire per affrontare il secondo corno del dilemma e cioè la formazione di quadri dirigenti di alta specializzazione. Dobbiamo denunciare a questo proposito ritardi preoccupanti.

Come è possibile che in Emilia-Romagna, dove esistono ben quattro Università, non esista un Istituto di Economia Aziendale? Come è possibile che nella nostra regione, in una fase di transizione così delicata, si debba ricorrere ad Università ed Istituti di altre Regioni (essenzialmente Lombardia e Piemonte) in cui le esperienze formative tengono scarsamente in considerazione la peculiarità del tessuto imprenditoriale piccolo e medio? È giunto il momento che Università, Associazioni Industriali, Artigianato, Cooperazione, sotto il coordinamento e la spinta propulsiva della Regione affrontino questo problema.

Giancarlo Pasquini
Presidente del Comitato Regionale Lega Cooperativa dell'Emilia Romagna

C'è ora la motosega per tutti: buona per i giardini italiani e le immense foreste nordiche

La Oleo-Mac di Bagnolo in Piano presente in decine di Paesi di ogni parte del mondo
Uno sviluppo straordinario in neanche dieci anni
Qualità sicurezza resa: queste le caratteristiche principali che piacciono tanto



La Oleo-Mac è una fabbrica di motoseghe. Anzi è uno dei complessi oramai che sta in testa al settore per il fatturato (20 miliardi nel '79, 28 nell'80, 32 previsti per l'81), il numero dei pezzi prodotti, il mercato coperto. Sorta nel 1972 con una dimensione artigianale si è ben presto affermata in Italia e all'estero. Le motoseghe che escono dalla fabbrica di Bagnolo in Piano hanno « incontrato » infatti sia nei giardini italiani che nelle foreste dei paesi nordici, degli Stati Uniti, del Canada dove il mestiere del boscaiolo non sopporta strumenti di lavoro che non siano adeguati per qualità, robustezza, resa.

In questo modo si è passati per le mani da 2.000 pezzi prodotti inizialmente al 140.000 dell'anno scorso con una progressione che lascia anche chi se ne intende a bocca aperta. Come è stato possibile un successo commerciale tanto

passato artigianale quando ogni pezzo andava curato come un bambino, altre invece nel suo presente di azienda che utilizza le tecnologie più sofisticate.

«Le motoseghe vengono affidate a professionisti la cui esperienza può essere paragonata a quella dei piloti delle case automobilistiche i quali le sottopongono a sollecitazioni notevoli, spremendole come un limone in modo che, se esistono, i difetti debbono per forza venire a galla». Quando escono dalla fabbrica, le Oleo-Mac sono così già pronte per il campo. Sorprese non ce ne sono perché sono state fatte — qui si rivela la cultura artigianale dell'azienda — avendo in mente gli uomini e le donne in carne ed ossa che le debbono usare. Con una preoccupazione: quella di offrire insieme ad un valido, robusto e maneggevole strumento di lavoro pure un mezzo sicuro. Sicuro in tutti i sensi: per il bilanciamento dei pesi, per la dislocazione dell'impugnatura, per l'equilibratura, per la rumorosità. Ed anche, si capisce, per le dimensioni e la potenza del motore.

La Oleo-Mac produce infatti una serie di motoseghe per tutti gli usi e gusti. Con la possibilità di applicare con facilità — una volta tolta la catena — attrezzi utilissimi nei lavori di giardinaggio o nei campi: dal tagliaspine alle trivelle e al decespugliatore.

E' la motosega del futuro, dunque? Sì, che però piace già tanto oggi a un sacco di gente: il boscaiolo svedese che nasce con la motosega in mano e il contadino italiano; la madre di famiglia canadese che prepara la legna per il lungo inverno e il giardiniere di casa nostra che deve fare dieci lavori in una volta. La Oleo-Mac di Bagnolo in Piano non conosce confini: di spazio e di tempo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il Bilancio 81-83. Uno strumento per attuare le tre direttrici dello sviluppo della Regione

Il bilancio è uno degli strumenti più importanti dell'attività della Regione. E tramite il bilancio infatti che si destinano le risorse, si determinano le priorità di investimento, si realizza la programmazione. Il bilancio 1981-83 della Regione Emilia-Romagna su un ammontare complessivo di 7.464 miliardi, dei quali 5.256 sono destinati alla spesa sanitaria, destina oltre il 52% delle risorse agli investimenti.

Il bilancio non solo prevede 820 miliardi di investimenti diretti da parte della Regione, ma un ammontare di contributi all'iniziativa privata tale da mettere in moto nel triennio 1.249 miliardi di mutui.

Abbiamo detto di un bilancio strumento della programmazione ed è proprio di grandi obiettivi programmatici degli anni '80 che il bilancio 81-83 fa riferimento. Innanzi tutto l'obiettivo della qualificazione dell'apparato produttivo e del capitale umano della Regione. E questa la linea guida degli investimenti nei settori produttivi che assorbono oltre il 34% di tutta la spesa di investimento.

All'Agricoltura sono destinati 227 miliardi allo scopo di incrementare l'opera di qualificazione delle strutture, come le stalle ed i grandi impianti di trasformazione; incrementare il credito di conduzione, indirizzare gli agricoltori verso l'autoprogrammazione; ed infine incrementare ulteriormente la ricerca e l'assistenza tecnica, cui sono destinati 8 miliardi della somma totale.

All'Artigianato e alle piccole e medie imprese industriali sono destinati 42 miliardi di investimenti per la messa in moto di 79 miliardi di mutui a favore del privato. Si prosegue così con l'utilizzo finalizzato del credito artigianale, si potenziano i servizi reali delle aziende specie attraverso l'ERVET (Ente Regionale per lo Sviluppo Economico e Territoriale) e si allargano alle pic-

cole e medie imprese le esperienze positive dei consorzi di garanzia.

Alla qualificazione del turismo sono destinati 46 miliardi di mutui per migliorare le attrezzature ricettive e 19 miliardi di investimenti diretti per sviluppare le attrezzature pubbliche (4 miliardi per completare il «piano neve»).

Al settore commerciale è destinato un intervento di 14 miliardi a sostegno della ristrutturazione della rete commerciale che viene realizzata dagli Enti Locali e che ha il suo fondamentale momento nella crescita dell'associazionismo. **Alla Formazione Professionale sono destinati 12 miliardi di investimenti** e oltre il 13% della spesa corrente regionale. La qualificazione del patrimonio umano è l'obiettivo di questa scelta di investimento che deve adeguare la formazione professionale allo sviluppo della nostra economia.

Alle infrastrutture di trasporto (Porti, centri intermodali, viabilità) sono destinati 36 miliardi.

L'altro tema che emerge come

deciso nel prossimo decennio è quello dell'ambiente e delle risorse naturali. È questo un settore in cui la Regione, gli enti locali e le stesse forze imprenditoriali emiliano-romagnole sono da tempo impegnate.

Questo bilancio segna comunque una forte accelerazione degli interventi pubblici e un consistente contributo all'iniziativa privata.

Nel campo del risanamento ambientale gli 85 miliardi di investimenti previsti nel bilancio 1981-83 consentiranno, insieme con il programma degli enti locali, di raggiungere l'80% nella depurazione di tutti gli scarichi civili; consentiranno altresì un consistente contributo (32 miliardi) a favore della depurazione degli scarichi zootecnici e industriali.

In una Regione già caratterizzata dalla consistente presenza degli impianti di depurazione il problema dello smaltimento dei fanghi assume proporzioni rilevanti e si avvia a diventare un problema cruciale dell'opera di risanamento ambientale: a questo fine viene fin d'ora stanziata la somma di 12 miliardi.

Investimenti di oltre 215 miliardi sono destinati dal bilancio al settore forestale, all'assetto idrogeologico, alla bonifica e agricoltura montana, segnando uno sforzo di notevole portata. 47 miliardi sono destinati all'acquedottistica, per la realizzazione degli acquedotti civili ed industriali in Romagna, al fine di ridurre gli emungimenti dalle falde, causa principale della subsidenza.

Il fenomeno dell'abbassamento del suolo è infatti una delle tematiche di maggiore rilievo nel campo della difesa dell'ambiente.

La terza grande direttrice per gli anni 80 è la qualificazione del tessuto urbano e più in generale l'elevamento della qualità della vita.

Il problema-casa sono destinati i 202 miliardi di mutui con contributo diretto della Regione che si aggiungono ai 420 miliardi di mutui dal nuovo stralcio del piano decennale e dal piano Andreotta.

Questi investimenti fanno parte di una direttrice prioritaria degli anni 80 per la Regione Emilia-Romagna: la qualificazione del tessuto urbano e l'elevamento della qualità della vita.

Con questi provvedimenti nei prossimi tre anni si potranno costruire 13.000 nuovi alloggi.

Alla cultura il bilancio destina 27 miliardi indirizzati prevalentemente alla costruzione di centri culturali polivalenti.

L'insieme di questi provvedimenti sono destinati al processo di qualificazione della vita nelle città che devono essere affrontati in stretto collegamento con gli Enti Locali. Sul tappeto vi sono i problemi di un'area urbana sulla quale vivono 2,5 milioni di persone, un'area dove i servizi sociali di base, la localizzazione diffusa delle attività produttive, un corretto rapporto tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi ha consentito di avere una omogeneità di effetto urbano su tutto il territorio.

Regione Emilia-Romagna



EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA — Informatica, ovvero informazione automatica, con mezzi elettronici. Dentro questo termine si stanno un sacco di cose, e ce ne saranno sempre di più in futuro. Le possibilità di avere a disposizione dati e conoscenze «spingendo un tasto» aumentano ogni giorno, influenzando fortemente in modo diffuso, il nostro modo di vivere, di lavorare e di pensare. Visto dall'esterno questo processo sembra avere una sua crescita «naturale».

Una cosa è certa: chi dispone di una qualificata tecnologia elettronica, e soprattutto informatica, ha a disposizione molto più «potere» di chi non ce l'ha. Considerazioni ovvie? Può anche darsi, ma è un fatto che su questa materia non esiste ancora una consapevolezza di massa, che per il più si tratta di «cose da fantascienza» e che neppure a livello pubblico si è ancora riusciti a mettere in moto adeguate iniziative di approccio, di impiego e di diffusione, di divulgativa e applicativa. Come si può dire: è un nodo ritardato. L'Emilia Romagna fa eccezione solo in parte, e resta comunque una delle regioni più aperte e attive, ad ogni livello, dalla produzione all'amministrazione pubblica locale.

Il centro elettronico della Regione — gestito da un'azienda speciale, l'ARCEL — è stato il primo nel suo genere ad essere attivato in Italia (nel 1975) e costituisce ancora un modello di pochi esempi di funzionalità al servizio del sistema amministrativo decentrato.

Le informazioni che la camera e distribuisce sono costituite da tutto ciò che la Regione tratta, dal punto di vista economico, sociale, legislativo, amministrativo. Il centro è anche collegato col ministero dell'Interno per un continuo interscambio delle informa-

L'impatto dell'informatica

zioni ed è previsto che in futuro i collegamenti al multiplexing, soprattutto con gli enti locali, che ora possono accedere alle informazioni solo su richiesta. Gran parte degli uffici statali, inoltre, usufruiranno delle prestazioni del «cervellone» di viale Sillani. Ma l'informatica pubblica in Emilia Romagna non si limita a questo aspetto. Un altro esempio significativo è quello del CONIM (Consorzio di Informatica Mercantile) della Fiera di Bologna. Funziona già da alcuni anni e attraverso calcolatori rechner fornisce agli operatori che lavorano in fiera tutta una serie di servizi informativi sui mercati nazionali ed esteri.

Ad esempio: ogni cliente può ricevere notizie di macroeconomia su almeno un centinaio di paesi stranieri; può conoscere i nominativi delle aziende degli stessi paesi, selezionate per settore merceologico e caratteristiche commerciali; può richiedere informazioni quotidiane sulla domanda/offerta di merci in tutti i paesi del mondo.

E si tratta di un servizio sempre «accessibile», a disposizione per l'intero arco dell'anno. Queste le informazioni essenziali, ma ve ne sono anche di più particolarizzate, tra quelle fornite dal computer della fiera bolognese. E' il caso del «notiziario protesti», attraverso il quale è possibile conoscere la «fedina finanziaria» dei potenziali

di medie dimensioni, con produzioni altamente specializzate e quindi con un bagaglio di conoscenze in campo elettronico — sia da parte delle direzioni che dei quadri e delle maestranze — che non hanno comportato grossi traumi quando si è cominciato a lavorare «di computer».

Questo non significa, però, che non si ponga il problema dell'informazione sull'informatica che si intende applicare e sul suo impiego. La conflittualità scossa — giustamente — dal sindacato in alcune aziende d'avanguardia nel loro comparto e che hanno lasciato aperti o stanno inserendo sistemi di controllo o di gestione elettronica della produzione, ha dimostrato che l'evoluzione tecnologica non è priva di risvolti rischiosi, di passaggi di potere sui quali occorre vedere chiaro. Guardando al futuro resta però aperta una questione non secondaria (e che non riguarda solo la dimensione regionale, anzi): è ancora possibile far avanzare il processo di qualificazione tecnologica restando tributari dall'estero per il 90% e oltre delle tecnologie informatiche? Nella nostra regione negli ultimi anni c'è stato tutto un proliferare di mini-aziende in questo settore. Si parla di circa 250 imprese operanti, con oltre 1.000 addetti.

Basta pensare al paturoso deficit della nostra bilancia alimentare (6.000 miliardi circa) per cogliere tutte le implicazioni di un simile interrogativo. Intanto — ecco la riflessione che affiora subito — la nostra dipendenza dall'estero risulterebbe notevolmente più pesante. Non ci si può dimenticare, infatti, che la domanda di generi alimentari — e in modo particolare dei generi più qualificati: carne, latte, ortaggi e frutta — ci sono consumi — come quelli di zucchero e di carne — per esempio che sono quadruplicati nel giro di vent'anni. E' fuori di dubbio, allora, che senza uno sforzo eccezionale del nostro apparato produttivo agricolo, oggi l'Italia dovrebbe comprare tutto, o quasi tutto, all'estero. Comprare, è vero, ancora molto. Anzi, troppo, in rapporto a quello che — per ragioni climatiche,

«Guarda! È un Landini»

Se un trattore percorre la campagna lasciandosi dietro un filo di polvere, c'è chi è pronto a giurare che è una macchina della famosa fabbrica di Fabbrico. Cento anni di storia industriale strettamente intrecciata con le vicende dell'agricoltura emiliana ed italiana - Un grande complesso internazionale inserito nel gruppo Massey-Ferguson.

«Guarda! È un Landini». Dall'autostrada, mentre imbrunisce, un trattore percorre la campagna lasciandosi dietro un filo di polvere. All'orizzonte i filari — gli ultimi — di gelso ricamano un cielo impastato di una rosa tenue che tende inesorabilmente a sfumare nel blu. Fra qualche ora sarà notte ma il Landini continuerà la sua marcia sino all'esaurimento del lavoro. Sopra, al volante, c'è un operaio in tuta. Il figlio del contadino che tiene ancora in piedi l'azienda? E' possibile. Ormai, in molte regioni, l'agricoltura fa a mezzadria con l'industria, almeno per quanto riguarda il lavoro. Chi lascia la campagna per la fabbrica, continua a tenere un piede sulla terra. Un piede — ecco quello che il Landini rappresentava a chi lo osservava da bordo di un'auto in corsa sull'autostrada — meccanizzato, che ha sostituito da un pezzo la vanga con il trattore che sa fare tutto quello che serve ad una agricoltura industrializzata.



professionalità, scienza — le aziende agricole italiane potrebbero produrre. Le polemiche in proposito sono accesissime. Ma qui vogliamo solo sottolineare lo sviluppo in senso positivo marcato dalle campagne, in presenza soprattutto di una riduzione drastica delle forze lavoro e, in parti-

colore, delle forze lavoro giovani. Il Landini che si intravede dal finestrino dell'auto all'orizzonte introduce il capitolo più importante di questo sviluppo, segnalando — sia pure in mezzo a enormi difficoltà, contraddizioni, distorsioni — una fase importante della

storia della nostra agricoltura in marcia verso il futuro. Quando è cominciata questa storia? «Ricordo, dice un tecnico sui cinquantacinque anni, che dalla mia casa affondata nella campagna reggiana sentivo il «pum, pum» dei primi Landini che cadenza-

tano le ore del giorno e della notte. Chi aveva un trattore allora — parlo degli anni trenta — lo sfruttava sino all'osso. Anche quando cadevano le ombre della sera, il «Landini» continuava a marciare. Mi porterò sempre dietro il ricordo del fumo che andava avanti e indietro, tessendo, sino all'alba, accompagnato dal latrare di qualche cane isolato disturbato nel sonno e dagli occhi curiosi di noi ragazzi affascinati da quella macchina che non si stancava mai e che dava ai lavori dei campi un fascino nuovo e straordinario».

Gli anni Trenta allora come data di inizio di una vicenda che continua ancora? Il Landini è un nome che si intreccia con la storia delle campagne reggiane molto prima. La prima macchina per l'agricoltura — per il settore enologico — porta la data del 1884. I trattori vengono dopo. Ma, al di là delle novità messe in campo, è rimasto il profumo di una attività che non ha perso mai — anche quando ha assunto le dimensioni della grande industria internazionale con apporti di capitali e tecnologie straniere — il rapporto con le esigenze della gente che continua a faticare sui campi e che è riuscita, pur dividendosi fra la fabbrica e la terra proprio attraverso un nuovo Landini, a mantenere radici in campagna.

L'accordo con la Massey Ferguson di Toronto (1960) infatti non interrompe questa storia, cominciata a Fabbrico nella Bassa, ma le dà un impulso nuovo, moltiplicando i centri produttivi (sorgono nuovi stabilimenti), articolando la produzione (nel campo dei trattori e delle macchine industriali), allargando notevolmente il mercato. A quasi cento anni di distanza, in una realtà produttiva, sociale, economica, culturale, profondamente mutata, in cui la macchina agricola rivela sempre di più il suo ruolo decisivo, il Landini continua a intrecciare la sua storia con quella delle campagne emiliane, italiane e di tutto il mondo. Ecco perché se all'orizzonte un trattore disegna una nuvola di polvere su un campo c'è qualcuno che è pronto a dire con una punta di orgoglio e di nostalgia: «E' un Landini».



La CIR industria cooperativa in un mercato senza frontiere

Una solida tradizione ha costruito a Imola un primato: la presenza della cooperazione industriale. Infatti in un comprensorio che conta poco più di 15.000 addetti all'industria, 13 cooperative industriali (per lo più metalmeccaniche) occupano 2.500 soci e dipendenti con un fatturato nel 1980 di 150 miliardi circa.

E' un comparto che nelle difficili condizioni dell'economia italiana ha comunque conseguito un costante e forte sviluppo, ha chiuso il biennio 1979-80 con eccellenti risultati, guarda al 1981 con fiducia, anche se non mancano i motivi di preoccupazione.

In questa realtà si colloca la CIR (Cooperativa Industriale Romagnola) con i suoi 380 addetti e 24 miliardi di fatturato 1980: cioè una delle più importanti, anche se delle più giovani, cooperative industriali Imolesi.

Fu fondata nel 1948 e scorse del fallimento della Dalmata quando nove operai e tecnici costituirono con mille lire a testa una cooperativa che ne rilevò gli impianti e ne assunse la gestione. Da allora molto cammino è stato fatto: su un'area di 170.000 metri



L'on. Nilda Jotti, presidente della Camera dei deputati, all'inaugurazione del nuovo stabilimento CIR di Imola.

quadrati coperti operano oggi due divisioni: la CIR ANTHOS che produce apparecchiature elettrodomestici (con tutto l'arredamento e la strumentazione per gabinetti dentistici) e la CIR SERRAMENTI METALLICI, una divisione che produce la gamma completa delle chiusure metalliche, fra le quali fanno spicco prodotti e la strumentazione per i blocchi infissi da mettere in opera come tutto unico, i basculanti per garage tipo Europa e le porte di sicurezza TUTOR.

Nei campi della DIVISIONE SERRAMENTI la disponibilità tecnica dell'azienda ad offrire alla clientela le più appropriate soluzioni con ogni forma di consulenze sulla

progettazione e sulla posa in cantiere ha consentito di affermare una strategia aziendale che punta sulla qualità e sulle soluzioni tecnologicamente più avanzate.

Così la CIR è presente in tutti i settori dell'edilizia e in decine di Paesi (esporta complessivamente quasi il 45% della sua produzione di serramenti apparecchiature Anthos): dalle Torri di Bologna progettate da Kenzo Tange al Palazzo del Congresso di Sofia, dall'Ospedale di Bengasi all'Hotel du Parc di Parigi, dalla Scuola sindacale di Atoria allo stabilimento Italsider di Taranto.

La CIR opera in unità con le più grosse imprese

cooperative e con i consorzi di cooperative del settore edile e affini, collabora con grandi imprese italiane e straniere e questo contribuisce a garantire solide basi di mercato. Ma la CIR è una azienda autogestita, in cui la base sociale — con forme particolari di vita democratica — è costantemente partecipata della strategia produttiva e nella quale i tecnici e gli operai sono il fondamento decisionale, oltre che operativo. Questo dà particolare solidità e affidabilità al gruppo, che del resto ha conosciuto un continuo e costante sviluppo, anche se condizionato, a volte, negativamente dalle restrizioni governative e dall'alto costo del danaro bancario.

Col nuovo stabilimento in corso di realizzazione (e di cui il presidente della Camera on. Nilda Jotti inaugurò il primo lotto nel dicembre 1979), di questo sviluppo si sta consolidando una nuova tappa. E' una progressione, del resto, comune a tutto il comparto della cooperazione industriale imolese la quale, fra il 1977 e il 1982, ha investito o investirà circa 30 miliardi.

ARCHICOOP lega

SOCIETÀ COOPERATIVA DI PROGETTAZIONE
ARCHITETTURA - URBANISTICA - INGEGNERIA
VIA RISMONDO 8 - MODENA 41100 - TEL. (059) 242045

PROGETTO IN CORSO DI REALIZZAZIONE A CASTELFRANCO E. LA CASA PROTETTA PER ANZIANI PIU' CONFORTEVOLLE D'EUROPA

s. r. l.

cea

Cooperativa edili ed affini del comprensorio di Vignola

SEDE SOCIALE: 41057 SPILAMBERTO (MODENA)
Via A. Baldini, 10 - Tel. 784.154 (5 linee di ricerca automatica)

Trentacinque anni di presenza e di sviluppo cooperativo

Entra in cooperativa, partecipa attivamente con il tuo lavoro alla trasformazione ed al miglioramento della società

BPRE banca popolare di reggio emilia

Soc. coop. va r. l.

Capitale Sociale e Riserve al 31.12.80 L. 5.179.890.943
Sede via Sessi, 4 - Tel. 34241-35945

La BANCA POPOLARE di Reggio Emilia è amministrata da rappresentanti dei piccoli e medi operatori dei diversi settori economici fra i quali alcuni esponenti dell'Associazione Piccole-Medie Industrie di Reggio Emilia.

ANCHE PER QUESTO POSSIAMO AIUTARVI A RISOLVERE I PROBLEMI FINANZIARI DELLE VOSTRE IMPRESE

Tutte le operazioni di Banca su Italia ed Estero. Finanziamenti speciali alla piccola-media industria tramite: Mediocredito Regionale Emilia-Romagna - Bologna Centrobanca - Milano

Leasing tramite: Italease S.p.a. - Milano; Cooperleasing S.p.a. - Bologna

Factoring tramite: Factorit S.p.a. - Milano

Agenzie: "A" viale Regina Margherita, 18
"B" via F.lli Cervi, 38

Filiali: Cadelbosco Sopra - Calerno di S. Ilario d'Enza, Campegine - Cavriago - Novellara.



EMILIA ROMAGNA

Le Province nei piani di riequilibrio territoriale e sociale

BOLOGNA

Osservatorio del lavoro per utilizzare meglio la risorsa più preziosa

La positiva capacità reattiva dell'economia bolognese ad adattarsi ai mutamenti del mercato internazionale e nazionale, assorbendo abbastanza bene la crisi che ha investito alcuni gruppi produttivi, rappresenta una caratteristica che non può durare oltre misura.

In alcuni settori le ombre stanno diventando vere e proprie macchie nere. Le tensioni e le contraddizioni di una società che ha nel lavoro sommerso una cassa di compensazione quasi istituzionale, di fronte ad un aumento delle difficoltà congiunturali, come pare si prospettino per il 1981, rischiano di diventare veri e propri problemi strutturali.

La domanda di lavoro nella nostra regione da parte delle aziende tende a superare l'offerta e già da oggi, per una serie di attività è costretta a rivolgersi all'immigrazione, non solo interna, ma anche di lavoratori stranieri.

Vi è certamente l'esigenza che si sviluppino, da parte aziendale, una maggiore razionalizzazione produttiva e l'istituzione di nuovi modelli tecnologici e manageriali.

E vi è nel contempo l'esigenza di sviluppare una nuova politica attiva del lavoro, che fissi meglio certe competenze operative, evitando un coordinamento degli interventi spesso dovuto ad una centralizzazione della gestione del mercato del lavoro, sofferente di una eccessiva burocratizzazione.

Una nuova gestione del mercato del lavoro che faccia maggior leva sulle istituzioni locali, al fine di seguire e controllare meglio le trasformazioni in atto, assicurando sempre di più una corrispondenza occupazionale tra richieste ed esigenze del mercato.

La conoscenza di alcuni fenomeni che regolano il mercato del lavoro è l'obiettivo che la Provincia di Bologna intende perseguire nel corso di questa legislatura.

A Bologna si è pensato di dar seguito ad un dibattito che ormai dura da un paio



d'anni a livello regionale.

Si è avviata la costituzione di un Osservatorio del mercato del lavoro all'interno dell'Amministrazione provinciale. L'Osservatorio provinciale dovrebbe da un lato raccogliere, ampliandone la campionario, i dati forniti dai vari enti (Istat in particolare) per una analisi della offerta di forza lavoro disponibile, e dall'altro attraverso un rapporto disegnato a diversi livelli (Inps, Ufficio provinciale del Lavoro, aziende, etc.), cercare di estrarre le tendenze verso le quali si sviluppa una domanda reale di forza lavoro.

La presenza di un Osservatorio del mercato del lavoro e cioè di uno strumento che (possibilmente) trimestralmente offre, alle forze politiche,

agli Enti locali, alle istituzioni, alle forze sociali un quadro aggiornato di raffronto tra domande e offerte di lavoro, tra popolazione occupata e disoccupata disaggregata all'interno della forza lavoro il ruolo giocato da maschi e da femmine divise per i vari settori (agricoltura, industria, terziario), rappresenta uno strumento di lavoro ed un punto di riferimento scientifico non solo per l'impostazione di piani di formazione professionale, ma probabilmente anche per più ampi interventi nel campo economico.

Per esempio: dall'ultima rilevazione sulle forze lavoro presenti in provincia di Bologna (ampliamento indagine trimestrale Istat) balza evidente

il segno di una grossa presenza femminile sia all'interno della forza lavoro occupata (36%), sia all'interno di quella disoccupata e in cerca di occupazione (il 67,9% delle persone in cerca di prima occupazione, sono donne). Tutto ciò cosa significa? Significa che la componente femminile gioca un ruolo determinante all'interno dei meccanismi che regolano la domanda e l'offerta del lavoro.

L'offerta di forza lavoro femminile nella nostra regione è di gran lunga superiore in percentuale al resto del paese. Certo che un Osservatorio del mercato del lavoro deve andare oltre alla conoscenza di questi fatti: deve tentare di elaborare i punti di incontro e di allontanamento tra offerta di lavoro e richiesta di lavoro provenienti dai vari settori dell'economia provinciale e regionale.

Dovrà fornire elementi di conoscenza che facciano comprendere meglio per esempio il profilo esatto dello sviluppo del terziario industriale, un settore in grande espansione soprattutto in una provincia come quella di Bologna fatta di una rete di piccole e medie aziende che a ritmi a volte sostenuti si dotano di una serie di servizi, anche consorziati (marketing, servizi finanziari, export) tali da cominciare a configurare un vero e proprio settore produttivo e come tale, riferimento per nuovo tipo di forza lavoro, specializzata e professionalizzata. E allora ecco che di nuovo ritorna l'ipotesi di un Osservatorio del mercato del lavoro come servizio per costruire, attraverso i piani di formazione, una nuova leva di operatori e di genti richieste dal mercato industriale e ovviamente non solo da quello (basta pensare soltanto ai nuovi livelli di specializzazione nel settore agricolo).

Antonio Finelli
Assessore Provincia di Bologna

le materie prime. Il tutto ricondotto alle due finalità essenziali: qualità dello sviluppo, qualità della vita.

Dobbiamo porci nella condizione di saper guardare, raccogliere e corrispondere a molteplici esigenze: da un lato la struttura economica, l'organizzazione politica e civile della società, i problemi della produzione e del lavoro; dall'altro l'organizzazione degli insediamenti, le infrastrutture territoriali, i problemi della tutela e dell'uso del territorio. Lo scopo da perseguire è quello di ricavare sufficienti elementi di conoscenza in ordine al carattere della nostra economia (industriale, agricola, terziaria), ai problemi che si pongono sul territorio, allo spessore e alla qualità dei servizi sociali.

Le «due Italie» non sono soltanto nord e sud. Vi sono differenziazioni notevoli tra regione e regione, ma anche all'interno delle singole realtà provinciali. Vanno ulteriormente analizzate distorsioni esistenti sul nostro territorio: zone della collina e montagna, rapporto città-campagna; ambiente, suolo, trasporti e comunicazioni; risorse umane e materiali e loro uso razionale; diseguaglianze territoriali nel campo delle politiche sociali (prima di tutto la questione della casa) e delle politiche culturali.

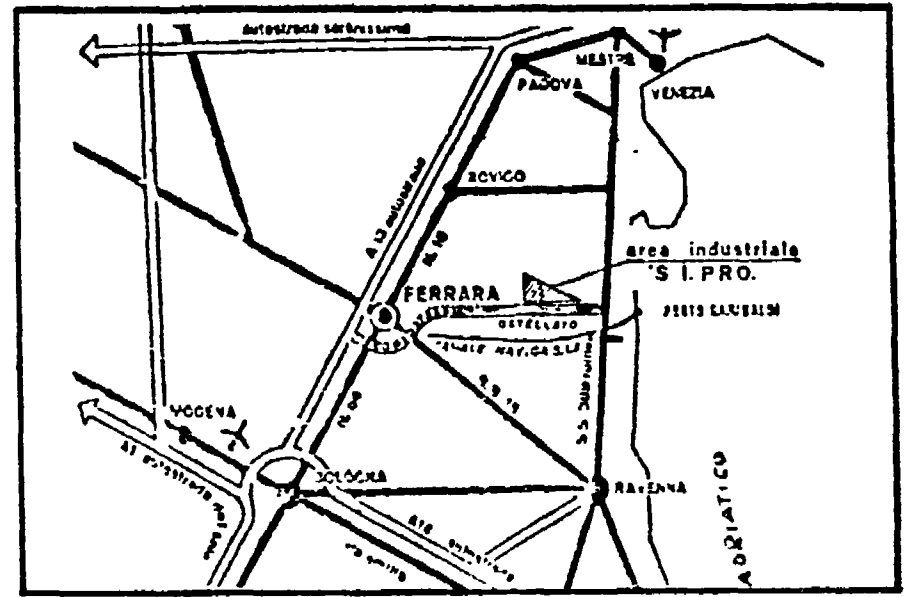
Le nostre analisi dovranno, dunque, orientarsi in tre direzioni: 1) attività produttive; 2) infrastrutture; 3) politiche sociali e culturali.

In sintesi si dovrà operare per far sì che ogni futuro intervento, specie nella sfera pubblica, si punti di arrivo di una analisi corretta e della conoscenza esatta della realtà che ci circonda. In questo modo potremo offrire un quadro di certezza e agli enti locali, all'imprenditoria singola e associata, al movimento sindacale e cooperativo.

Bruno Drusilli
Vice Presidente Provincia di Bologna

FERRARA

Nella zona della Bassa Ferrarese l'industria si affianca a pesca e agricoltura



L'Amministrazione Provinciale ha sempre dedicato particolare attenzione al problema del riequilibrio territoriale della Provincia di Ferrara ed in particolare del Basso Ferrarese. A tale zona sono stati dedicati i maggiori interventi in opere pubbliche e servizi fin dagli anni '50 quando, con la strada Roma, i Comuni della Bassa furono tolti dal secolare isolamento economico e sociale.

L'azione della Provincia fu determinante per la creazione della Società Interventi Produttivi (capitale sociale lire 500.000.000) alla quale aderirono fin dalla fondazione la stessa Amministrazione Provinciale, che sottoscrisse il 30% del capitale ed anticipò il 20% di quello che successivamente sarebbe stato distribuito tra i 19 Comuni del Comprensorio nonché il 10% riservato ad azionisti privati singoli o associati, la Camera di Commercio di Ferrara, che sottoscrisse il 5%, la Cassa di Risparmio di Ferrara, che ebbe il 15%, l'E.R.V.E.T. (Ente Regionale per la Valorizzazione Economica del Territorio) il 12% e la S.A.I.A. (Società per le Aree Industriali Attrezzate) il 7%. Il Comune di Ostellato, nel piano di fabbricazione, individuò l'area industriale da attrezzare di 120 ettari in fregio alla Superstrada Ferrara-Porto Garibaldi allo svincolo di San Giovanni, sul lato Sud della strada provinciale Luglia.

L'E.R.V.E.T. ottenne una opzione su tali terreni dalla Società «Le Gallare» e la S.I.P.R.O., quando fu legalmente costituita, ne acquistò un primo lotto di circa 40 ettari. La progettazione di massima ed esecutiva e la direzione dei lavori fu affidata, dalla S.I.P.R.O. agli uffici tecnici dell'E.R.S.A. sotto la supervisione del Prof. Pierluigi Giordani dell'Università di Padova.

Il progetto generale fu approvato dalla Commissione Urbanistica Regionale nel luglio 1977. Lo scolo delle acque viene garantito da un adeguato livello del «franco di bonifica» elevato di circa cm. 90 su tutta l'area con costipamento sabbioso a cura della S.I.P.R.O. Le opere previste dal progetto di urbanizzazione comprendono: gli allacciamenti esterni all'acquedotto

del Basso Ferrarese, con relativa torre piezometrica, alla sottostazione E.N.E.L. di Volana, al giacimento SNAM per il gas metano; le opere civili interne: strade, parcheggi, marciapiedi, fognature per acque reflue e per acque bianche, rete di distribuzione dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas, telefoniche e telex, illuminazione pubblica, aree verdi attrezzate; per i servizi di area: depuratore, moneta intercomunale, polambulatorio, posto di ristoro, asilo nido, aree verdi attrezzate e non, cui recentemente si è aggiunto il programma di costruire un albergo con sale per riunioni, stazione di servizio completa di officina anche per autocarri e tassa pubblica. Il complesso intervento finanziario regionale, attraverso l'E.R.V.E.T., ha consentito l'esecuzione di tutte le opere infrastrutturali esterne e l'urbanizzazione del I lotto.

La copertura di gran parte delle spese ha offerto alla S.I.P.R.O. la possibilità di vendere alle imprese industriali ed artigianali il terreno edificabile al prezzo promozionale di L. 3.500 a fronte di un costo superiore di quasi cinque volte.

Da circa un anno tutta la zona è un fervore di cantieri e già sono stati allestiti o sono in via di allestimento i capannoni che ospiteranno le attività produttive. Negli ultimi mesi alcune ditte hanno avviato le produzioni. Si tratta di attività molto diversificate: materie plastiche, meccanica, vetri termoisolanti, lavorazione del pesce, elettroniche ed elettromeccaniche, manifatture per la edilizia residenziale, impiantistica, filati leggeri, attrezzature per luna-park, accessori per veicoli industriali, ceramica.

Gli insediamenti produttivi sono altresì facilitati dalla disponibilità nella zona di manodopera sia generica, che qualificata proveniente dai comuni della zona del Basso Ferrarese dai quali l'area è

accessibile in 15/20 minuti al massimo. L'addestramento professionale è garantito da tre istituti finanziari dalla Regione e dalla Provincia, la quale contribuisce, altresì, all'addestramento finalizzato presso le singole aziende. Dopo avere provveduto alla triplicazione del capitale sociale (ora di 1.500 milioni) la S.I.P.R.O. ha acquistato recentemente altri 60 ettari per gli insediamenti del II lotto. Il progetto di urbanizzazione prevede una spesa di oltre 10 miliardi alla cui copertura si provvederà per circa il 40% con gli introiti delle vendite dei terreni e per la restante parte con finanziamenti regionali. Un primo stanziamento dell'E.R.V.E.T. di circa un miliardo e mezzo, è già in corso di utilizzazione per l'urbanizzazione di alcuni lotti industriali disponibili per l'immediato insediamento. Su due di questi lotti, già venduti sta sorgendo una fabbrica ceramica.

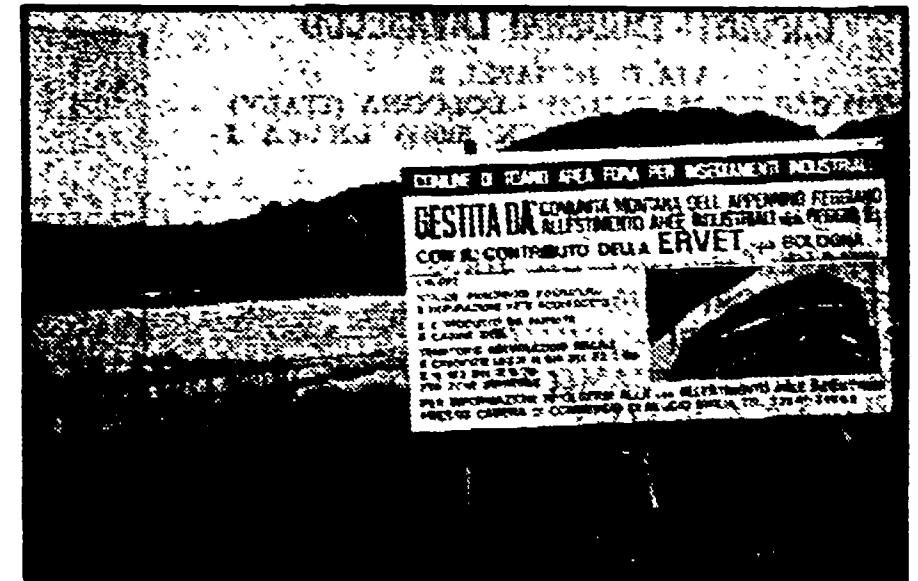
Il prezzo del terreno anche per il secondo lotto sarà di particolare interesse sia per gli insediamenti industriali che per quelli artigianali. Ed da notare che le imprese che si insedieranno nell'area S.I.P.R.O. potranno beneficiare dei finanziamenti agevolati dal D.P.R. 92 del 1978, poiché Ostellato è, appunto, uno dei due Comuni della Provincia di Ferrara compresi nella delibrazione del C.I.P.E. dell'aprile 1980. L'interesse attorno a questa iniziativa, partita diversi anni fa, per un atto di fiducia dell'Amministrazione Provinciale e di altre istituzioni, nella politica del riequilibrio economico e territoriale, è cresciuto in tutti questi anni presso gli imprenditori.

Lo sottolinea il fatto che agli enti promotori della Società si sono aggiunti, successivamente, come azionisti, la Banca Nazionale dell'Agricoltura e, nelle ultime settimane, la Barclays Bank di Londra attraverso la consociata italiana Barclays Leasing International.

REGGIO EMILIA

Già investiti otto miliardi nell'area attrezzata di Fora

Gli enti locali operano attraverso la Società Allestimento Aree Industriali Invito alle imprese che cercano nuovi insediamenti



L'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, il Comune e la CCIAA hanno costituito nel 1968 la Società Allestimento Aree Industriali (S.A.I.A.) per la predisposizione e la realizzazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi.

Uno degli interventi in corso riguarda l'area di Fora di Cavola in comune di Toano, inserita anche nelle 10 aree di intervento regionale definite dall'ER.VET dell'Emilia-Romagna per gli anni 1979-80. Lo scopo dell'iniziativa, che si realizza in accordo con la Comunità Montana e col Comune di Toano, è quello di riequilibrare lo sviluppo del territorio provinciale, bloccando nel contempo lo spopolamento della montagna che in 30 anni è stato del 35%.

Da aggiungere che il C.I.P.T.

il 27 marzo 1980, ha inserito il Comune di Toano tra quelli che, in collaborazione con la CCIAA, sono in grado di offrire ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 902, l'area di Fora ha una superficie di 330.000 mq. (utilizzabili per 330.000 mq.) del tutto pianeggiante, alla confinazione del fiume Secchia e Bechello.

Sono previsti, in un primo intervento di iniziativa privata di 128.700 mq. 7 lotti da 10.000 a 33.000 mq. completamente urbanizzati.

Un progetto recente, curato dalla Amministrazione Provinciale e dall'Azienda Gas Acqua di Reggio Emilia in seguito a intensi contatti con la ENAM, prevede anche la fornitura di gas metano, necessario per facilitare gli in-

sedimenti e in particolare quelli ceramici, attraverso una condotta che, passando da Viano lungo la fondovalle Trezzano, predisporrebbe i futuri allacciamenti per Castelnovo Monti e proseguendo lungo la provinciale per Villa Minosno, arriverebbe all'area di Fora.

A tutt'oggi gli enti pubblici interessati tra cui in primo luogo l'Amministrazione Provinciale, hanno effettuato investimenti diretti e indiretti, al fine di favorire il decollo dell'area di Fora, che supera i 5 miliardi di cui più di 7 miliardi per opere relative alla strada fondovalle Secchia, che garantisce un rapido e comodo collegamento con la cittadina e con la viabilità principale. A completa utilizzazione

dell'area si prevede la creazione di 500 posti di lavoro che, incidendo favorevolmente, sia limitando il fenomeno, che creando nuove occasioni per i giovani.

Le domande delle ditte, interessate a fruire delle particolari agevolazioni previste dalle leggi per gli insediamenti industriali e artigianali, sono sostenute dagli enti promotori e dai soci fondatori della S.A.I.A. Allestimento Aree Industriali; tali ditte possono inoltre fruire delle esenzioni fiscali previste per gli insediamenti nelle zone depresse.

La sede amministrativa della S.A.I.A. Allestimento Aree Industriali è presso la Camera di Commercio di Reggio Emilia, Piazza Vittoria, telefono 0522/33.841.

Qualunque proposta di organizzazione o riorganizzazione dei servizi non può prescindere da una analisi delle principali caratteristiche socio-economiche del territorio, al fine di cogliere, attraverso opportuni indicatori, le principali aree di bisogno e la loro dimensione quantitativa e qualitativa, la loro distribuzione territoriale. In altri termini si tratta, anche per noi, di fare calare ogni singolo intervento stabilendo e mantenendo strettissimo il nesso tra qualità dello sviluppo produttivo e qualità e quantità dei servizi e, quindi, della vita. Il riequilibrio non si pone tanto e solo in termini di espansione produttiva (occupazione, reddito), ma anche sul piano della condizione sociale, civile e culturale dei cittadini. Facciamo un solo esempio: siamo nel pieno del dibattito e dell'impegno attorno ai servizi sanitari e tutti siamo alla prova nella fase di costruzione e funzionamento delle USL. Ebbene più si scende in profondità per comprendere il valore e la portata dei problemi della sicurezza sociale, e più ci rendiamo conto che la «salute» dipende da un insieme di attività: dall'urbanistica, dalla produzione, dall'istruzione, dai trasporti, dall'abitazione, dall'ambiente. Di tutto ciò, insomma, che la comunità locale vive.

Credo però si possa ragionevolmente sostenere che «pezzi» di programmazione esistono nella società italiana, da parte di singole aziende e anche di qualche apparato pubblico.

La questione non è semplice: abbiamo piena consapevolezza della realtà politico-costituzionale all'interno della quale siamo costretti a muoverci. Manca un quadro, se pur minimo, di riferimento programmatico a livello nazionale; la riforma dell'ordinamento delle autonomie non esiste ancora; così come non si è ancora pervenuti alla riforma della finanza locale. Sono, tutti, con-

Conferenza economico-sociale per rilanciare la programmazione

dizionamenti pesantissimi che non possono non riflettersi in maniera assai negativa sul nostro lavoro.

Ma pur alla luce di tante incertezze istituzionali e di una crisi di estrema acutezza, non possiamo essere presi dalla morsa dell'attesa e della inerzia.

Intendiamo muoverci sulla base degli orientamenti contenuti nella «Dichiarazione programmatica» posta a base della maggioranza costituita dopo il giugno 1980, non tanto e solo per ribadire la sua validità, ma per approfondire la ricerca e la definizione di obiettivi concreti e raggiungibili: riqualificazione dell'apparato produttivo, riorganizzazione e diffusione dei servizi sociali, salvaguardia delle risorse naturali, difesa dell'assetto territoriale policentrico. Si tratta di mettere in atto, insomma, un insieme di risorse, di strumenti e di volontà politiche per conseguire l'obiettivo principale: riequilibrio dell'assetto produttivo, massimi livelli occupazionali, accertamento e uso razionale di tutte



Servizi per l'impresa

L'attività dell'ERVET è finalizzata alla qualificazione dell'apparato produttivo, attraverso la promozione dei servizi reali per le imprese.

Un primo gruppo di servizi riguarda la attivazione di aree attrezzate, industriali e artigianali, dotate di infrastrutture primarie efficienti, collegate alle reti di trasporto e comunicazione, e con strutture rivolte alla tutela dell'ambiente e della qualità del lavoro. Si tratta di aree per circa 10 milioni di mq. in corso di avanzata realizzazione, nelle zone appenniniche e nelle Province di Piacenza - Ferrara - Forlì.

Strettamente collegati a questi progetti di intervento sul territorio sono quelli di natura settoriale. Essi riguardano i settori più importanti e significativi dell'industria regionale: o che, attraverso situazioni di difficoltà, possono più di altri presentare l'esigenza di un intervento innovativo. I servizi di qualificazione del tessuto produttivo riguardano principalmente: a) l'introduzione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche; b) la promozione commerciale (ricerche di mercato, ecc.); c) la formazione di quadri tecnici intermedi e manageriali; d) l'assistenza finanziaria per l'accesso al credito a medio termine; e) i servizi per i quali si sono realizzati o si stanno

realizzando specifici progetti di intervento sono i seguenti: 1) Abbigliamento; maglieria, confezioni (comparsi per i quali si è costituito un Consorzio regionale: il CITER), e le calzature; 2) Ceramico: con la prosecuzione della fattiva collaborazione con le forze produttive nella gestione del Centro Ceramico (ora Consorzio Universitario); 3) Metallomeccanico. Macchine movimento terra: in cui è avviata la costituzione di un Istituto di ricerca con il CNR e le associazioni dei produttori. Macchine lavorazione legno e meccanica agricola: attraverso ricerche di mercato e analisi del settore sul campo. Nel comparto della meccanica agricola si sta esaminando un progetto di fattibilità di un eventuale organismo di servizi per le imprese e si è avviata la collaborazione con i ricercatori del CNR e della Università di Bologna; 4) Elettrotecnica ed elettronica: le cui ricerche concluse e in corso di attuazione, sono finalizzate alle applicazioni in settori produttivi: 5) Edilizia; 6) Legno e mobilio; 7) Chimico: per il quale si sono

concluse le indagini nei comparti: farmaceutico, secondario per l'industria, per l'agricoltura. Vi sono infine i progetti di natura «orizzontale» riguardanti: a) Energia: e precisamente risparmi nei processi produttivi e sperimentazione di dispositivi ad energia rinnovabile (laboratorio del Prof. Mandrioli, realizzato in collaborazione con il CNR e la Comunità Montana di Cesena); b) Progetti di ricerca: per il quale l'attività in corso avrà un impegno di più ampio respiro nel campo produttivo, in relazione al «Progetto di qualificazione dell'artigianato» avviato dalla Regione. Come si può osservare si tratta di una attività articolata in progetti territoriali, settoriali e orizzontali, attraverso i quali si punta ad aumentare la produttività delle imprese, a qualificare le merci, a valorizzare il lavoro e le risorse umane, a sostenere una presenza autonoma delle imprese stesse sui mercati anche esteri. I servizi riguardano inoltre il delicato rapporto tra l'impresa e l'ambiente naturale e socio

culturale, al fine di ridurre le disconomie esterne (inquinamenti, degrado del territorio) e utilizzare razionalmente le risorse esistenti (acqua, risparmio energetico). È un impegno impegnativo che si propone di stabilire un rapporto positivo e razionale tra sviluppo e ambiente, tra processi produttivi e qualità del lavoro, tra sapere accumulato, ricerca scientifica e attività produttiva. Questa concezione del servizio reali può costituire la base per un collegamento tra le imprese e le opzioni del programma delle Regioni: qualificazione dell'apparato produttivo, tutela dell'ambiente e uso razionale delle risorse, elevamento della qualità della vita. Le imprese possono così diventare protagoniste del loro futuro, in coerenza con gli obiettivi della programmazione. Certo ogni iniziativa, ogni «progetto» vanno costruiti con la diretta partecipazione degli imprenditori e delle loro associazioni attraverso l'attività di commissioni e gruppi di lavoro nel rapporto tra l'impresa e l'ERVET e di altri organi

(ICE-Unioncamere-Pire) assume un carattere promozionale. Il punto di approdo è la costituzione di quei servizi e Centri di servizi (Consorzi-Ricerche-Consulenze ecc.) di cui le imprese hanno necessità, ma che non sono ottenibili e incorporabili all'interno di modeste dimensioni aziendali e che perciò le imprese da sole non riuscirebbero a procurarsi a costi convenienti.

Importanza decisiva ha poi il fatto che tali servizi, promossi con l'intervento e il sostegno dell'ERVET, sono gestiti direttamente dalle imprese, secondo criteri di efficienza e di economicità. Le imprese divengono così, ad un tempo, utenti e gestori del proprio territorio.

Un'ultima considerazione può essere utile. Con la sua attività l'ERVET si è venuta caratterizzando come centro di collaborazione, come cerchia operativa tra le istituzioni e il sistema delle imprese e una pluralità di enti e di organizzazioni della società (Università - CNR - ICE - Unioncamere - Consorzi e Società d'Area ecc.). Siamo dell'avviso che in virtù di questa funzione l'ERVET debba qualificarsi sempre più come Società per azioni a partecipazione pubblica, diretta secondo criteri di efficienza, di professionalità, con indirizzi e comportamenti di natura manageriali. È opportuno prospettare un allargamento della sua

base sociale al rappresentante del mondo imprenditoriale. La proposta avanzata dal Consiglio di amministrazione nel dicembre del 1980 «di associare le Società di capitale e i Consorzi costituiti da imprese, promossi dalle Associazioni dell'Industria e dell'artigianato e della cooperazione», è stata accolta dalla assemblea dei soci ed è diventata norma dello Statuto, in coincidenza con l'aumento del capitale sociale.

Si apre così per l'ERVET una fase nuova e più impegnativa, anche a seguito delle esperienze maturate e dei mutamenti introdotti al suo interno. Occorre oggi essere all'altezza della situazione: di una realtà avanzata e in rapida evoluzione come quella emiliana, del suo tessuto imprenditoriale, e delle problematiche che fanno dell'Emilia un interlocutore valido della CEE, delle Regioni meridionali e dei paesi del Mediterraneo. Sono riflessioni che scaturiscono dalla esperienza di questi ultimi anni e che evocano problemi meritevoli di più attente considerazioni. Non sembra esservi dubbio comunque che, in questa fase, occorrerà aprirsi sempre di più alla società regionale, collocare l'impegno e la tensione innovativa in orizzonti più ampi, verso nuove sfide e verso obiettivi di sviluppo e di trasformazione.

Adriano Zioti
Presidente Ervet

COCIF Porte & Finestre in legno



soc. coop. a r.l.
47020 LONGIANO (Forlì)
Via Emilia km. 18
Telefono (0547) 56144

Ufficio vendite
telefono (0547) 56113

ERVET, cifre e obiettivi

L'ERVET ha per oggetto tutte le operazioni e attività economiche, finanziarie, creditizie, immobiliari, tecnico-scientifiche e promozionali dirette allo sviluppo economico e industriale e alle connesse relazioni mercantili dell'Emilia-Romagna, coerentemente alle indicazioni economiche e sociali e in attuazione delle scelte della programmazione regionale, così come decisa dagli organi della Regione.

L'attività dell'ERVET è orientata principalmente sulle due direzioni principali: la loro raccordo, della at-

tivazione delle aree industriali-artigianali e della qualificazione del tessuto produttivo, con la promozione dei servizi reali per le imprese. L'attivazione delle aree attrezzate industriali ed artigianali è stata calcolata nel quadro della fase nuova del processo di programmazione regionale, caratterizzata dalla articolazione del progetto stesso in «Progetti» sub-regionali e precisamente in quelli per l'Appennino e la Cispadana.

La sua natura di cerchia operativa caratterizza sempre più l'ERVET come una società, a prevalenza capitale pubblico, diretta secondo i criteri della efficienza, della economicità e della elevata professionalità, affermando e valorizzando una sua peculiarità: quella di costituire una riserva di imprenditorialità a disposizione della collettività regionale, per finalità di riequilibrio e di

sviluppo, nella innovazione e diffusione delle tecnologie e sulla qualificazione merceologica (attraverso la ricerca, sperimentazione, collaudo, certificazione dei prodotti dell'industria); nel campo della promozione commerciale, finalizzata al sostegno di particolari prodotti e di specifici comparti produttivi (previdenze, ricerche di mercato, ecc.); nell'attività di formazione quadri tecnici e manageriali - estendendo la positiva esperienza già avviata con le associazioni degli artigiani.

L'ERVET svolge una funzione di cerchia tra la programmazione regionale e il mondo imprenditoriale, per affermare il ruolo dell'impresa come soggetto portatore di una moderna cultura dello sviluppo.

La sua natura di cerchia operativa caratterizza sempre più l'ERVET come una società, a prevalenza capitale pubblico, diretta secondo i criteri della efficienza, della economicità e della elevata professionalità, affermando e valorizzando una sua peculiarità: quella di costituire una riserva di imprenditorialità a disposizione della collettività regionale, per finalità di riequilibrio e di

QUADRO SINOTTICO DEI PRINCIPALI INTERVENTI SETTORIALI

Settore e tipo di intervento
MAGLIERIA
Costituzione e gestione con le forze produttive del settore del CITER (Centro Informazione Tessile dell'Emilia-Romagna). Ricerche di mercato sulla maglieria estera da donna in Gran Bretagna e Scandinavia.
CALZATURE
Indagine sugli operatori stranieri condotta - con il contributo dell'Ente Fiera di Bologna - in diverse edizioni del MICAM.

comparti della componentistica e dell'automazione e strumentazioni ALIMENTARI
Ricerca sulla struttura del comparto delle conserve alimentari.
Ricerca conoscitiva sul comparto del mobilio imbottito in provincia di Forlì.
CHIMICO
Ricerca sui seguenti comparti:
a) Lavorazioni della materia plastica.
b) Chimica secondaria per industria e consumo.
c) Chimica per l'agricoltura.
METALMECCANICO
a) Macchine movimento terra: Costituzione in collaborazione con CNR - UNACOMA (COMAMOTER), e Comune di Ferrara del

CESMOTER (Centro di Ricerca e Sperimentazione per la Macchina Movimento Terra).
b) Meccanica agricola.
c) Costituzione con le forze produttive del settore di un gruppo di lavoro per una ricerca sul comparto al fine di elaborare un progetto di sviluppo e qualificazione delle aziende del settore.
d) Macchine per la lavorazione del legno: Promozione di un gruppo di lavoro per realizzare un'indagine sul settore.
EDILE
a) Indagine, condotta in collaborazione con le forze produttive del settore, sui consociati tra le imprese edili.
b) Realizzazione di una ricerca per la formulazione di una Normativa Tecnica Regionale per il Settore

Aree industriali attrezzate di intervento ERVET

AREE	PROVINCIA	Progetto generale		Addetti insediabili (a)	
		Progetti generali	Ha.	Addetti insediabili	Addetti insediabili
1) Piacenza	PC	110	2.750	30	750
2) Ostigiano	FE	120	3.000	100	2.500
3) Poggio Renatico	FE	100	2.500	20	500
4) Forlì	FO	300	7.500	260	6.525
5) Dovadola	FO	6	150	6	150
6) Civitella	FO	5	125	5	125
7) Sessa	FO	20	500	140	3.500
8) Mercato Saraceno	FO	30	750	30	750
9) S. Clemente-Valconca	FO	40	1.000	17	425
10) Borgo Val di Tera	PR	31	775	17	425
11) Torno-Fornì di Carela	RE	17	425	17	425
12) Rivoeggio di Monzuno	BO	61	1.525	6	150
TOTALE		1.036	25.900	663	16.575

(a) Queste standard insediative si è assunto 25 addetti per Ha di superficie territoriale.

cooperativa birocciai reggiani

- materiali ghisoli
- calcestruzzi
- movimento terra
- autotrasporti in genere
- opere idrauliche
- trasporto e montaggio
- con autogrù
- pavimentazioni
- opere industriali

per Augusti reggio emilia
via guelfino 10 tel. (0522) 49 541

AMA UNIVERSAL
AMA UNIVERSAL S.p.A. - Capitale soc. int. vers.
IMPIANTI MODERNI LAVASECCO
VIA C. BONAZZI, 2
40013 CASTEL MAGGIORE - BOLOGNA (ITALY)
TEL. (051) 700197 - TELEX 510628 UNAMA I

una gamma completa di:
APPARECCHIATURE DA STIRO
DEPURATORI ARIA
RECUPERATORI SOLVENTE
TORRI RAFFREDDAMENTO
CALDAIE A VAPORE
MACCHINE LAVASECCO CON SOLVENTI:
DELIFRENE VALCLENE
PERCLOROETILENE

quando fare una scelta non significa accettare dei compromessi ma bensì disporre di macchinari con caratteristiche di impiego atte ad evolvere la Vostra professione, la scelta è

ABBIAMO CONIUGATO IL VERBO COSTRUIRE

(prendi Formigine come esempio)

La TRIEDIL è un'impresa di costruzioni che in questi anni ha coniugato il verbo costruire. Le sue molteplici realizzazioni in edilizia economica convenzionata ne sono la dimostrazione più concreta.

Utilizzando il sistema esclusivo e brevettato TRIEDRO, la TRIEDIL è in grado di contenere sia i costi che i tempi di realizzazione: un sicuro vantaggio che risponde alle esigenze di tutti i suoi acquirenti.

Il costruire sicuro è quindi il verbo della TRIEDIL: tutte le costruzioni sono antisismiche di 1° categoria, per la tranquillità degli abitanti e la durata delle realizzazioni.

senza chiusure predefinite tra i vari ambienti scanditi da pannelli universali a «C», dimostra, in definitiva, l'attenzione della TRIEDIL anche sul modo di proporre il vivere gli spazi dei fruitori delle unità abitative, tutte originariamente a misura d'uomo.

TRIEDIL costruisce pensando all'uomo

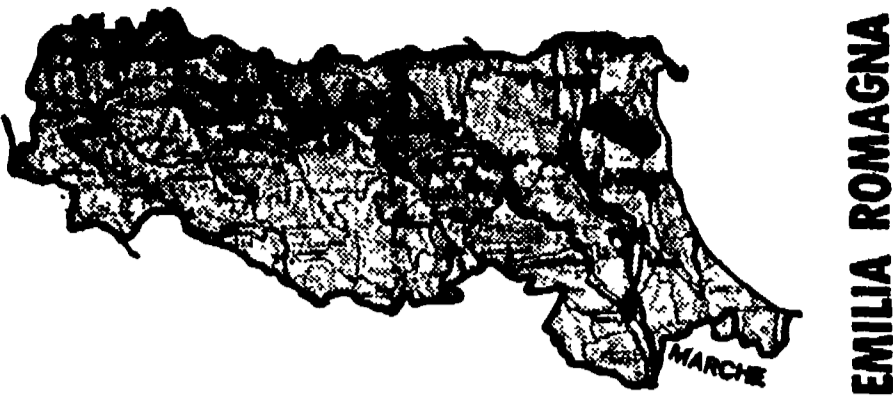
L'ESEMPIO FORMIGINE è una dimostrazione. 28 alloggi con alta qualità di finiture, con massima duttilità per gli arredi e gli spazi interni e, infine, con possibilità di mutuo agevolato al 4,5%.

La soluzione dell'abitazione a «pianta libera»

triedil s.r.l.
41100 MODENA
Via C. Battisti, 22
Tel. (059) 21.91.97

UNA PREDISPOSIZIONE NATURALE AL COSTRUIRE

Prefabbricati Coop.
CETAN
di S. Maria Rovereto
Stabilimento S. Maria di Modena - tel. (059) 67011



EMILIA ROMAGNA

La crisi arriva con i «grandi»

L'economia di tutti i Paesi industriali avanzati è in periodo di recessione. La ristrutturazione, la innovazione tecnologica, la meccanizzazione, la intensificazione, la ricerca di nuovi processi di riorganizzazione. La produttività sempre più elevata. Vengono a modificarsi l'organizzazione del lavoro e la struttura dei ruoli professionali. Mutano la composizione settoriale dell'occupazione, con l'accentuarsi dell'incidenza del terziario. In tutti i settori, e in particolare nelle imprese industriali, il rapporto fra quadri tecnico-amministrativi e operai tende ad elevarsi. Con andamenti settoriali diversificati si sviluppano sia processi di concentrazione tecnico-economica, che di decentramento produttivo.

Questi processi si sviluppano in un contesto economico e sociale estremamente articolato e dinamico, la cui caratterizzazione fondamentale è il mutamento.

Queste considerazioni, che si applicano all'insieme della realtà italiana, assumono un significato particolare per l'Emilia-Romagna, che viene sempre più a configurarsi come una società ad alto sviluppo, con forti elementi di complessità e di cambiamento, sia sul piano economico-sociale che politico-culturale.

Nel corso degli anni '70 l'economia emiliano-romagnola ha manifestato una grossa capacità di tenuta ed ha aumentato il suo peso nel contesto nazionale. La struttura produttiva ed il sistema produttivo hanno dimostrato una grande capacità di costante adeguamento alle modificazioni dei mercati ed ai mutamenti intervenuti nel contesto economico internazionale. Le alterne vicende degli andamenti del ciclo economico nazionale ed internazionale sono state ammortizzate dalle peculiarità della struttura produttiva regionale ed i livelli di reddito, di investimenti, di occupazione hanno raggiunto valori superiori non solo a quelli medi nazionali, ma anche a quelli di alcune aree di più forte sviluppo del Paese.

In Emilia-Romagna, la stabilità dello sviluppo economico sono ancorati ad una struttura industriale caratterizzata, come è noto, dalla piccola e media industria e dall'artigianato, che hanno garantito reddito ed occupazione alla popolazione emiliano-romagnola, e che con la loro capacità di penetrazione nei mercati internazionali e nazionali, di adeguamento e rinnovamento tecnologico, hanno consentito alla regione di non essere travolta da una crisi ed economia periferica.

La sottile natura degli aspetti positivi dello sviluppo emiliano-romagnolo non è una maschera dietro la quale vogliamo nascondere che anche nella nostra regione effetti positivi si intrecciano con sfioranti ed elementi di crisi e di

equilibrio; né consideriamo, superficialmente, che questi ultimi possano essere superati affidandoci al libero operare del mercato. Anzi vogliamo la programmazione proprio perché riteniamo che senza un governo dello sviluppo, da parte delle forze sociali, politiche ed economiche, delle istituzioni, gli squilibri settoriali e le distorsioni settoriali lungi dal ridursi, aumenterebbero. Fatte le debite proporzioni, noi crediamo che, come l'insieme del Paese, così anche per l'Emilia-Romagna il problema consista nel coniugare lo sviluppo con la sua qualificazione, al fine di evitare che l'incremento quantitativo degli indicatori della crescita avvenga con costi insopportabili dal punto di vista sociale ed economico.

Naturalmente siamo consapevoli che l'attuale fase di sviluppo del Paese, con i problemi che pongono i gravi processi d'inflazione, il ritardo del Piano energetico nazionale, la crisi dei grandi gruppi industriali privati e pubblici che interessano il Paese e la regione (Montedison, Ania, Maraldi, Salvarani, Massey Ferguson, Minganti, Arrigoni), presenta nuovi quesiti alla politica di governo della regione. In questo contesto la ristrutturazione e la ricapitalizzazione di questi gruppi pongono problemi di riforma e ridisegno del sistema del credito, verso forme nuove di leasing e di factoring, sviluppo di forme associative, del sistema di trasporti e dei servizi reali alle imprese e medie sulla base dell'esperienza dell'ER-ET e del settore ceramico e dell'abbigliamento.

progetto sperimentale del corso di laurea per gli operatori del commercio, già in fase di decollo.

La riqualificazione delle attività formative esige che si realizzi un diverso collegamento tra formazione professionale e sistema scolastico. Si tratta di promuovere, ancor prima della riforma della scuola secondaria superiore (che la D.C. continua pervicacemente ad impedire da un decennio), esperienze di integrazione fra studio e lavoro aventi un autonomo valore educativo necessario per intervenire positivamente sulle «scelte laterali» della scuola, prima del conseguimento del diploma e favorire rientri dall'attività lavorativa allo studio.

La Regione si propone di rispondere con iniziative organiche ad una domanda giovanile di espansione testimoniata dal fatto che in Emilia-Romagna oltre il 50 per cento degli studenti della scuola secondaria superiore e dell'Università, eppure in modi diversi, ha un rapporto con il lavoro. Soggetti attuatori della formazione professionale programmatica della Regione sono i centri di formazione regionali e pubblici e quelli gestiti dagli enti terzi.

Per giungere ad armonicità di iniziative e al coordinamento delle iniziative, la Regione sta predisponendo un complesso di supporti: l'attivazione di un servizio

di informazione e dati sud-corsivi in Osservatorio regionale del mercato del lavoro, informazione sulle attività di formazione professionale e sulla scuola, nonché sulle attività di ricerca e sugli orientamenti nazionali e comunitari; la promozione di un servizio di orientamento scolastico professionale articolato nelle Province; la costituzione di un gruppo di lavoro con le istituzioni della scuola per definire i criteri di programmazione di nuove iniziative da parte degli istituti tecnici e degli istituti professionali di Stato. Altro settore di intervento riguarda la qualificazione e l'aggiornamento del personale docente dei centri regionali e di quelli privati; ciò sarà possibile attraverso la ridefinizione dei compiti della I.P.F.A. (Istituto regionale pedagogico apprendimento).

Il riordino della sperimentazione didattica e delle iniziative pilota saranno affrontate come progetto regionale nel secondo semestre dell'anno. La loro attuazione sarà affidata all'Università, ad enti di ricerca e ai centri che meglio corrispondono alle caratteristiche dell'iniziativa. È questo un programma di grande impegno che, per taluni aspetti, si proietta oltre il breve periodo.

Gianetto Patacini
Assessore alla formazione professionale, mercato del lavoro e scuola

METALFORME
MACCHINE E FORME METALLICHE PER PREFABBRICATI IN CEMENTO
MODENA - VIALE CADUTI SUL LAVORO, 259 (Vill. ind. Modena Est) - Tel. 059/361.293-370.005

FONDERIE
Cooperativa Fonditori
S. R. L.
STABILIMENTI E UFFICI: VIA ZARLATI, 84 TEL. 331.555 (4 linee) TELEX 213659 COPFON-I MODENA

ghise grigie - ghise sferoidali

cpil, porta il metano a casa tua.
La cpil infatti progetta e costruisce impianti per il gas metano, assiste direttamente gli Utenti e consiglia l'uso corretto dell'energia.
COOP - VIA GRANDI, 39 - CONCORDIA S/S (MO)

COOPERATIVA EDILFER DI MODENA s.r.l.
EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE INFRASTRUTTURE
Via F. Malavolti, 48 - Tel. 252.100 (5 linee)

EDILSCAVI NOCETANA
Sec. Coop. a r.l.
Lavori edili - stradali - idraulici e di cemento armato
VIA F. SANTI, 13 NOCETO (Parma) Telefono (0521) 628641/42/43

Donelli
LAMBRUSCO REGGIANO
VINI A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA FERMENTAZIONE NATURALE
ADOLFO DONELLI & FIGLIO s.a.s. di Morfina C. & C. 6. ILARIO D'ENZA, Via Matteotti, 9, Tel. 0532/673269 - 673764

SALVARANI e ZECCHI s.n.c.
PROGETTAZIONE COSTRUZIONE ATTREZZATURE MACCHINE E MACCHINE SPECIALI
Via Gazzotti, 56 - Salliceo Panaro Tel. (059) 36.31.81 (tre linee con ricerca automatica) 41100 MODENA (Italy) telex - AMT MO I 51859

COOPCAM
SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. COSTITUITA DALLE COOPERATIVE CAM e CERMAG UNIFICATE
SEDE LEGALE - VIA POLI 4, 40069 ZOLA PREDOSA (BO) - Tel. (051) 754448 TELEX 211430 CAM BO - EXPORT 11 12458 - COD. FIS. 00311-000376
STAB. CARPENTERIA - VIA PIEMONTE 26 40069 ZOLA PREDOSA (BO) TEL. (051) 754 254
STAB. QUADRI ELETTRICI - VIA POLI 44 40069 ZOLA PREDOSA (BO) TEL. (051) 754 445
STAB. COMPRESSORI - VIA TOSARELLI 179 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO) - Tel. (051) 781 151

IMPIANTI ELETTRICI * QUADRI ELETTRICI * CARPENTERIA METALLICA * SEGNALETICA STRADALE * ELETTO COMPRESSORI * APPALTI F.S.

anno dopo anno 60 anni di stampa
modena - viale emilio po 110 tel.059 335088

1981. Si rinnova il nostro impegno per un modo diverso di stare in agricoltura.

SCAM
AGROCHIMICA COOPERATIVA ANTIPARASSITARI-FERTILIZZANTI-ZOOESPELTIANTTI

COOPERATIVA DI LAVORO La Libertà s.n.c.
Sede legale: BUSSETO (Parma)
Uffici, fornace, cantiere: CODURO DI FIDENZA Tel. 294 - 4769
A pannelli prefabbricati in latero cemento
A camera d'aria
A pannelli preintonacati
In laterizio e travetti precompressi
A pannelli in cemento armato precompresso
PRODOTTI DI FORNACE INTERMEDI GETTO IN OPERA BLOCCO PER PANNELLO

Nuovo mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nella nostra regione è una realtà complessa e dinamica, sulla quale si riversano anche le conseguenze della crisi nazionale. Agli alti livelli di occupazione fanno riscontro fenomeni qualitativi tra domanda e offerta, con eccedenza di forza lavoro giovanile-femminile ad alti livelli di scolarità, forme di occupazione irregolare e precaria, immigrazione dal Sud e dal terzo mondo. Per governare con efficacia il mercato del lavoro, per realizzare la piena valorizzazione delle risorse umane e la qualificazione dell'apparato produttivo.

A questo scopo sono decisivi gli indirizzi programmatici in materia di formazione professionale, che sono stati approvati recentemente dal Consiglio regionale, col voto favorevole di PCI, PSI, PRI e PRI e l'adesione costruttiva della DC. A questo risultato si è giunti dopo un'ampia consultazione

e un dibattito assai vasto, una novità per questa materia. Gli indirizzi programmatici serviranno in questi mesi alle Province per approntare i piani per la formazione professionale '81-82. Costi significativi le attività formative date in gestione ad enti terzi, espressione delle forze sociali, e consentiranno il mantenimento della qualificazione della formazione professionale, tanto sollecitati dal mondo del lavoro, quanto dal mondo dell'istruzione.

Il provvedimento regionale concepisce la formazione professionale come diritto del cittadino ad accedere alla sua professionalità e culturale, come strumento di raccordo tra scuola e lavoro, per renderne effettivo il diritto, garantire la libertà di scelta e consentire l'espressione delle reali capacità dell'individuo.

Oltre alla qualificazione del lavoro dipendente - che resta l'obiettivo centrale della formazione professionale - si apre uno spazio alle iniziative rivolte alla professionalità dei lavoratori autonomi: artigiani,

commercianti, operatori del turismo.

Ciò richiede per i diversi settori l'individuazione di nuovi profili professionali in riferimento all'evoluzione del sistema produttivo, delle tecnologie, delle tecniche gestionali e l'adeguamento delle attività formative. In agricoltura, ad esempio, la formazione professionale andrà progettata in rapporto ai contenuti dei piani settoriali e zonali di sviluppo e alla loro attuazione nell'artigianato (oltre alla qualificazione degli interventi verso l'apprendistato, all'espansione della formazione permanente per i lavoratori occupati) occorre prevedere specifiche iniziative rivolte ai tecnici.

A tale scopo la Regione intende promuovere con la partecipazione delle forze imprenditoriali e dell'Università, uno specifico progetto rivolto alla formazione dei tecnici al fine di accrescere la competitività delle imprese e favorire lo sviluppo del terziario qualificato.

Nel terziario se segnala il

Medio Oriente, paesi dell'Est, Stati Uniti, in Italia operano due società sorelle, la Derbit di Castenaso e la Derbit di Pomezia, con 9 filiali che coprono l'intero territorio nazionale. Lo scorso anno il fatturato ha sfiorato i 25 miliardi circa, mentre la capacità produttiva si è attestata sui 13 milioni di metri quadrati di guaina all'anno.

Non per niente si calcola che il Derbigum già installato superi ormai i 150 milioni di metri quadrati, 15 mila ettari, qualcosa come 22.000 campi di calcio.

Tra le opere «trattate», cioè isolate, ne sono di particolarmente importanti, emblematiche: la maestosa cupola del Pantheon di Roma, il Quartiere Fieristico di Bologna.

All'estero sono stati ricoperti importanti stabilimenti industriali; nomi prestigiosi come Rolls Royce, IBM, Kodak, Leyland Long John, ecc.

Particolarmente interessante l'intervento sul Pantheon, eseguito nel 1971. Dalla parte estrema della grande volta sono state prima apportate le 1800 lastre di piombo del rivestimento originario, ormai insufficienti a garantire l'impermeabilità dell'edificio; è stato piazzato il Derbigum e so-

DERBIGUM l'arte di impermeabilizzare

CASTENASO (Bologna) - Cos'è il Derbigum? Un'applicazione di una vernice che si indurisce subito: la squadra di baseball più titolata d'Italia, vincitrice di tre campionati e di due Coppe Europa. Pur avendo abbandonato quest'anno i diamanti, ma non altre sponsorizzazioni sportive, questo nome prestigioso continua a fare il suo mestiere.

Un mestiere semplice fondamentale: l'impermeabilizzazione delle costruzioni, dai tetti ai ponti, alle opere idrauliche. La parola Derbigum è un collage di «derbit» (DERBIT è l'azienda produttrice, Derbit è la sede e Affini, Spa) e «gum», cioè gomma. Il Derbigum, infatti, alla gomma somiglia.

È una guaina bituminosa, composta in prevalenza di bitume e resine, combinati e miscelati per rivestire un'anima di fibra di vetro e polietilene. Confezionata in rotoli di lunghezza variabile, ma comunque adatta per favorirne la maneggevolezza e il trasporto, il Derbigum può essere stoccato ovunque e rimanere all'aperto per lunghissimi periodi.

Non per niente è fatto appaltare per resistere molti anni ad ogni tipo di agente atmosferico: la casa fornisce una totale garan-

za di dieci anni ed una copertura assicurativa (polizza «La Fondiaria») che risarcisce ogni danno provato dagli eventuali inconvenienti, nonché le spese di ripristino del manto impermeabile.

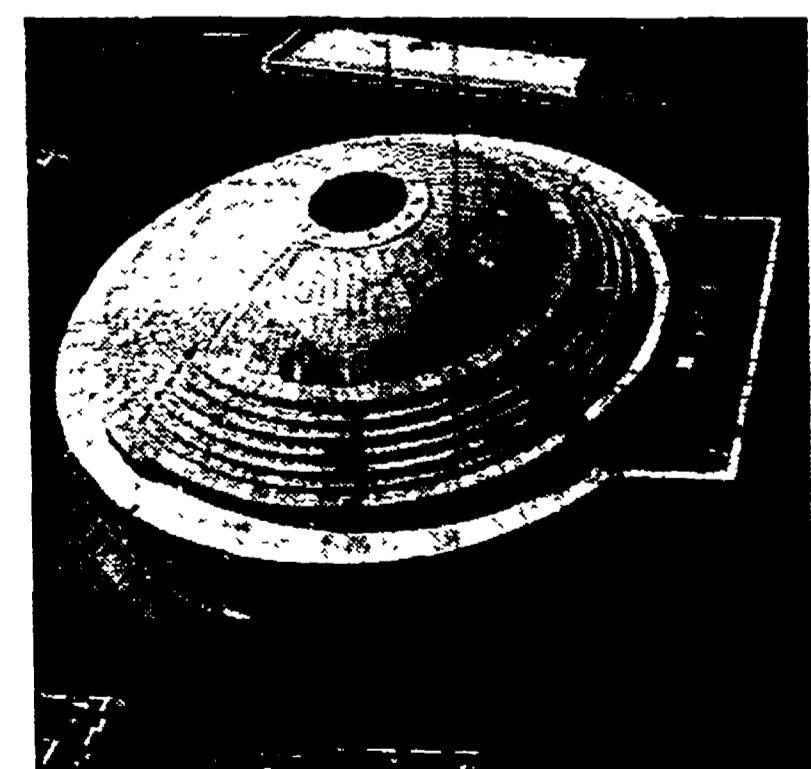
Quando il Derbigum viene prodotto per la prima volta nell'azienda di Castenaso, nel 1969, la DERBIT aveva quattro anni di esperienza, nello stesso settore ma con tecnologie e materiali diversi, prevalentemente asfalti a freddo. Col nuovo prodotto sono cambiate in meglio molte cose, sia per la qualità dell'impermeabilizzazione che per la facilità della sua applicazione.

Nel suo impiego non occorre più l'impombrante e antigiacca calda necessaria a sciogliere il bitume: basta un bruciatore a fiamma per scaldare i rotoli tra loro, il manto, insomma è prefabbricato, va semplicemente disteso sulla superficie da impermeabilizzare, dopo una semplice preparazione del supporto con vernice bituminosa. Massima sicurezza e semplicità di lavoro, massima rapidità d'esecuzione e massima durata dell'impermeabilizzazione.

In questi 13 anni il Derbigum ha ormai fatto il giro del mondo: Europa, Africa,

pra di nuovo ripristinate le lastre originali. Un intervento di vera e propria chirurgia edilizia, un indolore trapianto senza rischi di rigetto che preserverà lo storico monumento dalle intemperie per altri secoli. Fra le opere idrauliche possiamo citare la impermeabilizzazione di canali di irrigazione della Piana di Catania (circa 10 Km. di canali) e fra le impermeabilizzazioni di impianti quella del Lehnen Viadukt in Svizzera che può essere considerata il più lungo viadotto europeo in cemento armato.

La Derbit, però, non solo produce il Derbigum, ma anche le tecnologie neces-



Nelle foto, la cupola del Pantheon impermeabilizzata con Derbit.



Quattro progetti, tre direttrici nel secondo piano quinquennale

Programmazione. In Emilia-Romagna, non è una vuota parola, da riservare ai convegni, da «risolvere» nelle occasioni ufficiali. La Regione è impegnata, infatti, nell'elaborazione del secondo piano di sviluppo che, entro la fine dell'81, sarà sottoposto al vaglio del Consiglio Regionale.

Un'elaborazione che si articola in quattro progetti: 1) Appennino; 2) Adriatico; 3) Cispadana; 4) Via Emilia. Progetti che sono la trasformazione in realtà, «sul territorio», del quadro di riferimento e del piano di sviluppo; in sostanza, sono la traduzione pratica della politica regionale di programmazione. Da essi derivano le direttrici d'intervento che sono, ovviamente, unitarie (cioè profondamente legate), ma che per comodità vengono distinte: 1) Qualificazione dell'apparato produttivo; 2) difesa dell'ambiente e uso delle risorse; 3) Elevamento della qualità della vita, con particolare riferimento alle aree urbane (quinta città). Attorno a queste tre questioni si coagulano tutti l'insieme dell'intervento dell'Ente Regione. Analizziamo, punto per punto, il significato di queste cose.

Per quel che concerne la qualificazione dell'apparato produttivo si parte dal presupposto che il tipo di sviluppo e il mercato del lavoro permettano, oggi, di puntare, appunto, sulla qualificazione. Che vuol dire, poi, migliorare la qualità dell'apparato produttivo (piccola e media impresa, industria e agricoltura). Come? Attraverso, ad esempio, la ricerca e l'appuntamento di servizi per le attività agricole come per quelle industriali. Anche qui vanno distinti due obiettivi: a) l'intervento sul cosiddetto «capitale umano». Ciò attraverso una formazione professionale permanente e di elevato livello. b) Sostituire le incentivazioni finanziarie con la fornitura di servizi (attraverso l'uso, anche, dell'Ente Regionale per la Valorizzazione Economica del Territorio-ER-VET) e farsi promotori di studi, ricerche, iniziative per la commercializzazione del prodotto.

Un'altra rilevante questione, in questo ambito, è quella del credito. E' stata costituita una Consulta Regionale per il credito; si è concluso un accordo con le banche tesoriere della Regione Emilia-Romagna che tende a rendere più facile l'accesso

ad esso da parte delle aziende. Certo, ora tutto è in discussione in conseguenza dei tagli economici operati dal governo. Ma questo è altra cosa rispetto alle responsabilità della Regione. In sostanza, l'azione della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha coinvolto il sistema bancario regionale e (per la rilevanza di alcuni istituti) anche nazionale.

E veniamo alla seconda delle tre direttrici, quella della difesa ambientale. Difendere l'ambiente non vuol dire solo proteggerne la «qualità», ma anche compiere interventi che hanno un positivo riscontro sul piano produttivo.

Citiamo alcuni esempi: il piano delle acque è un fatto concreto e assai avanzato; la lotta alla subsidenza (l'abbassamento dei terreni, conseguente al prelievo dalle falde acquifere cittadine) non è rimasta solo nel campo dei progetti; di rilevanza internazionale è l'azione di lotta contro l'eutrofizzazione (una sorta di «esplosione algale» che «soffoca» il mare) e l'erosione delle coste (anche utilizzando l'IDROSER, l'ente emiliano romagnolo che interviene nel settore delle acque); in più, il non trascurabile lavoro messo in atto contro

l'inquinamento atmosferico e idrico.

In sostanza — ci dicono, non senza una punta d'orgoglio, i tecnici della Regione —, in fatto di difesa ambientale siamo all'avanguardia a livello nazionale. Anche la conservazione dell'energia, la lotta agli sprechi, l'impegno per il recupero e il riutilizzo nelle possibili fonti, non vede l'Emilia-Romagna agli ultimi posti nella graduatoria delle Regioni. Si va rapidamente a definire un vero e proprio piano energetico regionale, che può essere inteso quale un possibile apporto a quello nazionale.

Ne l'impegno della Regione si esclude l'intervento per la salvaguardia del grande fiume italiano, il Po. In questo caso però — è evidente —, occorre un progetto nazionale e la collaborazione con le altre Regioni confinanti che l'Emilia-Romagna sollecita e ricerca in ogni occasione.

Alcune considerazioni, ora, sull'ultima, ma non meno importante e direttrice per lo sviluppo: quella riguardante la qualità della vita e le città. In Emilia e Romagna c'è una tradizione di servizi sociali, e assistenziali in genere (asili nido, strutture per la maternità e l'infanzia, consultori), assai consolidata. E' la prima Regione italiana ad avere approvato il Piano sanitario. E' particolarmente impegnata a fronteggiare quello che diviene ogni anno di più un problema esplosivo: la questione degli anziani. In tale settore, infatti, Regione ed Enti locali d'Emilia e Romagna sono intenzionati a produrre grandi sforzi d'intervento. Ma, oltre a ciò, si vogliono affrontare i problemi che derivano dallo sviluppo (vista la ottima base di partenza), soprattutto nelle città. E, a testimonianza di ciò, vi è la

quota, più elevata di quella prevista dallo Stato, d'intervento nel campo edilizio, inserita nel Piano triennale per la casa.

Si persegue anche la realizzazione di un altro obiettivo: quello d'immettere case nel mercato dell'affitto. A tal fine si pensa di costituire Finanziarie miste (pubblico-privato) per la costruzione di appartamenti destinati a soddisfare una domanda che oggi non trova alcuno sbocco. Perciò, partendo dalla considerazione del buon livello dei servizi di base, si punta ora alla qualificazione delle città, tenendo conto delle loro caratteristiche prevalenti, nel senso di rendere possibile la fruizione dei servizi stessi da aree metropolitane più vaste di quelle strettamente cittadine. Così si pensa di poter qualificare la vita culturale e associativa delle città stesse, rivitalizzando i centri storici con l'apporto anche di «fruttori» provenienti dalle zone limitrofe. A questo punto, il problema, come ben si comprende, diventa quello dei trasporti. Per tale motivo si lavora all'elaborazione di un Piano Regionale dei trasporti, con specifici piani di bacino di traffico, in condizione di essere di supporto — per efficienza e durata dei servizi — al rilancio della «qualità della vita» nelle città. A proposito di Piani, vanno citati quelli di settore in agricoltura e il Progetto di qualificazione dell'artigianato. Sono elaborazioni che sorgono con l'apporto delle organizzazioni sociali e di categoria.

L'insieme di questi piani e progetti costituisce un tutto organico, volto a far sì che la programmazione sia una strada percorribile per lo sviluppo economico-sociale dell'Emilia-Romagna.

Giovanni Rossi

COSTRUZIONE STAMPI PER L'EDILIZIA

Costruttrice delle
UNISOL/75
e **PANEL-MATIC**
adatte alla confezione
di qualsiasi tipo di travetto
e pannelli per sola
Modena - Via Aldrovandi, 86/a - Tel. (059) 330.011

DITTA sghedoni & toni

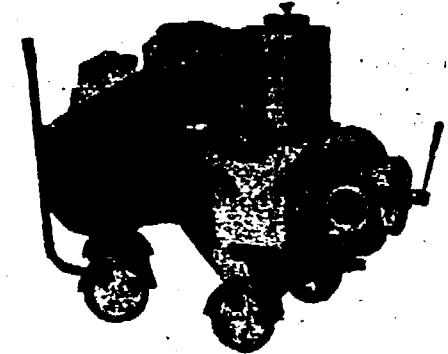
MODENA
Via della Meccanica, 5
Telefono (059) 361227

costruzioni
attrezzature
per
prefabbricati
in cemento

CME S.r.l. Via Vettigano 17/2 CAMPAGNOLA (R.E.) tel. 0522/669621-22

STAZIONI DI PIGIATURA E PIGIA DI RAS-
SPATURA AUTOMATIZZATA.

Elettropompa a
pistone per vino
e mosti.



REFERENZE: CANTINE RIUNITE DI REGGIO E.
C.I.V. di MODENA

SPRING

water

COSTRUZIONE IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE
Via Portuico 157 - Telefono (059) 251272 - MODENA (ITALY)

Fabbrica cucine componibili **GUALDI**

MODENA - Via Emilia Est. 1529 - Telefono (059) 366.455
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

COOPERATIVA OPERAI TIPOGRAFICI

MODULI
SU STRISCIA CONTINUA
TUTTI
I LAVORI LITOGRAFICI

42025 CAVRIAGO (REGGIO EMILIA)
Via dell'Industria, 4/b - Tel. (0522) 54.288 - 54.510

Coopsette, la cultura dell'ufficio

Arredamenti che non nascono più soltanto da esigenze di praticità non coordinate fra loro ma dallo studio delle esigenze funzionali ed estetiche

Che cosa è un ufficio moderno? Ecco un interrogativo difficile che mette a dura prova non solo chi deve organizzare il lavoro del collettivo ma pure chi, sulla base delle esigenze che le aziende oggi esprimono, deve adeguare le strutture dell'ufficio a questa organizzazione. Oggi non basta più infatti una scrivania, un tavolo, alcune sedie e magari un paio di scaffali e scrivani, per fare un ufficio. Chi produce mobili a questo scopo — di metallo o di legno — poco importa, deve dimostrare di disporre di una cultura adeguata alle nuove necessità. Ecco per-

ché non tutti ce la fanno. Ecco perché ad una professionista generica bisogna aggiungere una conoscenza precisa del mondo della produzione. La Coopsette sezione metallurgica di Reggio Emilia è fra le aziende che hanno saputo offrire le soluzioni migliori ai problemi — sempre nuovi e sempre più sofisticati — che l'organizzazione degli uffici propone. Come ci è arrivata? Attraverso anni di ricerche e di studi che hanno impegnato tutti i dipendenti.

Dal punto di vista tecnologico, si è cercato di scegliere ed adottare per il controllo istantaneo delle rese, delle umidità ecc.

Nel silos farine, oltre ai sistemi per i ricicli e le miscele delle farine che sono determinanti per la qualità delle farine stesse, è stato adottato un sistema di insacco e carico degli automezzi molto razionale e che permetterà un notevole risparmio di fatica e di disagio alle maestranze.

supposto che, date certe esigenze, la sistemazione di uno spazio deve tener conto della necessità di essere dimensionato in modo adeguato alle esigenze. La Coopsette ha ideato e realizzato la parete «Metodo». Si tratta di un elemento destinato a dividere, suddividere e attrezzare un dato spazio. Costruita in materiale particolarmente solido (ha un'anima in acciaio), la parete «Metodo» ha la caratteristica fondamentale di essere duttile, in quanto componibile a piacere. E' disponibile in tre altezze, in truciolo nobilitato di prima scelta; è adatta, appunto, per tutte le esigenze.

Il percorso proposto dalla Coopsette continua con il «direzionale Symbol». Consiste in una serie di prodotti — dalle scrivanie attrezzate ai mobili contenitori, a tavoli da riunioni di dimensioni diverse — che, alla base tecnica, uniscono

una cura artigianale di prima scelta, soprattutto nelle rifiniture. Tutti gli elementi della serie «direzionale Symbol» sono realizzati in essenze pregiate: in rovere naturale o in noce fiammata. La serie «Operativa» completa l'ufficio proposto dalla ditta di Reggio Emilia; da tempo la Coopsette distribuisce il materiale particolare OP/4 della «Metallurgica». Ora è in fase di progettazione la serie in legno, destinata ad attrezzare spazi a pianta aperta. Quest'ultima produzione verrà presentata al prossimo SMAU. In breve, la soluzione proposta dalla Coopsette si impone all'attenzione di quanti, progettisti, architetti, managers d'azienda, si occupano di arredamento di spazi sociali, pubblici o misti — dalle scrivanie attrezzate ai mobili contenitori, a tavoli da riunioni di dimensioni diverse — che, alla base tecnica, uniscono

Edilizia
Idraulica
Escavazione sabbia
Manufatti in cemento

COOPERATIVE RIUNITE EDILI IDRAULICHE
42044 GUALTIERI (R.E.) - Telef. 0522/834746
OLTRE 50 ANNI DI CRESITA
PIU' OCCUPAZIONE. PIU' PRODUTTIVITA'

DRAGO

detergenti disinfettanti

per la pulizia e l'igiene
di:

- ALBERGHI
- COMUNITA'
- OSPEDALI
- INDUSTRIA
- C.SPORTIVI
- CASA

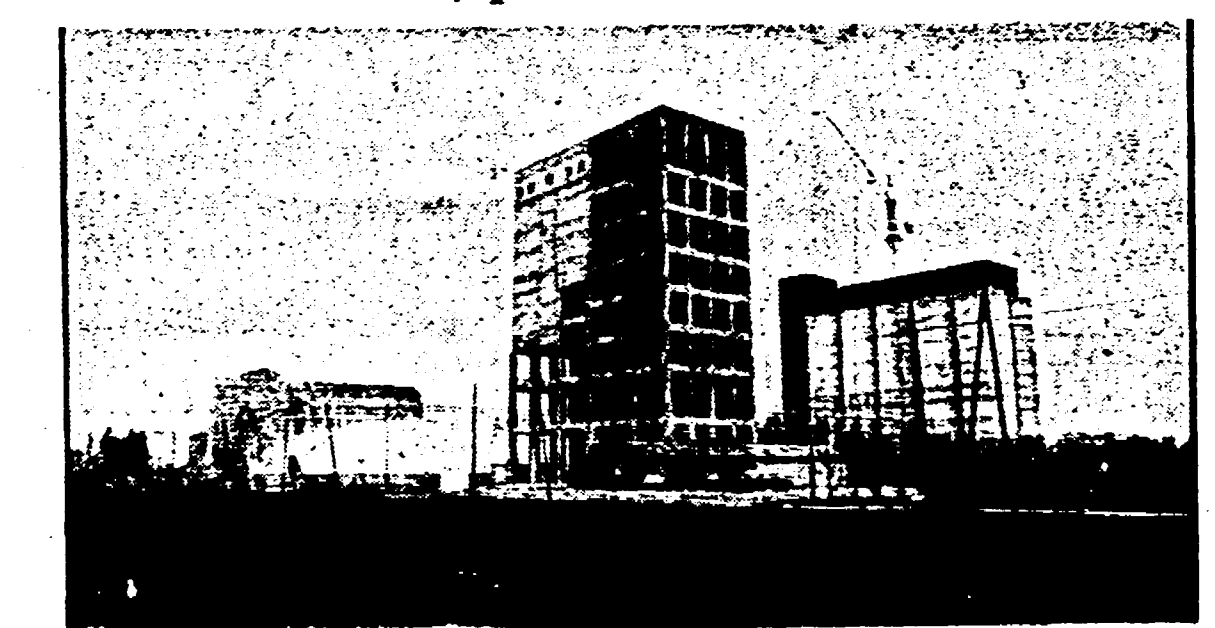
il pulito
liquido
che
non
graffia

PRODOTTO E DISTRIBUITO DALLA
DRAGO s.r.l.

VIA FOSSE ARDEATINE, 10 - CORREGGIO (R.E.)
TEL. 0522 - 692441

APCA: UN NUOVO MOLINO PER GLI ANNI '80

Sta nascendo il molino più tecnologicamente avanzato d'Italia, pronto a fine 1982



E' in fase di avanzata realizzazione il nuovo silos farine presso il molino APCA a Ganaceto di Modena, mentre sono già iniziati i lavori per la costruzione del nuovo molino.

L'investimento, nella sua globalità, permetterà alla cooperativa di svolgere un servizio ancora migliore ai propri associati.

Il salto qualitativo dal punto di vista tecnologico, rispetto agli impianti attuali, sarà notevolissimo, lo stesso dicasi dal punto di vista quantitativo. Infatti il nuovo molino avrà una capacità di trasformazione di 3.000 q.li di grano nel 24 ore. Questo permetterà un notevole contenimento dei costi (occorre ri-

cordare che il 60-70% dei costi sono fissi) che in questi anni, avendo attuale impianto raggiunto il suo plafond produttivo stava diventando sempre più pesante.

Dal punto di vista tecnologico, si è cercato di scegliere ed adottare per il controllo istantaneo delle rese, delle umidità ecc.

Nel silos farine, oltre ai sistemi per i ricicli e le miscele delle farine che sono determinanti per la qualità delle farine stesse, è stato adottato un sistema di insacco e carico degli automezzi molto razionale e che permetterà un notevole risparmio di fatica e di disagio alle maestranze.

EDILCOSTRUZIONI **ITALCASA** S.R.L.

42013 CASALGRANDE
(Reggio Emilia) Telefono 84.61.94

COOPERATIVA MOVIMENTI TERRA **CAMER** S.R.L.

MODENA
Via Malavolti
(Località Torrazzi)

DEMOLIZIONI - TRASPORTI Tel. 252.592

ASSICOOP

lega

Le agenzie Unipol per una risposta alle esigenze della piccola e media industria dell'Emilia-Romagna

Coperture per tutti i rischi:

Industriali, commerciali, agricoli, trasporti, abitativi, personali, fidejussioni.

BOLOGNA - ASSICOOP s.r.l. - p.zza XX Settembre, 6
tel. (051) 231554-270598

MODENA - C.A.S.A. - via Coronari, 70 - tel. (059) 353558

REGGIO E. - A.G.A.R. s.r.l. - via S. Zenone, 2 - tel. (0522) 31243-4-5-6

PARMA - Soc. Coop. AGENZIA PARJENSE DI ASSICURAZIONI
via Mazzini, 6 - tel. (0521) 30018

RAVENNA - Coop. ASSICURAZIONI - via P. Costa, 7
tel. (0544) 36073

FORLI' - Coop. via CASA COOPERAZIONE - via P. Maroncelli, 10
tel. (0543) 353560

FERRARA - ASSICOOP s.r.l. - piazzetta Todi - tel. (0532) 25252

UNIPOL

ASSICURAZIONI



EMILIA ROMAGNA

Le piccole e medie imprese e la crisi: alcune risposte Condizioni per aumentare ancora la produttività

Gli effetti recessivi, largamente previsti quale conseguenza del provvedimento di stretta creditizia via via più «efroci» decisi dal governo Forlani, appaiono, a qualche mese di distanza, tali da incalzare anche la struttura di un'area tradizionalmente florida, quella di Reggio Emilia, caratterizzata, come la maggior parte della regione, dalla diffusa presenza sul territorio di industrie piccole e medie del più svariato settore (dalla meccanica alla chimica, dall'abbigliamento alla ceramica, dalla elettronica al legno, ecc.).

giuntura pesantemente cedente; intendo dire che per i settori più importanti — penso alla meccanica agraria, all'abbigliamento ed anche alla ceramica — la domanda, interna ed estera, risulta in forte flessione, determinando già in alcuni casi il ricorso alla cassa integrazione né è prevedibile una inversione di tendenza nel prossimo anno — con conseguente adozione di provvedimenti di sostegno agli investimenti produttivi e gli elevati tassi di interesse, d'altra parte, costringono le imprese a rinviare, per quanto possibile, i programmi di ammodernamento — che pure sono stati intensissimi sino ad scorso anno — con conseguenze negative in termini di produttività e, quindi, di costi. Il ricorso, di fatto, ai soli strumenti monetari, da parte del governo, è il classico temporale tra questi e quelli di politica industriale solo annunciati, senza contenuti repressivi, hanno una somma pesantemente depre-

so la domanda, in specie di investimento. Le piccole e medie industrie, però, a parere di alcuni, hanno finora retto meglio delle grandi. — Certamente, soprattutto se il loro andamento viene confrontato a quello di alcuni grandi gruppi, la cui crisi va affrontata con risolutezza per conservare al paese un ruolo non marginale tra le nazioni sviluppate. Personalmente, comunque — e mi pare questa l'opinione di larghissima parte degli imprenditori minori — non ho mai creduto ad un'Italia basata tutta sul «piccolo» o, addirittura, sul «commercio», pur rivendicando un ruolo centrale alle piccole e medie industrie nella programmazione economica, oggi più che mai necessaria.

In fondo le richieste della categoria sono poche e realistiche: incentivi fiscali e creditizi agli investimenti, attraverso la detassazione degli utili reinvestiti e il rifinanziamento dei mediocrediti centrali e regionali, sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica ed una articolata politica di servizi reali (dalla predisposizione di aree attrezzate alla creazione di strutture associate per il credito, la cooperazione, ecc.). Non esito ad affermare che, a mio parere, la stragrande maggioranza degli imprenditori vuole veramente far finita con ogni politica assistenziale che è stata, invece, quasi l'unico modo dei governi di rapportarsi con il mondo industriale. Rompere, insomma, con vecchie e cattive abitudini mi pare sia più difficile per certe forze politiche che per gli imprenditori minori.

— A quest'ultimo riguardo qual è la sua opinione in merito al dibattito sulla scala mobile? — Considero francamente eccessivo e per molti versi fuorviante l'aver concentrato tutta l'attenzione sul rapporto scala mobile-inflazione, anche se il problema oggettivamente esiste. Preterisco, infatti, continuare a parlare più globalmente di ristrutturazione del salario e del costo del lavoro puntando su possibili recuperi ed incrementi di produttività. Dello attuale sistema di scala mobile mi preoccupa, soprattutto, lo effetto crescente di appiattimento che finisce col punire la professionalità reale, anche operata, fortunatamente ancora presente in una certa misura nelle piccole e medie industrie. Per tornare alla sua domanda, comunque, personalmente insisto sul fatto che più del risparmio temporaneo di qualità il punto di contingenza occorrerebbe far sì carico realmente del problema produttività a livello di impresa e, più in generale, del sistema.

Solo gli inaspribili ritardi su di esso del sindacato, in termini non di mera enunciazione, possono rendere apparentemente più allestite per gli imprenditori, perché immediatamente verificabile lo «sconto» temporaneo sulla scala mobile.

C'è un ruolo trainante dell'impresa cooperativa

La nostra valutazione è che bisogna lavorare per tempi lunghi mentre i problemi che premono hanno il carattere di urgenza e in alcuni casi di drammaticità. In questi giorni è in rilievo la situazione finanziaria (aumento di sconti, restrizioni del credito) che produrrà effetti deflattivi, facendo pagare un grosso prezzo all'industria e quindi anche in termini occupazionali. Assisteremo inoltre ad un'ulteriore corsa ad operazioni che punteranno su valenze immediate al vantaggio dei processi di qualificazione produttiva.

— Noi indichiamo l'esigenza di piani economici e fattibili a breve, una politica creditizia coerente e selettiva, chiediamo iniziative capaci di esprimere servizi qualitativamente idonei finalizzati all'aumento del livello di imprenditorialità, di conseguenza è necessario adeguare i processi formativi professionali (scuola-università) e manageriale (aprire un centro regionale di studio e consulenza). In questa fase la crisi ha una recrudescenza in alcuni settori del mercato molto preoccupante gli scambi con l'estero sono sempre più precari e difficili. Le previsioni ottimistiche (non mancano) danno una inversione di tendenza per l'82 (è un dato tutto nostro quello di posticipare le scadenze congiunturali) crediamo che invece di perdersi su questi falsi problemi, si debba lavorare per facilitare l'acquisizione di nuove tecnologie, aiutare le imprese che investono per un ritorno di capitali impostando una politica inte-

grate (intervento pubblico e piano di impresa). La collaborazione fra sistema produttivo e enti pubblici deve contribuire a delineare una lucida interpretazione della evoluzione di mercato e la natura del nostro tessuto imprenditoriale. Il livello dei problemi, chiama tutti ad alzare il tono della capacità di direzione politica superiore in merito ai sistemi impegnati e dichiariamo la nostra disponibilità al confronto per mettere in moto processi produttivi e che incidano concretamente per la risoluzione dei problemi. La congiuntura in Emilia-Romagna — Tutti i commentatori economici confermano che anche per il 1980 l'Emilia-Romagna ha avuto un tasso di sviluppo superiore al dato nazionale e superiore a tutte le regioni più industrializzate (Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana). Per avere un paragone alcuni si sono riferiti alle tendenze «giapponesi» (4,8% Piccola Industria). Si consolida la tendenza che l'Emilia-Romagna sovrasterà un ruolo di traino dello sviluppo del paese.

Nell'ultima parte del 1980 la congiuntura nazionale ha subito una pericolosa inversione (calo delle esportazioni, aumento consumi interni, aumento tendenze in macchine ed attrezzature). La nostra regione ha tenuto bene rispetto a questo contraccolpo, ciò non vuol dire che non è stato segnato da conseguenze e gli evidenziano punti di recessione (diminuzione ordini per la seconda metà '81 e primi '82); i punti di crisi di alcune grosse aziende (infissi, tra-

formazione prodotti agricoli, arredamento calzature, componentistica, meccanizzazione agricola, fonderie). Nel complesso tutto il tessuto produttivo emiliano (adulti aggregati) ha dimostrato equilibrio e capacità di sviluppo dinamico (aumento della produttività (più 3%) e dell'occupazione (più 2,1%) già a valori elevati (45% occupati sul totale della popolazione residente di cui il 33% degli occupati sono donne). La regione intende governare questi processi non per uno sviluppo generico, ma agevolare la qualificazione del sistema produttivo e farne il tramite per il riequilibrio interno e contemporaneamente indicare una proiezione interregionale. La produzione qualificata di beni strumentali con relativi contenuti tecnologici si è ulteriormente affermata specialmente nei settori esteri. Inoltre l'equilibrio congiunturale strutturale fra industria e agricoltura conferma la sua solidità e fonte di reddito. La questione è quindi come mantenere e migliorare gli aspetti qualitativi. Come prima necessità si evidenzia la necessità di un'ulteriore incentivazione la presenza del terziario qualificato, con diretto riferimento ai servizi alle imprese. Di conseguenza in regione si deve costruire una rete di servizi alle imprese (sia attraverso piani di informazione professionale e manageriale; che di centri di assistenza consulenziale e consulenza).

Settore industriale cooperativo presente nella regione Emilia-Romagna — La consistenza in regione è la più rilevante riscon-

Il progetto artigianato negli anni 80

In Emilia-Romagna operano 146.127 imprese artigiane, circa il 38% degli imprenditori della regione. Il tessuto produttivo d'Italia, d'imprenditorialità artigianale. Queste imprese occupano complessivamente 530.000 addetti, di cui circa 160.000 tra titolari e soci, 150.000 tra operai ed impiegati, 40.000 apprendisti, con una dimensione media d'impresa pari a 4,1 addetti. Vi è quindi una correlazione positiva tra grado di sviluppo economico della regione, diffusione dell'artigianato, che dimostra il proprio valore di struttura portante e dinamica, anche in relazione al volume complessivo di investimenti. Solo attraverso la Artigianessa nel 1980 sono stati spesi 224 miliardi di cui il 78,71% per l'ammortamento di tecnologie ed il 23,29% per ristrutturazione e ampliamento delle imprese.

L'artigiano è diventato imprenditore, non improvvisamente, ma programmatico ed investito. In Emilia-Romagna, nel settore metalmeccanico gli investimenti fissi per addetto si aggirano sui 35-40 milioni, in quello dell'abbigliamento sui 25-30, indici senza dubbio da grande industria. Vi è semmai da dire che, nonostante ciò, le forze politiche, il Governo, gran parte delle istituzioni, fanno ancora fatica ad entrare in questa ottica, che non è solo economica, ma è anche culturale. Il punto centrale è proprio qui: si rende oggi necessario il superamento del modello d'interpretazione dell'artigianato, e pervenire, conseguentemente ad una nuova acquisizione culturale del ruolo strutturale dell'artigianato, e a nuove e diverse scelte politiche che, avviando concretamente il metodo della programmazione, sappiano integrare all'interno del sistema

Il primato fiscale dell'Emilia-Romagna Più ricchi o solo più seri?

La tabella riportata viene dall'Elenco dei contribuenti che hanno dichiarato per il 1977 un reddito imponibile superiore ai 40 milioni. Vi risulta che il numero di contribuenti di quella fascia superiore in Emilia-Romagna è superiore al numero anche in regioni con popolazione più ampia e dove si concentra la ricchezza finanziaria (vedi il Lazio); rispetto alla Lombardia, regione che ha una popolazione più che doppia dell'Emilia-Romagna, il numero dei dichiaranti è di poco inferiore ma la media del reddito dichiarato è superiore.

A che cosa deve questo primato l'Emilia-Romagna? Certo anche all'esistenza di uno strato ampio di piccoli imprenditori ma, probabilmente, anche a un diverso modo di intendere il «compromesso fiscale». Si noti che anche la Toscana ha — tenuto conto delle proporzioni — un indicatore analogo. In queste regioni l'accertamento fiscale è un po' più efficiente anche se non arriva quasi mai all'effettiva analisi dei redditi. Inoltre che un clima sociale più rigoroso, un livello di democrazia che opera di più nella vita economica.

Si può «uscire in avanti» dalle difficoltà

Le Cooperative Industriali della Lega hanno fatturato in Emilia-Romagna nel 1980 circa 500 miliardi. Il valore della produzione esportata è stato di circa 90 miliardi. Il consistente aumento del fatturato rispetto al 1979 del comparto cooperativo ha contribuito in modo significativo all'incremento eccezionale (più 8% maggiore aumento percentuale tra le regioni italiane) della produzione industriale nella regione.

Dalle tradizionali imprese cooperative di falegnami, ceramisti, produttori di letti in ferro sorte tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo e tenacemente ricostruite nel secondo dopoguerra, si è arrivati ad una struttura industriale diffusa sul territorio e articolata su un numero estremamente vario di comparti produttivi che ha il proprio punto di forza nei settori metalmeccanico, dell'impiantistica, delle produzioni complementari al settore delle costruzioni, della lavorazione del legno e della stampa. All'interno di questi settori alcune produzioni industriali hanno raggiunto posizioni di primazia nel contesto dell'industria italiana collocandosi ai primi posti per qualità e quantità della produzione di macchine e attrezzature per ceramiche, impianti per la verniciatura del legno, attrezzature per l'odontoiatria, produzione di gru e pistole idrodinamiche, sistemi di arredo per l'ufficio e per la scuola, impianti di pesatura, produzioni complementari alle costruzioni (serramenti in legno, metallo, ceramica, laterizi).

Le dimensioni delle cooperative industriali in Emilia-Romagna evolvono sempre più verso aziende di medie dimen-

TECNOSTAMPA
Via F. Casorati, 15
Tel. 43.941
REGGIO EMILIA

Una moderna cooperativa grafica

avete dei canguri.

...Da pesare? grazie all'esperienza che in questi anni abbiamo acquisito e alle ricerche approfondite nel campo della tecnica elettronica possiamo produrre bilance di tutte le dimensioni e per tutti gli usi; per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni e quando capita anche canguri.

Stamparipa "M" sistema di pesatura elettronico.

Bilancia cumulatrice per la pesatura di prodotti direttamente convogliati nel miscelatore collegata e gestita da calcolatore.

Veduta di insieme di un sistema completo: T.I. 990/10 con unità Floppy disk e terminali.

BILANCIAI
FABBRICA STRUMENTI PER PESARE DI ALTA PRECISIONE

41011 CAMPOGALLIANO (MOD) - ITALY
VIA G. DI VITTORIO, 4 - VIA S. FERRARI
CENTRALINO (059) 529965 (4 LINEE)
TELEX BILCOF. 51180
Albo N.ze. Contr. N. 2248306

Latterie cooperative riunite Reggio Emilia

**190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione
in oltre 40 paesi**

GIGLIO

LAB

Fatturato 1980 100 MILIARDI

Fatturato 1975 85 MILIARDI

Fatturato 1970 10 MILIARDI

Fatturato nel 1934

Giuseppe Masetti

La preziosa missione di pace dei piloti degli elicotteri Italtair

Fra i «caschi blu» italiani in Libano

Trentaquattro uomini impegnati in uno dei punti nevralgici del Medio Oriente - In volo da Beirut a Nakura sul mare per evitare i tiri dei falangisti che non rispettano le forze dell'Onu

Mosca rilancia l'iniziativa di pace in Medio Oriente

Dal nostro corrispondente MOSCA — Mentre re Hussein di Giordania partiva alla volta di Kiev, salutato dai massimi dirigenti del partito e dello Stato sovietico, la Pravda riportava in prima pagina, con grande evidenza, il risultato dei colloqui fra il leader sovietico e il sovrano hascemita. Un indubbio successo per la diplomazia del Cremlino che si sostanzia nella esplicita conferma, da parte della Giordania, dell'appoggio alla proposta sovietica di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, con la partecipazione di tutte le parti interessate, OLP compresa. L'organo del PCUS sottolineava contemporaneamente la ferma intenzione sovietica di « sostenere la Siria contro l'aggressione israeliana » e di proseguire « nel sostegno delle legittime autorità libanesi, della forza interaraba, per il mantenimento della pace nel Libano, in direzione del raggiungimento in quel paese della concordia nazionale ».

Dal nostro inviato NAKURA — Il quartier generale delle forze dell'Onu nel Libano meridionale (UNIFIL) è installato in una struttura di cemento, lunga circa un chilometro e mezzo e larga un centinaio di metri o poco più. Su un lato il mare, sull'altro il territorio controllato dalle milizie di destra del maggiore Haddad, delimitato da un sbarramento di filo spinato e da una strada, parallela alla costa, che i « caschi blu » non possono attraversare, come se fosse un muro invalicabile. Il villaggio di Nakura, poco al di là della strada, è per loro off limits, dalle sue case si è più volte sparato sul campo dell'Onu. Poche centinaia di metri più a nord la strada è sbarrata da un posto di blocco di Haddad, il passaggio, per i veicoli dell'Onu, è un servizio ufficiale, è spesso problematico. Quattro chilometri a sud c'è il posto di confine israeliano; a volte veicoli militari di Tel Aviv transitano scopertamente insieme a quelli di Haddad.

un elemento insostituibile nel sistema logistico, e di emergenza dell'UNIFIL, in un faro non parte da due anni 34 uomini (13 ufficiali e 21 sottufficiali) tutti piloti e specialisti, naturalmente volontari, il cui impegno e il cui spirito di abnegazione meriterebbero di essere più conosciuti nel nostro Paese. È altrettanto la prima volta dopo il 1945 — fa notare il capitano Corrado Cantatore, che mi accompagna nel volo da Beirut — che un reparto militare italiano è impegnato in una missione di pace come quella dell'UNIFIL, in una delle aree nevralgiche dello scacchiere mediorientale.

13 volte, e quattro volte sono stati colpiti; oltre a ciò un anno fa, il 12 aprile 1980, il campo di Nakura venne pesantemente bombardato con i mortai e tutti e quattro gli elicotteri in dotazione, oltre a gran parte del materiale, andarono distrutti e dovettero essere sostituiti. Decolliamo dall'aeroporto di Beirut intorno alle 9. Dopo 10 minuti di volo, più o meno al largo di Damour, il pilota avvista il peripetico di un sommergibile. L'elicottero si

abbassa, effettua una virata, e lo scalo è chiaramente visibile poco sotto il polo dell'acqua, oblungo e grigiastro. Dalla sagoma, mi dicono, potrebbe essere sovietico, in ogni caso è difficile individuarne la nazionalità, tante sono in queste settimane le navi da guerra che incrociano nel Mediterraneo orientale. Appena si accorge di essere osservato si immerge rapidamente, al secondo passaggio dell'elicottero già non si vede più.

Arriviamo a Nakura. Mentre atterriamo sulla pista di ITALAIR, dalla piazzola antistante l'ospedale svizzese sta per levarsi un elicottero con la croce rossa, in missione di evacuazione sanitaria. Con questo termine — spiega il comandante dell'unità, tenente colonnello Italo Bonvicini, un dinamico ufficiale degli Alpini — vengono indicate le missioni più delicate di cui lo squadrone è più orgoglioso: il recupero talvolta di infortunati ma soprattutto di feriti, « caschi blu » o civili libanesi, vittime degli scontri e dei bombardamenti. Sono voli fra i più rischiosi, spesso notturni, quasi sempre effettuati mentre intorno si continua a sparare. Due momenti in cui arriva l'allarme, l'elicottero è in grado di decollare — completo di personale medico — in non più di due minuti. Sulle 2750 missioni finora compiute da ITALAIR, 179 sono state quelle di evacuazione sanitaria, spesso con più feriti in una volta. Le altre sono di ogni genere, dal rifornimento di viveri e medicinali al trasporto di materiali per costruire avamposti in punti non altrimenti raggiungibili.

Bombardamento israeliano su villaggi libanesi

BEIRUT — L'aviazione israeliana ha bombardato ieri, nelle prime ore del pomeriggio, posizioni palestinesi nella zona costiera di Damour e Naemeh, a Sud di Beirut. Gli aerei israeliani hanno anche sorvolato il campo profughi di Tripoli. È questa la prima incursione aerea israeliana sul Libano dall'aprile scorso. Durante la missione in Medio Oriente dell'inviato del governo di Washington, Philip Habib, Tel Aviv aveva osservato una tregua di fatto, che è stata rotta ora, a meno di 24 ore dal ritorno di Habib negli USA. Un portavoce palestinese, rendendo noto l'attacco, ha dichiarato che le vittime sono numerose. Sei « Phantom » si sono mostrati nel cielo libanese e in tre passaggi successivi hanno lasciato cadere il loro carico di bombe prima sulla cittadina di Damour, e poi sui villaggi di Nahme e Gieh. Il comando militare israeliano dal canto suo ha dichiarato che il raid di ieri era rivolto non solo contro alcune basi palestinesi, ma anche contro installazioni armate libiche. Negli ultimi tempi le autorità di Tel Aviv avevano lamentato a più riprese il « coinvolgimento » libico nella crisi libanese.

Primo incontro fra i due partiti dopo anni di polemiche

Oggi PCF e socialisti discutono su governo ed elezioni di giugno

Le pregiudiziali del segretario del PS, Jospin, all'entrata dei comunisti nel gabinetto - La tendenza al « voto utile » si ripeterà anche nelle legislative?

Dal nostro corrispondente PARIGI — Comunisti e socialisti si incontrano oggi per un « primo contatto » politico dopo anni di incommunicabilità e di polemiche, per cercare di ricucire una base di intesa nell'ambito della maggioranza di sinistra che ha portato Mitterrand alla presidenza della Repubblica. Intesa programmatica per un « contratto di governo » che permetta l'accesso dei comunisti alla compagine governativa di Pierre Mauroy, o accordo elettorale in vista delle imminenti elezioni legislative, per avere maggiore garanzia che la maggioranza presidenziale, cui i comunisti hanno notevolmente contribuito, si traduca col voto del 14 e 21 giugno in maggioranza parlamentare?

una possibilità di « governare assieme ». L'impressione che si ricava dalle più recenti dichiarazioni dei dirigenti dei due partiti è che il negoziato possa svolgersi in un clima di « apertura » da un lato, e di « estensione » dall'altro. La tendenza al « voto utile » si ripeterà anche nelle legislative? Oggi, diceva il segretario socialista Jospin, a proposito di un eventuale accordo elettorale col PCF, « non siamo in una situazione in cui il PS ad essere forte... Quando si è forti bisogna avere la saggezza di dominare la propria forza ». È in questo senso che potrebbe andare un eventuale accordo elettorale fra PS e PCF, quello cioè di un « reciproco » — aggiunge il candidato di destra? « Forse l'intesa più immediatamente possibile nelle discussioni che si aprono... Penso — diceva ancora Jospin — che per questo non c'è bisogno necessariamente di intendersi sull'Afghanistan o sugli euromissili ».

Franco Fabiani

Duro attacco sovietico al cancelliere dopo il viaggio in USA

La Pravda: Schmidt come Reagan

Negli incontri di Washington il governo tedesco si sarebbe allineato alle posizioni della Casa Bianca sugli euromissili - Breznev invita Willy Brandt nell'Unione sovietica

MOSCA — Con una durezza non ha precedenti negli ultimi anni, la Pravda ha attaccato ieri il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, accusato di aver rinnegato, durante la sua recente visita negli USA, tutta la sua precedente linea politica in materia di euromissili e di dialogo fra Est e Ovest, di aver « unito la sua voce a quella dei «falchi» d'oltre Oceano », adattandosi a « esser tornato a casa a mani vuote », e di « non aver ottenuto una sola concessione dagli Stati Uniti ».

quindi prodotto alcun risultato positivo». L'attacco a Schmidt, segno evidente della delusione sovietica per i colloqui di Washington, non significa però una chiusura di fronte alle prospettive di dialogo con Bonn, e in particolare con la socialdemocrazia tedesca. Lo ha confermato il fatto che la Pravda — ha seguito a questo proposito la linea di Washington — « La Repubblica Federale — conclude l'editoriale — guarda ormai alle relazioni fra Est e Ovest come Reagan... I colloqui di Washington non sono stati diretti a trovare una soluzione per i più acuti e urgenti problemi internazionali nel nome della pace e della sicurezza ». Schmidt — aggiunge la Pravda — « ha agito in modo da non sconvolgere sarebbero i nuovi missili americani progettati dalla NATO. Di qui l'incassa a Schmidt di « essersi dimenticato dei

emigrazione

SVIZZERA: Dopo il viaggio di Pertini, tanti problemi da risolvere

Fiducia ma impegni di lotta

Occorre impedire che sia peggiorata la legge sugli stranieri. Lo statuto dello stagionale, la scuola e i diritti politici

Per due Paesi europei costieri e industrialmente avanzati quali sono la Svizzera e l'Italia il processo di sviluppo storico, civile e sociale ha registrato e registra differenze sostanziali. La breve visita del Presidente Pertini nella Confederazione, le calorose accoglienze e il clima di forte comprensione che ha creato permettono di guardare con più fiducia al più grosso contenzioso esistente fra le due Repubbliche, quello dei 500.000 emigrati italiani, anche se guardando ai loro problemi non si può non volgere la mente a quelle differenze. Occorre infatti addentrarsi nei dettagli di quei problemi, tutti carichi di momenti di anacronismo e di drammaticità, per comprendere importanza e limiti di certe affermazioni ufficiali fatte nel corso della visita.

Come è stata accolta la vittoria del «no»

Le donne emigrate e il «segnale» del 17 maggio

La legge 1947 « È un diritto delle donne, nessuno ce lo poteva togliere ». Anna, madre di famiglia, emigrata a Basilea da tanti anni, esprime così la soddisfazione che gli procura l'esito dei referendum sull'aborto. Questa, e tante altre osservazioni, tanti altri interventi fatti dalle compagne emigrate alle prime assemblee organizzate dopo la campagna referendaria, indicano come anche qui, nelle nostre collettività all'estero, si partecipi alla gioia per la vittoria del 17 maggio.

Due corsi di partito in Svizzera

Il compagno Cesare Remondi, direttore dell'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia), ha tenuto recentemente — su iniziativa della Federazione del PCI di Zurigo — due corsi di partito in Svizzera. Il primo presso la sezione Zurigo-centro, al quale hanno preso parte anche dirigenti attivisti delle sezioni limitrofe; il secondo a Winterthur.

brevi dall'estero

- Nell'ambito della campagna per le elezioni siciliane, il compagno Macaluso, della Direzione del Partito, sarà in Puglia questo fine settimana. Parlerà questa sera a WINTERSLAC e domani a LIEGLI.
- Il 27 è iniziato a St. VAAST un corso per il partito. Questa sera riunione a TUBIZE (Iannullo, Buttini); congressi di sezione il 30 e il 31 a FLENU (Favarin) e a FRAMERIES (Balda).
- Questo fine settimana, la Federazione di Stoccarda organizza una serie di assemblee elettorali (KÖNIG, LUDWIGSBURG, BITTIGHEIM, PFOZZHEIM). Il 28, si è tenuto il congresso della sezione di ULM.
- Domenica, inaugurazione del circolo «Rinascita» di MONACO con il compagno Canalone, segretario della Federazione di Foggia. Sabato 23, una delegazione della regione Abruzzo si è incontrata con i nostri connazionali nella sede Filef di TORONTO.
- Con Giacomo Cagnes dell'assemblea regionale siciliana partirà domenica a GINEVRA nell'ambito della Festa dell'Unità. Questa sera; il compagno Cagnes, s'incontrerà con i suoi correligionari a PRATELEN (Basilea) e domani parlerà a OLTEN.
- Il 30, la segreteria del PCI di BASILEA si incontrerà con i responsabili della CGIL-Scuola per la Svizzera per discutere dei problemi scolastici locali.
- Assemblee per le elezioni legislative nella Federazione di Zurigo: domani a ARBON, FOLLTERN s/A e a RORSCHACH; domenica a KRENZLEGEN.
- I compagni della Federazione del LUSSEMBURGO s'incontreranno domani con i comunisti spagnoli e portoghesi sul tema del diritto di voto comunale per gli emigrati.

